TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 9 agosto 2024 ANNO 79 · N. 219 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

L'ATALANTA LO ESCLUDE MA NON LO MOLLA, LA JUVE LO ASPETTA

Koop, conto alla rovescia

Dopo la "denuncia" di Gasperini («ha già un accordo, non si allena più») l'olandese finisce fuori squadra oggi ad Amburgo e rischia di saltare anche la Supercoppa: Giuntoli temporeggia con fiducia. Todibo, clamoroso rilancio del West Ham: 40 milioni. Savona rinnova, promosso da Motta. Le lacrime di Cabal

16-17-19-20-21

Quella promessa della Dea
Marco Bo

La situazione è incandescente, intorno a Teun Koopmeiners. Dopo che la Juventus ha rotto gli indugi, facendo sapere all'Atalanta di voler aprire un tavolo che i bergamaschi hanno rifiutato... 16

da pag. 2 a pag. 15

OLIMPITALY

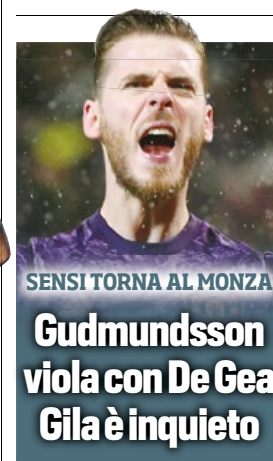
Le ragazze del volley, trasfigurate da Velasco, schiacciano la Turchia: domenica finale con gli Usa per entrare nel mito. Nella vela arriva l'oro con Tita-Banti, argento da urlo nella canoa con Casadei-Tacchini, Taddeucci bronzo col sorriso nella 10 km di nuoto. Iapichino 4ª nel lungo. Raffaeli da sogno nella ritmica. Tebogo fa la storia del Botswana nei 200 (Lyles 3° col Covid), Nadeem del Pakistan col giavellotto

È tornato Sinner: Coric schiantato. A Montreal avanza anche Arnaldi

39

Il Besiktas su Gosens: sveglia Toro!

L'Union aspetta ancora l'offerta giusta, ma Cairo accusa il tedesco: «Sta lì a pensare, per noi diventa difficile»

22-23-25

SENSI TORNA AL MONZA

Gudmundsson viola con De Gea Gila è inquieto

29-30-31

APPELLO PER LA STORIA

«Alessandrini, salvate voi l'Alessandria»

35

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

IL COMMENTO

E l'Italia si sposa con le ragazze del volley

Guido Vaciago

Le azzurre del volley si erano fidanzate con l'Italia la scorsa estate, girando per i palazzetti italiani come una band di successo durante gli Europei, che avevano trionfalmente inaugurato all'Arena di Verona (proprio come le vere rockstar). Con queste Olimpiadi ci hanno sposato. Perché, comunque vada la finale con gli Usa, le ameremo in eterno. È sì un amore estivo, ma di quelli che si stampano nella memoria collettiva. E poi il matrimonio lo ha celebrato Julio Velasco che, negli ultimi quarant'anni, è stato una delle guide spirituali dello sport italiano, simpatico o antipatico (a volte le due cose alternativamente), ha sempre schiacciato la banalità con la sua intelligenza.
Le azzurre del volley sono un gruppo eterogeneo che mette insieme storie diverse, caratteri agli opposti, provenienze disparate, emotività di tutti i generi, sono insomma una nazionale perfetta, la somma al femminile di un Paese molto più moderno di quanto lo si raffiguri e che le nuove generazioni stanno proiettando velocemente nel futuro. Come le grandi squadre che hanno fatto la storia dello sport italiano e dell'Italia stessa, queste atlete offrono a tutti l'opportunità di impersonarsi in qualcuna di loro e, nonostante possano contare su una fuoriclasse assoluta come Paola Egonu, hano nella compattezza del gruppo l'arma letale.
Le azzurre del volley, infatti, sono un'eccellenza italiana che non nasce per caso, sfruttando una generazione fortunata, ma sono la punta di un iceberg di programmazione, progettualità e collaborazione fra Federazione e Lega. Vi ricorda qualcosa? Sì, ok, rispetto al mondo del calcio, il volley è meno intossicato da interessi economici, politici e sociali, quindi è più semplice condividere strade logiche e andare d'accordo. Ma il funzionamento del sistema pallavolistico è uno schiaffo (e tipo quello di Sylla sul punto finale con le turche) per il sistema del calcio italiano che, a un mese e mezzo dal fallimento Europei vede le sue componenti impegnate a litigarsi potere, poltrone e soldi.
Le azzurre del volley sono l'ennesima dimostrazione che, quando vogliamo e se vogliamo, sappiamo fare le cose benissimo. Se poi le lasciamo fare alle donne, di solito, vengono ancora meglio.

Ruggero Tita e Caterina Banti alla premiazione. Sotto, Ginevra Taddeucci sorridente con il bronzo. A destra, la festa delle ragazze del volley e Sofia Raffaeli durante l'esercizio con la palla

OGNI GIORNO È

Ruggero Tita e Caterina Banti bissano l'oro di Tokyo nella vela. Dalla canoa arriva l'argento di Casadei e Tacchini, poi l'impresa delle ragazze di Velasco che conquistano la finale nel volley. E Sofia Raffaeli fa sogni d'oro nella ginnastica ritmica

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Con 10 medaglie d'oro abbiamo già raggiunto il bottino dei Giochi giapponesi senza il contributo dell'atletica che a Tokyo aveva stupito

Fatto 30 si fa 31. E l'Italia olimpica lo fa subito e promette già 32, in un giovedì che sposa storia di continuità, ritorni alla ribalta (a Cinque Cerchi), emersioni, sorprese. Ci volevano i dominatori del catamarano che vola (Nacra 17), ovverosia Ruggero Tita e Caterina Banti per portare il decimo oro che pareggia già Tokyo 2021. E uno di quelli giapponesi era il loro. Da quattro anni hanno cancellato i rivali. A Marsiglia hanno vinto le prime 11 regate e dopo l'annullamento del mercoledì, hanno gestito la Medal Race. Fenomeni, dittatori, era l'oro più scontato d'Italia, ma confermare le previsioni non è mai facile. E questo nonostante la clamorosa superiorità mostrata nel gestire l'imbarcazione.

Da Ginevra a Parigi ci sono 10km di distanza sofferente nell'acqua della Senna per gli organizzatori ripulita. Inattesa, Matteucci ha nuotato controcorrente (che pare forte), fino al bronzo della 10 km di fondo, lanciando Greg Paltrinieri atteso oggi all'ultimo valzer olimpico. Ma con lui non si sa mai. Ginevra riporta l'Italia sul podio otto anni dopo Rachele Bruni, lo fa con lo stesso allenatore Giovanni Pistelli. Lo fa al posto di Arianna Bridi che aveva il pass ma ha dovuto rinunciare circa un mese fa per motivi di salute. E a lei dedica la medaglia, oltre che alla famiglia, all'allenatore e al fidanzato Matteo Furlan. Anche lui azzurro delle acque libere.

L'argento dei canadesi Casadei-Tacchini è la medaglia di chi lavora tantissimo, lontano da riflettori, da social, lo dicono loro in una condizione monastica. Tutto per un evento ogni quattro anni, quando finalmente il riflettore si accende. Però soltanto se fai medaglia. Loro ci sono riusciti 64 anni dopo la prima di specialità. Ma se non fai medaglia il palcoscenico svanisce. E può essere questione di nulla, centimetri, decimi, millimetri, sono sempre i numeri i giudici massimi, a meno che non si mettano di mezzo arbitri incapaci (e si spera non in malafede) come capitato al Settebello nel quarto di finale mercoledì sera contro l'Ungheria. La Federnuoto ricorrerà al Tas, sapendo che non cambierà nulla. Ma se soltanto tutto questo inducesse il movimento a scrivere regole migliori e più ferree, sarebbe già un grande passo verso il futuro. Un conquista, oltre la difesa della dignità e del diritto a rivendicare giustizia. Mentre World Aquatics toccato il fondo del ridicolo e scavato con una sentenza sul ricorso che dà ragione all'Italia, ma fa spallucce aggrappandosi a cavilli inesistenti.

La Taddeucci doma la Senna e lancia l'ultima recita di Paltrinieri

Sono numeri, piccoli, infinitesimali a decidere la sorte di un sacrificio lungo 4 anni. Nel caso di Matteo Zurloni sono 2 millesimi. Nell'arrampicata velocità. In 15 metri contro Wu Peng. E avendo fatto un tempo migliore di altri qualificati alle semifinali. Capirete che ci vuole una forza interiore, un carattere lontano dai concetti della nostra quotidianità per pensare subito a ripartire, a riprendere quel lavo-

ITALIA

ro. Eppure loro, i 403 azzurri e azzurre di Parigi lo fanno. Siamo oltre all'abnegazione, e pure alla passione. Lo stesso farà Larissa Iapichino dopo il quarto posto nel salto in lungo vinto da Tara Davis Woodhall: con 7.10. Lei con il suo record indoor (6,97) sarebbe stata sul podio. «La gara era alla mia portata, sono stata scema, mi dispiace perché questa Olimpiade è una opportunità che sfuma»

Il ritorno sul palcoscenico è di un uomo che sta in piedi sulla linea laterale. Un uomo che ha cambiato il suo sport, lo ha portato alla ribalta. Un uomo che non è, non è mai stato e non sarà mai soltanto un allenatore. Un pensatore, un leader. Julio Velasco, 28 anni dopo quel groppo in gola ad Atlanta, porta ha dato ciò che mancava alla super Italia del volley femminile. Egonu, Sylla, Orro, Fahr, la capitana Danesi, il libero De Gennaro, ma anche la panchina che entra e contribuisce - esempio Antropova - mostrano la piena sintonia di un'orchestra perfetta. Finale con le statunitensi chiaramente a portata. E lo diciamo ora, per essere chiari. Sarebbe profondamente giusto se il primo ct d'oro per l'Italia fosse quello che ha fatto l'Italia. E la generazione di fenomeni.

Oggi un'artista meravigliosa punta all'oro. Sofia Raffaeli, 20 anni, la sincronia con tempo, spazio, attrezzi, musica. L'armonia, ha il migliore punteggio di qualificazione. «Ho gestito le emozioni, ogni esercizio, entravo e uscivo e mi sentivo soddisfatta. Per me non è una cosa da poco». É così, ogni giorno è Italia.

Casadei-Tacchini d'argento 64 anni dopo nel C2 500

Canoa, quello sprint che riscrive la storia

Gabriele Casadei e Carlo Tacchini secondi battendo la Spagna allo sprint. Vittoria ai cinesi

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

I due piemontesi piazzano uno splendido finale: «Gara perfetta, la chiusura è il nostro punto di forza»

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Hanno fatto commuovere, tra gli altri, Antonio Rossi, la leggenda che li ha subito abbracciati al loro arrivo a Casa Italia per la festa, veloce, perché Tacchini gareggia anche oggi nella C1 1.000 metri. Carlo Tacchini e Gabriele Casadei anno riscritto la storia della canoa con l'argento al fotofinish per un decimo nella C2 500 metri, perché bisognava andare indietro al 1960, quando Aldo Dezi e Francesco La Macchia nella C2, ma sui 1.000 metri che potrebbero tornare d'attualità a Los Angeles 2028 conquistarono la prima medaglia nella storia della canoa italiana. Peraltro proprio un argento nella velocità. Un argento da cuore e batticuore, quello dei due ragazzi piemontesi divisi da 7 anni di età, tanto che Gabriele ricorda: «Carlo era un mio idolo da bambino e ricordo che dopo Rio 2016 venne a una gara a Candia, io arrivai terzo e mi premiò». Otto anni fa Gabriele (che è di Ivrea) aveva 14 anni, ne compirà 22 domani, «e non potevo immaginare di farmi un regalo migliore», Carlo ne aveva 21 ed era reduce da un 7° posto in finale olimpica. Lui è di Verbania ed è allenato dal concittadino Beniamino Bonomi 4 podi olimpici, compreso l'oro con Rossi a Sydney. Non riuscì a qualificarsi e allora pensò anche a un'alternativa per arrivare a Parigi. È stato lui a chiedere a Casadei di formare l'equipaggio di C2, la canoa in cui si rema da inginocchiati. «Era il canoista emergente». E Gabriele sottolinea: «Abbiamo subito ottenuto gran tempo». E Carlo annuisce: «Quando la barca va, va da subito».

Alternativa trovata: 7° posto e qualificazione olimpica ai Mondiali, oro ai Giochi Europei di Cracovia 2023 e bronzo europeo 2024 a Szeged. La preparazione con il tecnico Alessandro Ventriglia. E una finale di rimonta travolgente. Con la Cina schizzata subito in avanti, la barca azzurra è risalita in 250 metri dal settimo posto al secondo, col miglior tempo della seconda metà gara: 1'41"08. Oro per Hai Liu e Ji Bowen, in 1'39"48. Terzo posto a Joan Moreno e Diego Dominguez, 1'41"18.

Carlo è l'emblema della felicità: «È stata una giornata lunga perché mi sono svegliato presto, prima di quanto volessi a causa della tensione. Ed è stata lunga anche l'attesa fino alle 13.30. Ovviamente ne è valsa la pena. La medaglia è frutto del lavoro, perché costruita col tempo, venendo da due scuole diverse». I due vivono di fatto in ritiro definito da Carlo «monastico, non è che riusciamo a fare altro». Mesi e mesi a Sabaudia: «è la lontananza da casa, dalla famiglia pesa», sottolinea Gabriele. «allenarsi è un piace, ma l'alimentazione nel mio caso pesa». E ora andranno avanti, almeno fino a L.A. 28: «Vediamo come cambieranno i regolamenti. E vediamo anche quali barche sceglieranno per i Giochi, si parla di un ritorno della 1000».

A Casa Italia li ha accolti un raggiante e commosso Antonio Rossi

Finalmente si separeranno per le vacanze, ma ritorneranno al lavoro. Certo che sceglierei la canoa, per di più la C non è da tutti, bisogna essere nati vicino ai laghi, ma non solo: «A me è piaciuta subito e ho chiesto di provarla», dice Carlo, mentre Gabriele ammette: «Io avevo cominciato con il kayak a Candia, qui erano in tanti venuti a vederci, famiglia compresa. Poi mi ha visto Misha Vartolomei, campione mondiale ed europeo con la Romania, mio maestro. E mi ha convinto a provare». E sulla C2 conferma: «Non l'ho scelta, è Carlo che ha scelto me».

La C2 è una barca che aiuta Carlo, «dal punto di vista mentale, c'è da dividersi la fatica, ci si aiuta. Da un punto di vista tecnico è invece tutto diverso». Si allenano «quattro ore al giorno». E sanno benissimo di aver scelto uno sport fuori dai radar mediatici. Un peccato: «Ma vincendo più volte, ogni 4 anni, si può catturare l'attenzione. Spero che la federazione posa sfruttare questo risultato, quello di De Gennaro, trovare una maggiore visibilità». Parole di entrambi. Con Carlo che aggiunge: «Questa barca ha un futuro, ha grande potenziale e margine di crescita». Non è finita, è appena cominciata.

Carlo Tacchini, 29 anni, di Verbania, e Gabriele Casadei, 21, di Ivrea

Futuro Larissa Iapichino, 22 anni, ha lottato per il podio nel salto in lungo. In futuro avrà modo di centrare il risultato fallito ieri sera a Parigi GETTY

Iapichino mette a segno un'ottima serie nella finale del salto in lungo, ma con 6,87 si ferma al quarto posto

Larissa, la strada è giusta

Nicola Roggero*
PARIGI

«Ho sbagliato: di solito ho la grinta di una leonessa, invece non ho messo tutto quello che avevo. Spero di imparare dai miei errori»

I sogni non si spengono all'alba ma nella notte di Saint Denis, dove Sydney McLaughlin-Lavrone entra nella leggenda e cancella quelli di Femke Bol che l'aveva sfidata, conquistando il secondo oro olimpico dei 400 ostacoli con il nuovo record del mondo a 50"37, un tempo che per molte ragazze di livello internazionale sarebbe fantastico per la gara piana. Addio sogni anche per Noah Lyles, che fallisce la doppietta nella velocità, vittima anche del Covid che lo fa afflosciare dopo il traguardo, sconfitto nei 200 da Letsile Tebogo, il ventunenne miglior prodotto dei tanti talenti prodotti dal Botswana, che porta per la prima volta in Africa il titolo della specialità. Per nove centimetri il sogno non si avvera neppure per Larissa Iapichino, questa la distanza dal bronzo con cui avrebbe eguagliato mamma Fiona May salendo sul podio di Olimpia.

Nulla da rimproverare alla studentessa in legge fiorentina, che mette insieme una serie strepitosa, la migliore della carriera, il vertice con il secondo salto a 6,87, ma ci sono anche un 6,85, un 6,83, due 6,78. Vince con 7,10 Tara Davis-Woodhall, favorita della vigilia con Malaika Mihambo, campionessa a Tokyo e due volte oro mondiale, seconda a 6,95. Con la californiana e la tedesca al meglio per l'azzurra era molto difficile pensare a un metallo migliore del bronzo, ma a scompaginare la sceneggiatura è l'altra americana Jasmine Moore, già medaglia di bronzo nel triplo, che piazza un 6,96 alla prima prova che Larissa avrebbe potuto battere solo facendo il primato personale, il 6,97 di Istanbul quando fu argento agli Europei Indoor.

Nove centimetri, fatalmente duri da digerire per la brillante studentessa in legge fiorentina, che anche lo speaker di lingua inglese dello stadio ha imparato a pronunciare in maniera corretta, dopo il "Iapicino" esibito nella qualificazione. Ma se questa è la notte dove fatalmente prevale l'amarezza, le riflessioni dei prossimi giorni porteranno a far comprendere il valore della sua gara di cui ora vede solo il lato negativo: «Ho sbagliato, di solito ho la grinta di una leonessa e invece stasera non ho messo tutto quello che avevo. Dall'anno scorso, finale mondiale a Budapest, ho imparato molto dai miei errori, spero di farlo ancora in futuro».

In realtà ha dimostrato di far parte in pianta stabile dell'elite assoluta della specialità, e a 22 anni ha di fronte un futuro dove proprio le due americane, classe 1999 la Davis-Woodhall, 2001 la Moore, saranno le sue rivali forse più della declinante Spanovic e della stessa trentenne Mihambo, le due dominatrici dell'ultimo lustro abbondante del salto in lungo che Larissa ha sempre visto come fonte di ispirazione. A proposito di giovani la notte è invece dolcissima per Letsile Tebogo, già argento e bronzo su 100 e 200 lo scorso anno a Budapest, che schianta Lyles e lo squadrone americano, stabilendo con 19"46 il record africano e la quinta prestazione al mondo. Il ragazzo spesso di stanza a Brescia, il suo manager è Federico Rosa, aveva vissuto la tragedia della perdita della mamma a maggio: lui l'ha ricordata scrivendo la sua data di nascita sulle scarpe, 23 dicembre 1980, simbolico che abbia voluto scegliere il momento di gioia della nascita e non quello dell'addio nella serata che lo consacra definitivamente campione lui già iridato a livello junior, con un futuro probabile anche sui 400. Mentre Tebogo festeggiava mandando messaggi ai bambini, «Non arrendetevi mai, un giorno i vostri sogni potranno avversarsi», Noah Lyles lasciava la pista sulla sedia a rotelle, vittima di una crisi di respirazione dopo aver contratto il Covid, terzo alle spalle anche del connazionale Bednarek, a questo punto in dubbio anche per la staffetta. Gli americani si rifacevano con lo show di Sydney McLaughlin-Lavrone, la predestinata da quando a 19 anni lasciò l'attività universitaria per il professionismo orientato dagli sponsor, convinti che l'investimento avrebbe pagato enormi dividendi. Così è stato, nella sera in cui persino Femke Bol viene ridotta allo stato umano, schiantata dal ritmo della ragazza nata nel New Jersey e formatasi atleticamente all'università del Kentucky, costretta persino a cedere l'argento all'altra americana Anna Cockrell.

A Tebogo l'oro dei 200, Lyles è soltanto terzo, schiantato dal Covid

Si spengono a Saint Denis anche i sogni di Chopra, l'imperatore dell'India, che non conferma l'oro di Tokyo superato dal confinante Nadeem, che regala il primo oro olimpico al Pakistan nell'atletica in una prova che sconvolge la geografia del giavellotto con il terzo posto di Anderson Peters da Grenada. Chiude lo stadio Grant Holloway, che si prende l'unico titolo che gli mancava, l'oro ai Giochi, con 12"98 sui 110 ostacoli, dove per le medaglie è bastato 13"09, superiore al 13"05 del record italiano di Simonelli, ad aumentare il rammarico azzurro nella serata che vede cadere uno storico record italiano. Sinta Vissa, resta fuori dalla finale dei 1.500 ma toglie a Gabriella Dorio il primato nazionale che durava da 42 anni, con la friulana che chiude in 3'58"11, 55 centesimi meno della campionessa olimpica di Los Angeles 1984.

*TELECRONISTA SKY SPORT

La 4x100 centra la finale ma si corre per l'argento

Staffetta col dubbio TORTU

Molto bene Jacobs, che ha corso in 9"21 la sua frazione, mentre Pippo non è quello di Tokyo

Marcell Jacobs, 29 anni
GETTY

Nicola Roggero*
PARIGI

Si può guardare in due modi la qualificazione azzurra alla finale della 4x100. Quella positiva suggerisce che il quartetto campione olimpico ha realizzato il quinto tempo pur pasticciando parecchio nei cambi, allungato il primo, schiacciato il secondo, finendo a soli 13 centesimi dal Sudafrica secondo e autorizzando a pensare che si possa migliorare parecchio. Importante il riferimento agli Springboks perché l'argento sarà ragionevolmente il massimo raggiungibile: gli Stati Uniti, salvo cataclismi (leggi caduta del testimone), dovrebbero vincere con distacco da Giro delle Fiandre. Ieri mattina, per gradire, non hanno schierato Lyles e Bednarek impegnati in serata nella finale dei 200, sommando ai titolari Coleman e Kerley King in terza e Lindsey in quarta: quelli più vicini sono finiti a sei metri. L'aspetto negativo, invece, è il 38"07 finale, distante non solo dai tempi di Tokyo e Budapest, ma pure 25 centesimi peggio, tre metri in termini di spazio, del riscontro all'Europeo di Roma. Quinto tempo e quinti della nostra batteria, complimenti vivissimi a chi ha distribuito le squadre, con la Cina vincitrice della seconda che sarebbe finita ottava nella prima e i poveri australiani che vanno a casa nonostante il sesto tempo assoluto: facciamo peccato a pensar male con la Francia sistemata in quella più facile? Proprio quella posizione significa l'ingresso in finale con il secondo tempo di ripescaggio e i nostri stasera dovranno accomodarsi in seconda corsia: la più scomoda per i due frazionisti delle curve, costretti ad una linea con raggio meno favorevole rispetto a quelle esterne.

Non è detto che il quartetto sia lo stesso di ieri, con l'esclusione, abbastanza clamorosa, di Patta, tradizionalmente il jolly della staffetta, validissimo sia come partente, vedi Tokyo, che a raccordare nella seconda curva le frazioni di Jacobs e Tortu, come accaduto a Budapest e Tokyo. Cambio nell'aria, visto che la formazione è stata annunciata solo un'ora prima della gara, dopo valutazione, era stato detto dal settore tecnico, delle semifinali dei 200. Impossibilitati a valutare Patta su prestazioni individuali, quest'anno una sola gara a Savona e viene da chiedersi perché un campione olimpico abbia così tanta ritrosia a piazzarsi sui blocchi, resta l'ipotesi che il sardo non abbia fornito garanzie nei test della vigilia.

Spazio così al quartetto di Roma con l'inserimento di Desalu in terza come già a Tokyo, fermi restando Melluzzo in avvio, Jacobs sul rettilineo di fronte e Tortu a chiudere. Chiedendo scusa agli allenatori di calcio che non ne parlano dei singoli e al netto dei problemi di cambio, le prestazioni sono apparse diverse. Buone quelle di Melluzzo e Desalou, formidabile Jacobs, che ha divorato la pista come non si vedeva da Tokyo: il suo 9"21 è appesantito dal rallentamento per non finire fuori settore. Resta Tortu, e qui si apre la questione. Pippo ha lamentato guai fisici e una notte insonne dopo la semifinale dei 200, ma la realtà è che la sua frazione non si è discostata dal 20"54 di due sere fa. Terzo dietro Stati Uniti e Giappone al cambio con Desalu, il migliore dei tre effettuati dagli azzurri, è stato rimontato sia dal Sudafrica (Simbine, ci può stare) che dalla Gran Bretagna, da Mitchell-Blake che fu l'uomo bruciato da Pippo agli ultimi Giochi: quanto è lontana Tokyo! La notte porterà pensieri e, speriamo, consigli. Esclusa una presenza di Ali (ma è davvero così disastroso nei cambi?), l'unica variabile resta Patta, al posto di Melluzzo in prima per proporre la formazione medaglia d'oro olimpica o di Desalu in seconda e sarebbe il quartetto di Roma, sempre che le difficoltà di Tortu non costringano a una rivoluzione più ampia.

A meno di disastri nei cambi, non si può pensare che l'oro sfugga agli Usa

Gli azzurri si giocheranno i due posti sul podio che verranno lasciati vacanti dagli Stati Uniti con il Sudafrica di Simbine, e lo Springbok meriterebbe finalmente una medaglia dopo un rosario di quarti e quinti posti tra Olimpiadi e Mondiali che sanno di maledizione, con la Gran Bretagna orfana di Zharnell Hughes ma che ha avuto in Louie Hinchcliffe, l'allievo di Carl Lewis, il frazionista più veloce in assoluto, e con il Giappone che ci partirà davanti in terza corsia. Era accaduto anche a Tokyo, azzurri in ottava e padroni di casa in nona. I nostri prendano nota.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Nadia Battocletti, 24 anni, ha sfiorato il bronzo nei 5.000

DIFFICILE COMPITO PER ANDY DIAZ NEL TRIPLO. FINALE STELLARE NEI 400 CON WARHOLM

Battocletti ci riprova nei 10.000

Sarà nuovamente la sera di Nadia Battocletti, troppo bella ed elegante nei 5.000 per non pensarla buona protagonista anche sulla distanza doppia, e di Andy Diaz, eleggibile per la maglia azzurra dal 3 agosto, qualificato con l'ultima misura per la finale del triplo in una specie di derby tra ex cubani sistemati sotto diverse maglie. Ma l'attesa del mondo è per i 400 ostacoli che a Tokyo riscrissero la storia secolare delle barriere basse, con gli stessi tre protagonisti di allora: il vichingo norvegese Warholm, l'americano con origine caraibiche ad Antigua Benjamin, il brasiliano Dos Santos. Nadia ritroverà alcune protagoniste dei 5.000, come la kenyana Chebet che sogna la doppietta olimpica riuscita solo alla Dibaba e alla Hassan, l'olandese a sua volta in gara dopo il bronzo di lunedì sera, nella gara in cui la campionessa del mondo Tsegay è affondata insieme a tutte le etiopi, facendosi notare soltanto per il wrestling che aveva portato alla squalifica e poi alla riammissione la Kipyegon. Ci sono quasi due minuti tra i loro migliori personali e il 30'51"32 del record italiano di Nadia stabilito a Roma, ma le prove ai Giochi non prevedono lepri ed eventuali ritmi non forsennati nella prima parte di gara che potrebbero anche essere gestibili per la due volte campionessa europea. Nei 5.000 ha percorso gli ultimi due chilometri in 5'30", il 1.000 finale in 2'38", il giro conclusivo in 59", riscontri sufficienti a far pensare che se non verrà staccata prima anche lei potrà dire la sua per un nuovo piazzamento di grande prestigio. Quello cui poteva a maggior ragione ambire l'Andy Diaz Hernandez visto nelle indoor, quando l'allievo di Fabrizio Donato non era ancora stato tartassato dagli infortuni. In primavera non si è mai visto se non in una gara con rincorsa ridotta, in qualificazione ha pasticciato cercando la pedana, tagliando spesso il passo, non trovando la giusta coordinazione. Ha sufficiente talento per fare meglio, ma è difficile pensarlo in lotta con gli ex connazionali Pichardo e Diaz Fortun, il cubano superstite Martinez, il campione del mondo Zango e il giamaicano Hibbert. A fine serata la battaglia sui 400 ostacoli, negli occhi ancora la gara di Tokyo che apparve fantascienza: Warholm primo uomo a scendere sotto i 46", Benjamin cui non bastò quello che tuttora è il 2° tempo della storia per la medaglia d'oro, così come il terzo riscontro di sempre non portò Dos Santos oltre il bronzo. Il vichingo ha vinto tutto, titolo olimpico e tre mondiali, il brasiliano si è preso l'oro iridato a Eugene, ma l'impressione di batteria e semifinale, oltre al miglior tempo stagionale in 46"46, dice che potrebbe essere il momento di Benjamin, il figlio di Winston, ex fuoriclasse di cricket di Antigua poi emigrato negli Stati Uniti. A parte gli ori in staffetta, a Olimpiadi e Mondiali ha fatto indigestione di podi ma non di vittorie, tre argenti e un bronzo. Parafrasando Enrico IV, Parigi val bene un primo titolo individuale.

N.ROG.

Travolta la Turchia (3-0) in semifinale con una prova solida ed efficace in difesa e a muro: avversarie mai realmente pericolose. Domenica una finale storica contro gli Stati Uniti

Paola Egonu, 25 anni, radiosa: l'azzurra festeggia alla sua maniera la bella vittoria contro la Turchia. Sedute, Myriam Sylla e Loveth Omoruyi GALBIATI

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Egonu e Italia, sogni d'oro

L'opposta è la trascinatrice con 24 punti: è suo il duello con Vargas (17) Antropova risolve il secondo set con il servizio, si esalta la centrale Fahr

Diego De Ponti

Finalmente missione oro. Le azzurre battono la Turchia 3.0 (25-22 25-19 25-22) e approdano alla finale di domenica contro gli Stati Uniti, olimpionici a Tokyo. In questo anno l'Italia della pallavolo femminile è passata, in un solo balzo, dal non essere mai approdata alle semifinali a giocarsi un oro che sarebbe storico. Questo sì, perché certifica il cammino di un intero movimento e al traguardo s'affaccia la squadra femminile dopo tanti tentativi andati a vuoto della squadra maschile. È questo il capolavoro di Julio Velasco che ha raccolto questa sfida a 72 anni e lo ha fatto con la convinzione che il gruppo meritasse la consacrazione. Dopo l'estate 2023 tutto questo sembrava lontanissimo. La sconfitta nella semifinale dell'Europeo 2023 aveva gettato la base della fine del rapporto con Davide Mazzanti, il caso Paola Egonu aveva scosso l'ambiente, la mancata qualificazione al preolimpico aveva travolto tutti e sollevato domande sulla reale forza della squadra. Velasco ha riportato le lancette indietro al magico 2018, con un qualcosa in più: la capacità di gestire le contraddizioni che in precedenza avevano tarpato le ali alle ambizioni. Così si è incamminato sulla via che porta verso l'oro. Il ct argentino esulta alla fine: «Ora sì che possiamo sognare. Gli Stati Uniti sono pericolosi, dobbiamo essere lucidi e senza paura. Basta però con l'ossessione dell'oro».

Il ct Velasco: «Ora possiamo crederci. Usa tosti, noi lucidi e senza paura»

La Turchia era l'ostacolo da superare, incarnato dal tecnico Daniele Santarelli e dall'opposta Melissa Vargas. Alle spalle però c'era un'estate mai al top. La formazione turca ha vissuto un passo indietro. La sonora sconfitta con le azzurre nel girone aveva già dato l'istantanea di un solco profondo. Santarelli ha fatto il capolavoro ai quarti superando la Cina con una partita tutta cuore. Ripetere quell'impresa non era facile per una formazione con tanti problemi fisici da gestire. Ci ha provato soprattutto con Vargas, 17 punti, meno con Karakurt ancora una volta troppo fallosa. Ma le azzurre hanno sempre risposto ai tentativi di andare via e nei momenti decisivi hanno preso lo slancio sufficiente a chiudere i conti. Hanno gestito a muro e in difesa per i primi due set. Hanno chiuso il secondo con una super Antropova al servizio e una Egonu finalmente a suo agio nel ruolo di trascinatrice, 24 i punti alla fine. E non è un caso che si sia caricata di meno errori. Le azzurre controllano e vanno via, come nel terzo set quando escono alla distanza e si esaltano con i muri di Sarah Fahr per un finale travolgente che suggella il 3-0 che porta le azzurre in finale. ««Non mi svegliate, sto bene qui - grida Myriam Sylla - ci aspetta la finale, ma è solo un'altra partita da giocare come sappiamo fare».

Sylla, che grinta: «Sto bene qui, non svegliatemi. Adesso giochiamocela»

Domenica scenderanno in campo per la Storia, quella con la s maiuscola che capita di incrociare solo una volta in una vita. Gli Stati Uniti hanno dalla loro l'esperienza di chi ha già vinto (sono alla quinta volta sul podio di fila, e il bagaglio tecnico affinato nel campionato italiano. Le azzurre puntano sulla squadra e su una prova d'autore delle due opposte. Paola Egonu e ed Ekaterina Antropova insieme sono un lusso, ma la mossa vincente di Julio Velasco è stata capire che si tratta di un lusso vincente. Perché scarica di responsabilità la prima e dà sicurezza alla seconda. L'Italia del 2024 è l'Italia del ticket Egonu-Antropova. Ora quel ticket può diventare tutto d'oro.

ITALIA-TURCHIA 3-0
(25-22, 25-19, 25-22)
ITALIA Sylla 12, Danesi 6, Egonu 24, Bosetti 5, Fahr 9, Orro 1, De Gennaro (L). Giovannini, Cambi, Antropova 5. N.e: Lubian, Omoruyi. Ct Velasco
TURCHIA Sahin 4, Baladin 4, Gunes 6, Vargas 17, Karakurt 3, Erdem 7, Orge (L). Diken 4, Cebecioglu 7. N.e: Ozbay, Kalac, Aydin. Ct Santarelli
ARBITRI Maroszek (Pol) e Myoi (Gia)
NOTE Durata Set: 25', 25', 32'. Italia: 5 a, 7 bs, 11 mv, 11 et. Turchia: 0 a, 3 bs, 8 mv, 13 et

Alle 16 la sfida con gli Stati Uniti che vale il bronzo

Azzurri per il riscatto oltre le ossessioni

Il ct De Giorgi: «Non facciamoci condizionare dalla delusione, c'è una medaglia da conquistare»

Luca Muzzioli
PARIGI

Il day after negli animi parigini è da occhiaie e facce lunghe. È quello di chi ha vissuto una notte da tregenda, diavoli e incubi, con la consapevolezza che l'ossessione per quell'oro si perpetrerà per altri 4 anni, da qui a Los Angeles 2028. Cercando un aspetto positivo, la consapevolezza che quella azzurra nella "Ville Lumière" era la squadra più giovane del lotto e che nell'edizione numero 34 sarà al suo apice della maturità umana e tecnica. Basta questo per strappare un sorriso dopo il netto ko con la Francia e a poche ore dalla finale per il bronzo contro gli Stati Uniti (oggi, ore 16)?

Sì, se si pensa che la gara con la squadra a stelle e strisce, di contro la più "datata" in questi Giochi, mette in palio una medaglia che potrebbe rappresentare un premio per un gruppo che chiuderà il suo primo ciclo olimpico con un oro e un argento europeo, un oro mondiale e questo risultato olimpico. Il mal di pancia però resta, sperando che il bronzo possa essere il giusto buscopan per il movimento. Il ct azzurro Ferdinando De Giorgi ammette il disagio per la nottata post Francia. «È stata lunga, non delle migliori. Ora dobbiamo però focalizzarci sul domani (oggi, ndr). Non è semplice, la troppa delusione può fare dei brutti scherzi, ma noi dovremo essere bravi a veicolare attenzione e concentrazione su una partita che può consegnarci comunque una medaglia olimpica».

L'ossessione resta. «Devo essere sincero, non è quello che desideravamo, ma dobbiamo essere onesti e realisti. Noi contro la Francia non abbiamo giocato la nostra migliore pallavolo e loro hanno meritato la vittoria». Dall'altra parte della rete, gli Stati Uniti del cigno Matt Anderson, bello, forte ed elegante, nonostante le sue fragilità, o dell'esperto centrale Maxwell Holt, fino a quel talento incompreso (in Italia) di Micah Christenson, appena 31enne. «Gli avversari che affronteremo nella finale per il 3° posto sono una grandissima squadra che non ha bisogno di presentazioni, ma come dico sempre ai ragazzi, in queste situazioni sarà importante tenere il focus e la concentrazione su di noi e sulla nostra metà campo, cercando di fare bene ciò su cui quotidianamente lavoriamo» è il punto di vista del tecnico. «Ovviamente abbiamo studiato e continueremo a farlo, i nostri avversari, ma ripeto, ci concentreremo sul nostro sistema di gioco e sulle nostre peculiarità, analizzando, naturalmente, ciò che non ha funzionato con la Francia».

Il capitano Giannelli: «Per questa squadra metto la mano sul fuoco»

Cosa non ha funzionato? Bella domanda. Di certo è mancata la capacità di reggere la pressione messa dai francesi, sin dal primo servizio. Simone Giannelli, a questo proposito, nel dopo gara di Francia-Italia, petto in fuori, ha rispedito al mittente il pensiero che questa Italia sia scesa in campo senza il giusto spirito: «No, no, no, lo spirito non è mancato, questo non lo accetto. Lo spirito non è mancato, sulla mia squadra metto la mano sul fuoco, vado contro tutti e tutto. Ma lo spirito c'è sempre stato e ci sarà sempre. Loro (la Francia, ndr) sono stati più bravi di noi e questo bisogna rispettarlo, accettarlo e cercare di fare meglio».

La delusione di Yuri Romanò, 27 anni, contro la Francia GALBIATI

Vendemmia 2016

Vendemmia 2017

Vendemmia 2018

Vendemmia 2019

Vendemmia 2023

Orgoglio di Famiglia

Aneri Srl. www.aneri.it - info@aneri.it | Tel./Fax 044220477

Nonostante il vento debole, chiudono la Medal Race al secondo posto, dietro i francesi. Tita: «È stata difficile perché il vento leggero complica tutto». Scherza Caterina: «Forse Ruggero si è annoiato...». Poi aggiunge: «Questa medaglia la dedico al mio fidanzato, un santo!»

UN MARE D'ORO
Caterina Banti, 37 anni, e Ruggero Tita, 32 anni, sventolano il tricolore al termine della Medal Race che li ha incoronati campioni olimpici per la seconda volta consecutiva

Banti-Tita, l'emozione di essere bicampioni

Gli azzurri bissano Tokyo entrando di prepotenza nell'Olimpo della vela, unici italiani nella storia ad aver conquistato 2 ori consecutivi alle Olimpiadi

Riccardo Signori
PARIGI

Solo il bizzoso vento ha cercato di opporsi, con la forza della sua indolenza, al vederli sul podio con la medaglia d'oro. Ma, alla fine, ha mollato anche lui. Non tanto, la baia marsigliese davvero non ha fatto gli onori di casa, ma sono bastati quei 4-5 nodi perché Ruggero Tita e Caterina Banti potessero finalmente chiudere l'ultima corsa, la Medal race, con la tranquillità dei dominatori e la felicità di chi davvero è entrato nel gotha dello sport italiano. Due olimpiadi, due ori.

Per la cronaca cronologica questo è stato il decimo della spedizione parigina, ma oggi Banti e Tita rispolverano una tradizione marinara italiana che, nella vela, venne illuminata dal mitico ammiraglio Agostino Straulino, che fece sentir tutti nipoti di Cristoforo Colombo, nella Olimpiade di Helsinki 1952. La sua barca era allora una Star. Oggi parliamo di Nacra 17, meravigliosi catamarani volanti che solo un vento di buona vena riesce ad esaltare nella loro potenza e prepotenza sportiva.

Ieri soffiava a 4-5 nodi da Ovest-Sud Ovest: avvilente per ragazzi, atleti, che si erano preparati per tre anni alla prova. «C'è manco da esultare», si è lasciato scappare Tita mentre timonava verso l'arrivo. Come non ci fosse gusto. Poi l'esaltazione ha preso anche lui alla parola «Oroooo» che tutti hanno urlato. Regata da padroni del mare, secondi dietro ai francesi, ma tenendo a grande distanza gli argentini, gli unici dopo la falsa partenza, con penalizzazione, dell'equipaggio britannico che potevano impensierirli. E dunque Majdalani e Bosco, argentini d'argento, neozelandesi bronzo. Classifica fatta e Tita-Banti coppia da sballo. Lui nativo di Rovereto, lei romana della zona del Flaminio, duo nato sul lago di Bracciano, con l'oro nelle vene: 4 mondiali, tre europei, un solo bronzo mondiale all'inizio. Tre anni da dominatori delle vele per finire sull'Olimpo: i due azzurri sono gli unici velisti italiani della storia ad essersi aggiudicati due ori olimpici consecutivi.

Se la Banti si lascia andare a pensieri romantici, Tita pensa già al futuro

«La dedico al mio fidanzato: è stato un santo in questi tre anni, veramente duri», ha raccontato Caterina. E visto il tipo , deciso , scarno nelle parole, ma terribilmente preciso nel gestire le vele, c'è da crederle. Meno romantico Tita che il giorno prima era preoccupato di passare una notte insonne, ma con esercizi e il sugo di "mammà", che si porta sempre dietro, ha ingannato l'attesa. Sostiene che mangiar pasta aiuta ad andare più veloci. Forse in barca a vela, e se il vento è d'accordo. E questa volta è stata davvero una lotta con soffio infelice di un vento distratto.

Non c'era da mollare mai la presa per non perdere la piccola corrente vincente. E, infatti, il timoniere si è ben spiegato: «E' stata una regata difficile. Il vento estremamente leggero complica le cose. Abbiamo gestito in modo tranquillo, senza rischiare, molto tattici. Dovevamo stare in controllo e pensare solo alla medaglia». «Magari oggi Ruggero si è annoiato e non se ne è accorto – dice scherzando la Banti – perché in barca senza vento può succedere. Ma abbiamo vinto il secondo oro olimpico, ed è meraviglioso».

«Nessuna dedica, punto alla prossima regata»: in Coppa America

L'esempio degli inglesi («Si sono allenati con noi, mi spiace. Sappiamo quanto si sono impegnati. Lo sport è duro ma è la sua legge», racconta Tita), puniti per falsa partenza, ha messo tutti in guardia. I nostri avevano già provato l'esperienza a inizio regate. «Questa era una giornata da gestire mentalmente e ce l'abbiamo fatta», conclude Caterina Banti che nel 2022 ha vinto il "Rolex World Sailor of the Year" quale miglior velista del mondo. E così pure Tita fra i maschi.

Briciole di gloria sparse per tutto il mondo che oggi si rapprendono nella bellezza di essere coppia d'oro. Però vedete la diversa mentalità, al netto del fatto che ormai nella vela c'è parità di genere: 50 per cento uomini e 50 donne. Mentre Caterina pensa al fidanzato, Tita sta già puntando alla prossima avventura («Niente dedica, punto alla prossima regata») e ha dato appuntamento alla Coppa America. Lei Marianna, di (secondo) nome e di fatto, ovvero "la donna che eleva", lui corsaro.

Taddeucci è terza nella 10 km grazie a una gara all'attacco nonostante le forti correnti sulla Senna

Daniele Tirinnanzi
PARIGI

Ginevra Taddeucci, 27 anni, al traguardo IMAGE SPORT

«Tre anni controcorrente Questo bronzo è super»

«Per tanto tempo non facevo mai abbastanza Ho seguito le big. Rituffarmi? Una volta basta»

Una vita controcorrente. Il titolo è un regalo di Ginevra Taddeucci, come se il suo bronzo olimpico nella chiacchierata 10 km di fondo nella Senna non fosse abbastanza. Una rincorsa lunga, lunghissima. Iniziata nel 2022 e rimbalzata sul muro di gomma delle delusioni mondiali di Fukuoka e Doha. Un pass olimpico inseguito in tutto il mondo e infine trovato in extremis nella piscina di casa del Trofeo Settecolli, a giugno, nei 1500 stile. Dopo le batterie in piscina a La Defense, nelle acque della Senna ecco l'opportunità parigina tanto attesa dalla 27enne fiorentina. Toscana come Rachele Bruni, argento sulla stessa distanza ai Giochi di Rio 2016. «Ho fatto tre anni controcorrente – spiega raggiante con la medaglia di bronzo al collo -. Per tanto tempo tutto quello che facevo non sembrava mai abbastanza, ma questa gara è la chiusura perfetta di come sono arrivata a questi Giochi».

Una gara approcciata in testa sin dalle prime attesissime bracciate con Giulia Gabbrielleschi (che ha chiuso in 6ª posizione), ma risolta poco dopo i 6 km di competizione in compagnia dell'olandese Sharon Van Rouwendaal e dell'australiana Moesha Johnson, infine oro e argento. «È stata una gara durissima. Non sapevamo cosa dovevamo attenderci, il campo gara non l'avevamo sperimentato (alla vigilia l'ispezione è stata effettuata dal ct Rubaudo, ndr). Sono riuscita a fare la prova che volevo, stando in testa ed evitando "scherzetti" dalle avversarie. Tutto era un'incognita: non potevamo seguire le correnti, erano troppo forti. E allora il mio obiettivo era seguire quelle davanti. Mi sono fidata ed è andata bene». La sua medaglia riesce ad attutire - in parte - il brusio su una gara che è stata tanto piacevole, ed esteticamente appagante per gli spettatori (a migliaia sulle tribune disposte sul lungo Senna), quanto difficile e inusuale per gli atleti. La corrente, fortissima nella parte centrale del letto della Senna, ha obbligato le nuotatrici a nuotare metà della prova sfiorando gli argini di pietra del fiume, a costo di rimediare tagli e graffi causati da arbusti e rovi non potati. «Rituffarmi? Una volta è bastata» esclama Taddeucci in una contagiosa - ma sincera - risata. «Io e Ginevra abbiamo seguito una classica profilassi negli ultimi giorni – spiega l'altra azzurra, la 28enne pure lei toscana (di Pistoia) Gabbrielleschi sulle loro manovre di avvicinamento -, ma se devo dire la mia non è stato così male. L'acqua non aveva sapore, o odore particolare, e credo alla fine sia stato un esperimento interessante. Adesso le gare in acque libere si fanno spesso in bacini o laghi con acqua ferma ma alternare un po' lo stile di queste competizioni può essere la scelta giusta. È stato divertente», a proposito di pareri controcorrente.

La vittoria è andata all'olandese Van Rouwendaal, Johnson seconda

Per Ginevra adesso è il momento di tirare il fiato dopo tanta rincorsa. Il tour in auto della costa occidentale degli Stati Uniti – insieme al fidanzato Matteo Furlan – la aspetta e la sensazione è che per la tappa californiana sia obbligatoria una fermata a Los Angeles, sede dei prossimi Giochi Olimpici. «Dopo la delusione del risultato dei Mondiali di Doha, Matteo mi ha salvato come solo lui avrebbe potuto salvarmi» racconta Taddeucci, che svela pure il lato scaramantico della sua impresa. «Dopo Doha, alla prima gara fatta bene il mio allenatore mi confessò di indossare delle mutande rosse. Adesso le indossa per ogni mia gara! E poi i calzini che mi ha regalato il mio migliore amico. Piccolezze, come il sale dietro le spalle con Giulia a tavola». Oggi tocca ai ragazzi. «Consigli da dar loro non ne ho – spiega infine Taddeucci -, ma con un campo gara così tifo Greg».

«Dopo la delusione dei Mondiali a Doha, mi ha salvato il mio fidanzato»

Gregorio Paltrinieri, 29 anni, con l'argento dei 1500 sl GETTY

ALLE 7.30 IL VIA DELLA 10 KM DI FONDO SENZA AVER FATTO TEST NEL FIUME

Paltrinieri, sfida al buio per l'oro

Giandomenico Tiseo

Una nuova sfida. Gregorio Paltrinieri è pronto a tuffarsi nelle acque da tregenda della Senna, nella 10 km olimpica più discussa della storia dei Giochi. Nella cornice del fiume parigino, tra Pont Alexandre III e Pont de l'Alma, saranno richiesti coraggio e capacità di adattamento. Un campo gara difficilissimo, caratterizzato da un lato d'andata a favore di corrente e uno di ritorno controcorrente. La balneabilità è stato tema di dibattito per giorni e non è un caso che gli azzurri abbiano deciso di prepararsi in piscina, senza effettuare test nella sede descritta, per non avere ripercussioni negative sulla propria salute. Da questo punto di vista le donne hanno fatto da apripista, ieri, e svelato in che modo impostare la strategia di gara: fare attenzione al lato controcorrente e provare a cambiare marcia in quello d'andata.

Avranno preso nota Greg e Domenico Acerenza. Lo start sarà alle 7.30 e molto probabilmente i due azzurri replicheranno la medesima tattica di Ginevra Taddeucci (bronzo) e Giulia Gabbrielleschi: essere nelle prime posizioni per fare subito gara dura e costringere gli avversari a inseguire. I punti interrogativi però non mancano perché gli atleti gareggeranno quasi al buio. Paltrinieri ha vissuto ore complicate per qualche linea di febbre, mentre Acerenza nell'ultimo periodo ha dovuto gestire un problema alla spalla. Si spera che non incidano su quanto il carpigiano e il lucano si sono prefissati. Gregorio, in avvicinamento a questa prova, non aveva nascosto delle perplessità: «Non puoi organizzare una gara così importante in una location che non hai mai testato. La fanno perché ci hanno speso soldi». Ora serve togliersi tutti questi dubbi e nuotare al meglio delle proprie possibilità. In piscina, Paltrinieri ha offerto delle prestazioni sensazionali, come l'argento nei 1500 sl e il bronzo negli 800 sl confermano. Il fuoriclasse tricolore va a caccia della 3ª medaglia olimpica individuale, avendo nel mirino il 6º podio a cinque cerchi, cosa che nessun nuotatore italiano ha mai ottenuto. Tra gli avversari vale la pena citare i francesi Logan Fontaine e Marc-Antoine Olivier, i tedeschi Oliver Klemet e Florian Wellbrock, campione olimpico in carica, e i magiari David Betlehem (quarto nei 1500 sl) e Kristof Rasovszky (argento olimpico a Tokyo). Poi c'è l'irlandese Daniel Wiffen, oro negli 800 sl e bronzo nei 1500 sl. Non resta che godersi lo spettacolo.

Dopo il bronzo negli 800 sl e l'argento nei 1500, manca solo il primo posto

Dopo lo scandaloso arbitraggio dei quarti e la sconfitta con l'Ungheria

Ricorso respinto Italia, non finisce qui

Il ct azzurro Sandro Campagna discute con l'arbitro

Settebello, che rabbia: a Condemi tolta la squalifica, ma la gara non si ripete. Barelli: «Pensiamo al Tas, però non credo servirà»

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Ingiustizia è completata e perfezionata. Tanto da far salire ancor più la rabbia e indurre la pallanuoto italiana a non arrendersi, ancora. Il giorno dopo la sconfitta contro l'Ungheria ai supplementari con gol e giocatore (Condemi) depredati, cioè il giovane pure espulso, per passare dal possibile 3-3 al 2-4 com 4 minuti in inferiorità, si verifica che il furto con destrezza è evidente anche per i giudici di World Aquatics. Il ricorso della Fin è accettato in parte, a Condemi viene tolta la squalifica, ma incredibile per quanto scontato in casi simili di altri sport, la partita non sarà ripetuta, non può essere ripetuta. Le immagini del Var, apparse chiarissime a tutta la Defence Arena, non erano sufficienti all'arbitro Miskovic. Ma Condemi stava tirando, non voleva colpire Jansik. E infatti la brutalità del gesto è stata cancellata. Di conseguenza non era fallo da espulsione con rigore. Paradosso beffardo

Il presidente federale Barelli è tornato sulla vicenda, annunciando un nuovo ricorso al Tas: «Un errore bestiale, la motivazione data in appello è che l'appello non può modificare un risultato di una competizione e questo è allucinante. Allora perché uno va in appello?». E soprattutto, perché è contemplato?

Alle 18.51 il Jury di World Aquatics ha pubblicato la sentenza, in cui si legge tra l'altro :«..l'articolo 20.7.5 della Parte Sesta del Regolamento stabilisce chiaramente che una partita non può essere ripetuta a seguito di una decisione che coinvolge il Var. Per questa sola ragione, la protesta deve essere respinta... La giuria d'appello è disposta ad accettare la mancanza di intenzione del signor Condemi, ma nota che gli arbitri hanno dovuto giudicare la situazione con le limitate riprese video disponibili e con le proprie osservazioni del momento particolare, incluso il grave infortunio al volto del giocatore ungherese... La giuria d'appello non può giungere alla conclusione che gli arbitri abbiano deciso in modo irrazionale, arbitrario o in abuso di discrezione, anche se avrebbero potuto prendere una decisione diversa se avessero potuto esaminare le riprese video aggiuntive che non erano a loro disposizione, quando hanno preso la loro decisione iniziale». Pertanto si respinge l'appello.

E allora la Fin va avanti, a prescindere dalla conclusione. È un atto dovuto alla giustizia, all'etica sportiva. Ma ci sono almeno 2 punti che devono indurre World Aquatics a riflettere e cambiare Il primo riguarda la partita che non può essere ripetuta per un episodio che coinvolge il Var. Il Var è un aiuto all'arbitro, parte della gara. Il secondo punto è che gli arbitri non avessero sufficienti strumenti. Giàcché le immagini trasmesse era evidentissime. E infatti, la Fina ricorre: «L'articolo 20.3.7 non risulta esistere. Inoltre non è stata comunicata alla Federazione nessuna squalifica comminata a Condemi, che quindi potrebbe essere regolarmente in vasca nella prossima partita. Alle 18:51 la FIN riceve le motivazioni argomentate che, tra l'altro, evidenziano la mancanza di violenza nell'azione di Condemi, limitate riprese video disponibili per gli arbitri che altrimenti avrebbero potuto decidere diversamente, l'impossibilità di ripetere la partita per decisioni che coinvolgono il VAR secondo i regolamenti in vigore. Questa sequenza di incongruenze hanno indotto la Federazione Italiana Nuoto a presentare ricorso al TAS.

E il presidente Fin Paolo Barelli ribadisce: «L'errore bestiale è stato stigmatizzato da tutti i social e i siti internazionali di pallanuoto. I ragazzi hanno ricevuto solidarietà di tutti, ma sono disperati per un'opportunità persa a causa dell'arbitraggio. I due ricorsi sono stati respinti; ne presenteremo un terzo al Tas per un riscontro formale al nostro disappunto perché non credo che sortirà ulteriori effetti. Un aspetto clamoroso è che l'appello non può modificare il risultato di una competizione secondo regolamento e questo è allucinante. Un altro è che se ieri era gioco violento, oggi non può non esserlo. L'errore è plateale e incomprensibile perché è evidente l'intenzione del ragazzo di tirare in porta. Trovo allucinante che arbitri esperti, convocati per le olimpiadi, non siano in grado di distinguere un gesto violento da uno tecnico». Anche Condemi si era sfogato su Instagram: «Non riesco a esprimere nessun tipo di emozione per quanto accaduto e mi chiedo cosa possano imparare i bambini da un atto simile, in cui la politica è al di sopra dello sport».

Calcio: il bronzo al Marocco che domina l'Egitto. Oro Pakistan nel giavellotto con Nadeem

Raffaeli in finale da leader

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Stati Uniti	30	38	35	103
Cina	28	25	19	72
Australia	18	14	13	45
Francia	14	18	21	53
Gran Bretagna	13	17	21	51
Corea del Sud	13	8	7	28
Giappone	13	7	13	33
Paesi Bassi	11	6	8	25
Italia	10	11	9	30
Germania	9	8	5	22
Canada	6	5	10	21
Nuova Zelanda	5	6	2	13
Irlanda	4	0	3	7
Romania	3	4	1	8
Ucraina	3	3	4	10
Ungheria	3	3	3	9
Svezia	3	3	3	9
Brasile	2	5	8	15
Spagna	2	3	8	13
Iran	2	2	2	6

ARRAMPICATA
DONNE – Boulder e Lead
Semifinale: 1. Garnbret (Slo) 195.7, 2. Pilz (Aut) 156.9, 3. Raboutou (Usa) 155.8, 12. **Moroni** 100.1 (el), 18. ROGORA 70.3 (el).
UOMINI – Speed
1. Leonardo (Ids)
2. Wu (Cin)
3. Watson (Usa)
Quarti: Wu (Cin) 4.995 b. **Zurloni** 4.997.

ATLETICA
DONNE
400hs
1. McLaughlin Levrone (Usa) 50.37 (RM)
2. Cockrell (Usa) 51.87 (pp)
3. Bol (Ola) 52.15
Lungo
1. Davis Woodhall (Usa) 7.10 (+0.8)
2. Mihambo (Ger) 6.98 (+0.5)
3. Moore (Usa) 6.96 (+0.2)
4. **Iapichino** 6.87 (-0.1) 2.
Eptathlon – Dopo 4 prove
1. Johnson Thompson (Gbr) 4055 (13.40/100hs (+0.1), 1,92/alto, 14,44/peso, 23.44/200 (-0.5), 2. Thiam (Bel) 4007, 3. Hall (Usa) 3956, 13. **Gerevini** 3703 (13.40/100hs (-0.1), 1.74/alto, 12.80/peso, 23.58/200 (+0.4/pp))
UOMINI
110hs
1. Holloway (Usa) 12.99
2. Roberts (Usa) 13.09
3. Broadbell (Jam) 13.09 (ps)
200
1. Tebogo (Bot) 19.46
2. Bednarek (Usa) 19.62
3. Lyles (Usa) 19.70
Giavellotto
1. Nadeem (Pak) 92.97 (OR)
2. Chopra (Ind) 89.45 (ps)
3. Peters (Gre) 88.54

SEMIFINALI
Donne 1500: (sf1) 12. Cavalli 4:03.59 (el), (Sf2) 10. Vissa 3:5811 (RI/el)
BATTERIE
Donne – 4x100: (b1) 7. **ITALIA (Dosso, Kaddari, Siragusa, De Masi)** 43.03 (el).
Uomini – 4x100: (b1) 5. **ITALIA(Melluzzo, Jacobs, Desalu, Tortu)** 38.07 (q).
RIPESCAGGI
UOMINI – 800: (r3) 1. **Barontini** 1:45.56 (q).

BASKET
UOMINI – Semifinali
Francia-Germania 73-69, Stati Uniti-Serbia 95-91

BEACH VOLLEY
DONNE – Semifinali
Humana Paredes-Wilkerson (Can) b. Huberli-Brunner (Svi) 2-1, Ana Patricia-Duda (Bra) b. Artacho-Clancy (Aus) 2-1.

UOMINI – Semifinali
Ehlers-Wickler (Ger) b. Mol-Sorum (Nor) 2-1.

BOXE
DONNE
54kg – Finale
3. Im (Cor) – Pang (Prk)
Finale 1º posto: Chang (Cin) vs Akbas (Tur).
75kg – Semifinali
Li (Cin) b. Parker (Aus) 5-0
UOMINI
51kg – Finale
3. De Pina (Cpv) – Alcantara Reyes (Dom)
Finale 1º posto: Bennama (Fra) vs Dusmatov (Uzb).
57kg – Semifinali
Khalokov (Uzb) b. Senior (Aus) 5-0, Seiitbek Uulu (Kir) b. Ibanez Diaz (Bul) 4-1.

CALCIO
UOMINI – Finale 3º posto
Egitto-Marocco 0-6

CANOA SPRINT
DONNE
K4 500m
1. Nuova Zelanda 1:32.20
2. Germania 1:32.62
3. Ungheria 1:32.93
4. Polonia 1:33.17, 5. Cina 1:33.157, 6. Spagna 1:34.51, 7. Norvegia 1:35.02, 6. Australia 1:35.96.

UOMINI
C2 500m
1. Lui-Ji (Cin) 1:39.48
2. **Casadei-Tacchini** 1:41.08
3. Moreno-Dominguez (Spa) 1:41.18
4. Korovashkov-Petrov (Ain) 1:41.27, 5. Hecker-Kretschmer (Ger) 1:41.62, 6. Adolf-Hajdu (Ung) 1:41.66, 7. Fuksa M.-Fuksa P. (Cec) 1:41.83, 8. Quieroz-Godmann (Bra) 1:42.58.
Semifinali: (sf2) 3. **Casadei-Tacchini** 1:41.59 (q)
K4 500m
1. Germania 1:19.80
2. Australia 1:19.84
3. Spagna 1:120.05
4. Ucraina 1:21.01, 5. Lituania 1:21.13, 6. Serbia 1:21.52, 7. Ungheria 1:21.99, 8. Nuova Zelanda 1:22.19.

CICLISMO SU PISTA
DONNE
Keirin
1. Andrews (Aus)
2. Van de Wouw (Ola)
3. Finucane (Gbr)
UOMINI
Omnium
1. Thomas (Fra) 164
2. Leitao (Por) 153
3. Van den Bossche (Bel) 131
4. Torres Barcelo (Spa) 127, 5. Gate (Aus) 123, 6. Kuboki (Gia) 113, 7. Teutenberg (Ger) 98, 8. Hayter (Gbr) 97, 9. **Viviani** 97.

GINNASTICA RITMICA
Alla Around Individuale
Qualificazioni: 1. **Raffaeli** 139.100 (q), 2. Verfolomeev (Ger) 136.850, 3. Kaleyn (Bul) 136.450, 9. **Baldassarri** 129.250 (q)

GOLF
DONNE – Stoke Play
Secondo turno: 1. Metraux (Svi) -8, Yin (Cin) -7, 3 Ko (Nzl) -5, 47. **Fanali** +7.

HOCKEY SU PRATO
UOMINI
1. Olanda
2. Germania
3. India
Finale 3º posto: India-Spagna 2-1. Finale 1º posto: Germania-Olanda 1-3

LOTTA GRECO ROMANA
UOMINI
67 kg
1. Esmaeili Leivesi (Ira)
2. Nasibov (Ucr)
3. Jafarov (Aze) – Orta Sanchez (Cub)
87 kg
1. Novikov (Bul)
2. Mohmadipiani (Ira)
3. Beleniuk (Ucr) – Bisultanov (Dan)

LOTTA LIBERA

Sofia Raffaeli, 20 anni, si è qualificata per la finale del concorso generale in prima posizione. In gara ci sarà anche Milena Baldassarri GETTY

DONNE
53 kg
1. Fujinami (Gia)
2. Yepez Guzman (Ecu)
3. Choe (Prk) – Pang (Cin)
57kg
Ottavi: Valverde (Ecu) b. **Russo** 6-0.

NUOTO ACQUE LIBERE
DONNE – 10km
1. Van Rouwendaal (Ola) 2:03.34
2. Johnson (Aus) 2:03.39
3. **Taddeucci** 2:03.42
4. Cunha (Bra) 2:04.15, 5. Fabian (Ung) 2:04.16, 6. **Gabrielleschi** 2:04.17, 7. Cassignol (Fra) 2:06.06, 8. Jouisse (Fra) 2:06.11.

PALLAMANO
DONNE – Semifinali
Svezia-Francia 28-31

PALLANUOTO
DONNE – Semifinali
Olanda-Spagna 18-19, Australia-Stati Uniti 14-13
Finale 5º-8º posto:
ITALIA-Canada 10-5.

PALLAVOLO
DONNE – Semifinali
Brasile-Stati Uniti 2-3, Turchia-**Italia** 0-3.

PENTATHLON MODERNO
Ranking Round Scherma
DONNE
1. Clouvel (Fra) 255, 2. Gulyas (Ung) 240, 3. Novotna (Cec) 235, 10. **Micheli** 220, 34. **Sotero** 185.
UOMINI
1. Tovkai (Ucr) 245, 2. Elgendy (Egi) 245, 3. Svecovs (Let) 240, 15. **Cicinelli** 220, 17. **Malan** 215.

SOLLEVAMENTO PESI
DONNE – 59 kg
1. Luo (Cin) 241 (OR)
2. Charron (Can) 236
3. Kou (Tai) 235
11. MAGISTRIS 208
UOMINI – 73 kg
1. Juniansyah (Ids) 354
2. Wilchuma (Tha) 346
3. Andreev (Bul) 344

TAEKWONDO
DONNE - 57kg
1. Kim (Cor)
2. Kiyanichandeh (Ira)
3. Park (Can) – Kimia (Bul)

UOMINI - 68kg
1. Rashitov (Uzb)
2. Kareem (Gio)
3. Liang (Cin) – Pontes (Bra)

TUFFI
DONNE - Trampolino 3m
Semifinali: 1. Chen (Cin) 360.85, 2. Keeney (Aus) 334.70, 3. **Pellacani** 324.75 (q), 17. **Bertocchi** 245.10 (el).
UOMINI - Trampolino 3m
1. Xie (Cin) 543.60
2. Wang (Cin) 530.20
3. Ibarra (Mes) 500.40
4. Tyler (Usa) 429.25, 5. Houlden (Gbr) 427.75, 6. Bermudez (Col) 421.85, 7. Laugher (Gbr) 410.95, 8. Bouyer (Fra) 395.70.

VELA
DONNE
Kite
1. Aldridge (Gbr)
2. Nolot (Fra)
3. Lammerts (Ola)
Semifinali: 4. **Pescetto** (el).
UOMINI
Kite
Semifinali: 1. **Pianosi** (q).
MISTO
Nacra 17 – Medal race
1. **Tita-Banti** 31
2. Majdalani-Bosco (Arg) 55
3. Wilkinson-Dawson (Nzl) 63
Dinghy – Medal race
1. Vadlay-Maehr (Aut) 38
2. Okada-Yoshioka (Gia) 41
3. Dahlberg-Karlsson (Sve) 47

PROGRAMMA

ARRAMPICATA
10.15: Boulder&Lead finale

ATLETICA
10.05: Eptathlon D
(lungo, giavellotto, 800) **Sveva Gerevini**
10.40: 4x400 D batterie
11.05: 4x400 U batterie: **Italia**
11.30: 800 U semifinali **Catalin Tecuceanu**, ev. **Simone Barontini**
12.05: 100 ostacoli D semifinali
19.30: 4x100 D finale
19.40: peso D finale
19.45: 4x100 U finale: **ITALIA**
20.00: 400 D finale
20.10: triplo U finale **Andy Diaz**
20.55: 10.000 D finale: **Nadia Battocletti**
21.45: 400 ostacoli U finale

BASKET D
17.30: semifinale
21.00: semifinali

BEACH VOLLEY D
21.00: finale 3º posto
22.30: finale 1º posto

BREAK DANCE
16.00: B-girls qualificazioni **Antilai Sandrini**
20.00: B-girls quarti
20.40: B-girls semifinali
21.14: B-girls finali

BOXE
21.30: 71 kg U finale
21.47: 50 kg D finale
22.34: 92 kg U finale
22.51: 66 kg D finale

CALCIO
15.00: finale 3º posto D
18.00: finale 1º posto U

CANOA
10.30: C2 500 D semifinali, finale B
10.50: K2 500 D semifinali, finale B
11.10: K2 500 U semifinali, finale B
11.30: C1 1.000 U semifinali ev. **Nicolae Craciun, Carlo Tacchini** finale B
12.50: C2 500 D finale
13.10: K2 500 D finale
13.30: K2 500 U finale
13.50: C1 1000 U finale

CICLISMO SU PISTA
14.00: sprint D qualificazioni: **Martina Fidanza, Sara Fiorin, Miriam Vece**, trentaduesimi, ripescaggi sedicesimi, ripescaggi
14.41: sprint U semifinali
18.00: sprint U finale race 1
18.09: madison D finale ev. **Elisa Balsamo, Chiara Consonni, Vittoria Guazzini**
19.02: sprint U finale race 2
19.38: sprint U finale

GINNASTICA RITMICA
10.00: generale a squadre qualificazioni **ITALIA**
14.30: generale individuale finale: **Milena Baldassarri, Sofia Raffaeli**

GOLF
9.00: individuale D terzo giro **Alessandra Fanali**

HOCKEY PRATO D
14.00: finale 3º posto
20.00: finale 1º posto

LOTTA
11.00: libera 57 kg U ripescaggi
11.00: libera 57 kg D ripescaggi ev. **Aurora Russo**
11.00: libera 86 kg U ripescaggi
11.30: libera 74 kg U ottavi, quarti **Frank Chamizo**
11.30: libera 62 kg D ottavi, quarti
11.30: libera 125 kg U ottavi, quarti
18.15: libera 74 kg U semifinali
18.35: libera 125 kg U semifinali
18.55: libera 62 kg D semifinali
19.30: libera 57 kg U finali
20.05: libera 86 kg U finali
20.50: libera 57 kg D finali

NUOTO ARTISTICO
19.30: duo tecnico: **Linda Cerruti-Lucrezia Ruggiero**

NUOTO DI FONDO
7.30: 10 km U **Gregorio Paltrinieri, Domenico Acerenza**

PALLAMANO U
16.30: semifinale
21.30: semifinale

PALLANUOTO U
13.00: semifinale 5-8 posto **ITALIA-Spagna**
14.35: semifinale 1-4 posto
18.00: semifinale 5-8 posto
19.35: semifinale 1-4 posto

PALLAVOLO U
16.00: finale 3º posto

PENTATHLON MODERNO
13.00: individuale U semifinali **Matteo Cicinelli, Giorgio Malan**

PESI
15.00: 89 kg U **Nino Pizzolato**
19.30: 71 kg D

TAEKWONDO
9.00: -67 kg D qualificazioni quarti, semifinali, ripescaggi
9.10: -80 kg U qualificazioni **Simone Alessio**
quarti, semifinali, ripescaggi
20.19: -67 kg D finali
20.35: - 80 kg U finali

TENNISTAVOLO
10.00: finale 3º postosquadre U
15.00: finale 1º posto squadre U

TUFFI
10.00: 10m U qualificazioni **Riccardo Giovannini, Andreas Sargent Larsen** 15.00: 3m D finale Chiara Pellacani

Matteo Zurloni, 22 anni, si dispera dopo l'eliminazione ai quarti contro il cinese Wu Peng ANSA

Contesissimo
A sinistra, Gasperini, 66 anni, tecnico dell'Atalanta. In mezzo, Koopmeiners, 26. A destra, Motta, 41, tecnico della Juve

L'affare Koopmeiners è entrato nel vivo: l'olandese ha rotto con i nerazzurri dopo aver saputo della loro chiusura all'apertura del tavolo con i bianconeri

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

KOOP VIA AL COUN

La Dea non apre alla Juve.

La mezzala non dimentica la promessa del club, fatta l'estate scorsa: cessione garantita a fronte di una proposta congrua da parte di una big

Marco Bo
TORINO

La situazione è incandescente, intorno a Teun Koopmeiners. Dopo che la Juventus ha rotto gli indugi, facendo sapere all'Atalanta di voler aprire un tavolo che i bergamaschi hanno rifiutato, l'olandese non ci ha più visto. E di conseguenza Gasperini e la squadra non hanno più visto lui, il tuttocampista che al momento anima solo i sogni di Thiago Motta e del mondo bianconero. Mister Koop non ha scordato l'impegno morale del club orobico della scorsa estate, quando la mezzala rinnovò con la "promessa" di essere ceduta la stagione seguente qualora fosse arrivata una big con una proposta congrua. Insomma, dopo aver visto passare il treno del Napoli (2023), il centrocampista non ha nessuna intenzione di vedere transitare anche quello della Juventus e restare a piedi, sulla banchina della stazione di Bergamo. Di qui la decisione di farsi da parte. Una scelta che ha fatto rumore dopo l'ufficializzazione dello stesso Gasperini attraverso l'intervista esclusiva rilasciata mercoledì a "L'Eco di Bergamo", qui la parte saliente: "La situazione di Koopmeiners è andata benissimo fino alla scorsa settimana, poi il giocatore ha deciso di andare alla Juventus, ha già un accordo, si sente stressato e ha deciso di non giocare e non allenarsi più con noi. E con questo atteggiamento non può essere utile né alla squadra, né ai suoi compagni. La società a sua volta ha assunto un atteggiamento molto fermo, perché si sente ricattata da questa situazione. Diversa dalle altre (tante) volte in cui l'Atalanta ha venduto qualche pezzo pregiato alle big".

Dunque scenario magmatico ma la sensazione è che dopo queste scosse telluriche di alto grado della scala Richter, si stia tornando verso una situazione di progressiva normalità. In cui tutto assumerà un contorno diverso e quindi si comincerà a ragionare a mente fredda. Del resto l'Atalanta ha vissuto gli ultimi giorni con un coefficiente di adrenalina fuori dal comune: prima lo shock per il grave infortunio al ginocchio di Scamacca che lo ha messo fuori dai giochi per almeno sei mesi, poi lo screening lampo alla ricerca del sostituto che ha portato al blitz di Genova per il genoano Retegui, da ieri ufficialmente giocatore atalantino. Come se non bastasse ecco oggi il volo in Germania per il test con il St.Pauli e alla vigilia di ferragosto la sfida di Supercoppa europea con il Real Madrid. Evidente che la priorità della Dea in queste condizioni non poteva essere la posizione sul mercato di Koopmeiners che però, ora sì, è diventato un problema a 360 gradi urgente, visto che ha trovato il modo per non al-

Alla fine la volontà di Teun di vivere una nuova esperienza peserà sull'esito

SPONSOR

Quelle voci su Ita Airways

Francesco Calvo, 44 anni

Il main sponsor sulle maglie della Juve versione 2024/25 è sempre più vicino. In attesa di togliere il velo e svelare il mistero sul nuovo brand, il toto nome si scatena e l'ultima voce, rilanciata da Radio Radio, riguarda un marchio italiano: per la precisione la compagnia aerea di bandiera italiana, Ita Airways. Una voce non confermata, anche perché attorno all'accordo per il nuovo main sponsor, che prenderà il posto di Jeep sulle maglie della squadra di Thiago Motta, vige un vincolo di riservatezza. Su durata dell'intesa e cifre le indiscrezioni parlano di un contratto biennale a poco più di 20 milioni a stagione.

TDOWN

. Per ora...

lenarsi (si parla di un certificato medico con annessi problemi di stress). Serve ancora un po' di tempo per vedere il finale anche se la sensazione diffusa è che il trasferimento si farà. Anche perché trattenere un giocatore insoddisfatto non conviene a nessuno e, tra l'altro, l'approccio storico di Gasperini per chi non si sente calato al 100% nella parte è sempre stato molto integralista. Non a caso si sono rinforzati i rumors che raccontano di un nuovo contatto per il danese O'Riley del Celtic, dopo che gli scozzesi avevano rifiutato le prime proposte atalantine al confine dei 20 milioni. Sarebbe lui il sostituto di Koopmeiners se alla fine Teun prendesse la valigia per traslocare sotto la Mole, e l'ultima telefonata a Glasgow è più di un indizio sulla piega che dovrebbe prendere tutta la vicenda. La Juventus appena si aprirà il tavolo metterà sul piatto la proposta da 45 milioni più percentuale sulla rivendita. Nel frattempo attende. Come Koop, che ha iniziato il suo countdown, con la speranza di veder coronato il sogno: vestire la maglia bianconera per trascinare la Juventus sia in serie A che in Champions League con vista sul Mondiale per club. Lui vuole fortemente la Juve e viceversa.

L'olandese è deciso al braccio di ferro: ha presentato un certificato medico?

Savona fino al 2029: il difensore promosso da Motta

Rilancio West Ham Todibo: 40 milioni!

Stefano Lanzo
TORINO

La Juventus mette nero su bianco ciò che già si vociferava da settimane: il giovane Savona sarà il terzino destro di riserva nello scacchiere di Thiago Motta, di fatto l'alternativa a capitan Danilo. Il club bianconero ha ufficializzato la promozione del prodotto del vivaio con tanto di rinnovo di contratto fino al 2029: è il risultato dell'ottima preparazione svolta dallo stesso Savona con la prima squadra, anche nel ritiro in Germania. E pure della decisione della società di puntare sul mercato su un centrale in difesa e non su un terzino: tale politica porterà anche al rinnovo imminente di un altro giovane dalla Next Gen, Rouhi, fino al 2028 o 2029, come terzino sinistro. «Una giornata speciale - ha scritto Savona sui social - si è avverato un sogno, firmare di nuovo un contratto con la squadra che ho sempre amato e tifato. Perché per me la Juventus è sempre stata casa».

A sinistra, Giuntoli e Savona dopo la firma sul rinnovo del difensore. A destra, Todibo del Nizza

La Juve è in attesa del sì dal Nizza, però il club inglese alza la posta e spera di chiudere nel weekend

OFFERTA MONSTRE

Il centrale designato per rinforzare l'organico juventino è Todibo, tuttavia la situazione è ancora complicata, perché la Juventus non vuole aspettare gli ultimi giorni di mercato aperto per definire la situazione del nazionale francese: in questo senso va letto il blitz a Nizza di Giuntoli di mercoledì, con l'intento di dare un segnale al club rossonero e pure al giocatore. Come a voler dire: la Juve c'è e vuole chiudere. La missione del dt bianconero è servita anche a riformulare la proposta di prestito oneroso con obbligo di riscatto: in particolare il passaggio nodale, che finora ha impedito la definizione dell'operazione, è quello riguardo alle condizioni per l'obbligo. Dunque il problema non è legato alle cifre, che sono quelle già stabilite da tempo: affare da 35 milioni tra prestito oneroso e base fissa più bonus del riscatto, con l'intesa già trovata tra Juventus e giocatore per un quinquennale. Il punto è quanto debba essere sicuro, per il Nizza, il riscatto obbligatorio: i francesi non si accontentano dunque di un prestito ma vogliono essere certi della cessione a titolo definitivo a determinate cifre. La Juventus è forte della parola di Todibo, ma è di ieri la notizia del contro assalto del West Ham che rilancia con un'offerta monstre ai francesi: 40 milioni più una percentuale sulla futura rivendita. Gli inglesi tentano il blitz per superare la concorrenza juventina e portare a Londra il difensore per le visite mediche già nel weekend.

Pronto il rinnovo pure di Rouhi. Aké in Svizzera, Rugani si avvicina all'Ajax

LE USCITE

Nel frattempo Giuntoli sta per chiudere un'operazione in uscita: è tutto apparecchiato per il passaggio a titolo definitivo di Rugani all'Ajax. Ma prima di prendere il volo per Amsterdam il centrale toscano deve aspettare un movimento in uscita nel club olandese e poi l'affare sarà definito. Altra uscita è quella di Akè, che si trasferisce in Svizzera, per la precisione all'Yverdon, a titolo definitivo. Due bianconeri, due attaccanti di provenienza Next Gen, sono pronti a cambiare maglia, trasferendosi in Serie B: si tratta di Sekulov, sempre più vicino alla Sampdoria, e di Pecorino, a un passo dal Frosinone.

DA BERGAMO | KOOPMEINERS È SEMPRE PIÙ SEPARATO IN CASA ATALANTA

L'olandese non si allena ancora

Fabio Gennari
BERGAMO

La gioia per l'annuncio ufficiale di Retegui all'Atalanta mentre per Koopmeiners la calma, almeno apparente, dopo la tempesta. L'intervista di Gian Piero Gasperini a L'Eco di Bergamo ha scatenato un comprensibile putiferio, il tecnico della Dea ha dichiarato apertamente che il giocatore olandese è «stressato e non vuole allenarsi né giocare» e se la preparazione della squadra è continuata regolarmente a Zingonia con una seduta pomeridiana, il numero 7 olandese è rimasto fuori e non si allena.

Il braccio di ferro è ormai sotto gli occhi di tutti, quello che accadrà nei prossimi giorni è da scoprire ma intanto, attorno al quartier generale di Zingonia, sembra regnare l'indifferenza. La squadra è rimasta all'interno del Centro Bortolotti dopo la seduta di allenamento pomeridiana, questa mattina ci sarà la partenza per Amburgo dove alle 18.30 è in programma la gara contro il St. Pauli, ultima amichevole prima dell'esordio ufficiale contro il Real Madrid. Da parte dei tifosi non ci sono state manifestazioni pubbliche di dissenso verso il giocatore (nessuno striscione a Zingonia e nemmeno al Gewiss Stadium) mentre sui social il sentimento più diffuso è la delusione per un comportamento che fino a pochi giorni fa nessuno si aspettava.

La Dea tornerà subito dalla Germania e successivamente inizierà la marcia di avvicinamento alla gara di Varsavia contro il Real Madrid. Visto quanto raccontato da Gasperini in merito alla situazione che coinvolge il giocatore, ad oggi è scontato che la gara del 14 agosto non vedrà l'olandese tra i protagonisti a meno di contropiedi che sarebbero davvero clamorosi.

Da capire se Gasperini contro il St. Pauli farà delle prove in previsione della Supercoppa o viste le tante defezioni preferirà non correre rischi. Senza Koopmeiners, separato in casa che non si sta allenando con il resto del gruppo.

Luca Percassi, 43 anni

Ali per volare A sinistra, Nico Gonzalez, 26 anni, argentino della Fiorentina: ha segnato 16 gol in 44 presenze in viola nell'ultima stagione. A destra, Wenderson Galeno, 26 anni, brasiliano del Porto: 16 gol in 48 presenze nell'ultima stagione

I GIOVANI

Colpo Pipitò, ora è Ciardi l'obiettivo

Se il buongiorno si vede dal mattino, anche per il Settore Giovanile la Juvetus appare destinata a recitare il ruolo di asso pigliatutto sul mercato. Un po' come Cristiano Giuntoli, pure Michele Sbravati sta piazzando grandi colpi. La Juve, infatti, si è accaparrata il miglior Under 14 italiano, l'attaccante Giuseppe Pipitò, prelevato dal Palermo dove giocava, e spesso faceva la differenza, contro avversari di due anni più grandi. Il nuovo responsabile del Settore Giovanile juventino ha battuto la concorrenza di Milan, Inter e sopratutto Roma, dove Bruno Conti avrebbe fatto carte false per accaparrarsi il fantasista classe 2010. Il gioiellino palermitano invece mercoledì sera ha firmato con la Juve alla Continassa. Ora Sbravati progetta il prossimo colpo: riportare in Italia il trequartista mancino Alessandro Ciardi, che un paio d'anni fa aveva lasciato l'Inter per il Salisburgo. Nel classe 2007 è subentrata un po' di nostalgia e la Juve si è messa al lavoro per cercare un'intesa con la società austriaca, anche in virtù degli ottimi rapporti che un anno fa avevano facilitato l'approdo al Salisburgo di Nicolò Turco.

N.SCH.

Galeno-Nico in parallelo

Giuntoli porta avanti le trattative per gli esterni di Porto e Fiorentina Per il brasiliano servirà investire, per il viola le carte Arthur e McKennie

Sergio Baldini
Nicolò Schira

Stringe il tempo e si stringe il cerchio degli obiettivi bianconeri sulle fasce in zona offensiva, con due giocatori nettamente più presenti degli altri nei pensieri di Cristiano Giuntoli: Galeno del Porto e Nico Gonzalez della Fiorentina. Due giocatori da aggiungere a Timothy Weah e Kenan Yildiz per avere quattro esterni offensivi da alternare in un'annata in cui la Juventus dovrà spesso giocare ogni tre giorni. Quattro esterni tra i quali non è contemplato Federico Chiesa, fuori dal progetto e sul mercato, dove però la situazione è in stand by: quello della Roma, che aveva sondato il terreno prima ancora di puntare su Soulé, resta tuttora l'interesse più concreto, mentre il Milan è rimasto freddo quando l'idea Chiesa gli è stata proposta e l'Inter resta sullo sfondo. Pronta semmai a muoversi, come gli altri, negli ultimi giorni del mercato: quando il problema Chiesa sarà più scottante per la Juve.

Proprio l'impossibilità di incassare una cifra importante dalla cessione di Chiesa obbliga la Juventus a percorrere due strade diverse per arrivare alle due ali che cerca: una da acquistare, l'altra da ottenere in prestito oppure con un massiccio ricorso a contropartite tecniche. Ricorso che potrebbe essere tutt'al più minimo per Galeno: al Porto non dispiace Thiago Djaló, ma il difensore che la Juve ha acquistato a gennaio dal Lilla per 3,5 milioni (era in scadenza a giugno) e che deve ritrovare la condizione dopo il lungo infortunio non coprirebbe neppure un quarto dei 35 milioni che il presidente André Villas Boas chiede per il brasiliano di passaporto portoghese. Così per Galeno sarà necessario un investimento, ma Giuntoli conta di riuscire a regalare a Thiago Motta l'esterno che il tecnico ritiene ideale per giocare a sinistra, a piede invertito, nel suo 4-2-3-1. Fiducia fondata anzitutto sulla volontà di Galeno, colpito proprio dal pressing del dt e dell'apprezzamento di Thiago Motta. Il brasiliano ha scelto la Juve davanti alle offerte giunte da Newcastle, Fulham (la più decisa a livello economico) e Nottingham Forest. Volontà ribadita dal suo agente Giuliano Bertolucci nell'incontro di martedì con Giuntoli, che ha permesso di porre le basi dell'accordo: quinquennale da 3 milioni a stagione. Ora la Vecchia Signora dovrà cercare di raggiungere un'intesa col Porto, che potrebbe anche essere disposto a cedere in prestito Francisco Conceicao.

Con Galeno c'è già l'intesa. Gonzalez attratto dalla Juve, occhio all'Atalanta

Prima di affondare per il figlio d'arte, però, la Juve cercherà di arrivare a Nico Gonzalez inserendo una o anche due contropartite tecniche, capaci di pesare nella valutazione che la Fiorentina fa dell'argentino, 35 milioni, più di quanto possa pesare Djaló in quella, identica, che il Porto fa di Galeno. Due i nomi: Arthur e McKennie. Non Szczesny, visto che i viola hanno praticamente chiuso per lo svincolato De Gea. Il brasiliano è rientrato a Torino proprio dal prestito alla Fiorentina, dove ha lasciato un ottimo ricordo - sia pur non tale da convincere i viola a esercitare il diritto di riscatto da 20 milioni - e dove tornerebbe volentieri. La Juve non può valutarlo di meno per evitare minusvalenze, ma il nodo principale sarebbe l'ingaggio, a cui probabilmente la Juve dovrebbe contribuire sottoforma di buonuscita. Lo stesso per McKennie, a bilancio per soli 5 milioni, ma che per questioni di ingaggio ha già rifiutato l'Aston Villa. Ci sono poi due ostacoli esterni: l'Atalanta, a cui proprio la Juve potrebbe fornire un bel gruzzolo (per Koopmeiners) per acquistare Gonzalez cash, e il Genoa, che dopo aver venduto Retegui proprio ai bergamaschi non vorrebbe privarsi pure di Gudmundsson, nel quale la Fiorentina aveva individuato l'erede dell'argentino. Tutti nodi che Giuntoli è però fiducioso di riuscire a sciogliere, anche in questo caso pure grazie al gradimento del giocatore, che in bianconero si trasferirebbe volentieri.

Chiesa resta fuori dal progetto, però il mercato per lui rimane in standby

JUAN CABAL

Juan David Cabal, 23 anni, difensore colombiano: può giocare anche da terzino sinistro

Marco Bo
TORINO

«La Juve è un sogno Piangevo a dirotto!»

«Sono sempre stato un tifoso bianconero. La mia qualità è la resilienza Voglio diventare un giocatore importante come Chiellini e Cannavaro»

Buongiorno Cabal, sono passate tre settimane che sensazioni hai avuto dagli allenamenti con Thiago Motta?
«Sono molto contento di essere arrivato in questa squadra. Per me è un sogno essere in una delle squadra più forti in Italia e nel mondo. Ho lavorato davvero tanto già da questa settimana e per poter realizzare il mio sogno che non è solo arrivare alla Juventus e fermarmi un anno. Io voglio diventare un giocatore importante, come Chiellini, Bonucci e Cannavaro».

Cosa crede di poter dare alla Juventus?
«L'obiettivo è offrire alla Juve il mio talento. Vorrei portare anche quello che sono come persona, non solo in campo. Cercherò di fare al meglio ciò che vuole il mister, cercando di migliorare su tutti i fronti».

Che tipo di giocatore è? Ha avuto giocatori di riferimento nella Juventus del passato?
«Se dovessi usare una sola parola che racchiude un po' la mia essenza direi resilienza. Ho lottato molto per realizzare questo sogno. In molti hanno notato che indossavo già la maglietta della Juve da piccolo. Infatti è e da allora che ho inseguito il sogno di approdare alla Juventus. Quando sono arrivato in Italia ho sempre sentito di essere più vicino a questo sogno. Grazie a Dio sono qua. Ho diversi riferimenti come Cuadrado, Cristiano Ronaldo, Alex Sandro, ma sono vari i giocatori che sono passati in questo club. Io voglio essere uno di quelli che sono passati ma sono rimasti nella storia. Io voglio fare la storia».

Era vicino all'Inter, ma poi è venuto a Torino. Com'è andata?
«È una decisione che era legata al mio sogno, ma era anche quello della mia famiglia. Non volevo andare in un altro club. Ma il mio sogno era venire qui e lottare per questa maglia».

Ha sentito Cuadrado? C'è un colombiano che ha giocato in A che l'ha ispirata?
«Sono diversi i giocatori colombiani che mi hanno ispirato perché ho avuto la fortuna di vederli giocare, ho anche condiviso il campo con loro, li conosco e mi hanno aiutato a crescere. Per esempio Zapata che mi ha aiutato tanto nel mio percorso di crescita. Sì ho parlato con Cuadrado ci siamo scambiati qualche parola e mi ha detto che ho preso la decisione giusta: non esiste nessun'altra squadra come questa».

Cosa le ha detto Motta e che impressione le ha fatto?
«Mi ha detto di godermela e di essere me stesso e cercare di diventare un giocatore migliore perché a volte il talento non basta e bisogna lavorare ogni giorno. È una persona corretta ed è stato un bravo giocatore e questo mi aiuterà a capire più cose».

Da piccolo quale giocatore le piaceva di più? Dove preferisce giocare? Che cosa l'ha colpito del calcio moderno di Motta?
«Da piccolo mi piaceva Marcello il laterale sinistro del Brasile, ma ne ho visti tanti e ho raccolto informazioni su di loro perché è fondamentale vedere i giocatori bravi e provare a ripetere le loro abilità. Quello che mi è piaciuto di più di Thiago è quella fiducia che ti regala. E fino ad ora ho sentito questa fiducia da parte sua in queste due amichevoli. La posizione non ha importanza, bene in mezzo o sulla fascia»

> Da piccolo il mio idolo era Marcelo. Cuadrado mi ha detto che è stata la scelta migliore

Quanto è aumentato il suo livello di autostima arrivando a Torino?
«Ne avevo già a Verona. È importante credere in se stessi. Perché se tu non credi in te stesso come possono crederci gli altri? Sono cresciuto molto e il percorso in Italia non è stato facile».

Che emozioni ha provato a giocare all'Allianz?
«Mi sento ancora un po' stranito quando entro nello spogliatoio. A volte mi sento meravigliato quando vedo questi grandi giocatori. Sono molto felice di come mi hanno accolto i tifosi e la società e voglio restituire tutto...».

A livello umano un ragazzo di 23 anni come fa a non soffrire di vertigini vestendo la maglia della Juve?
«Si tratta più di una cosa mentale, nel calcio si soffre ci sono cose che piacciono e altre no, ma bisogna essere forti mentalmente. Nel calcio moderno occorre essere molto forti e solidi».

> Io in mezzo o sulla fascia? È uguale. Motta regala fiducia, è una persona corretta

Qual è il suo bilancio del 2024?
«Essere qui è qualcosa di meraviglioso ed è la cosa più bella che sia successa nella mia carriera. Non ho neanche le parole giuste per descrivere quello che mi sta succedendo. Posso solo dire: 'Wow sono qui'. Quando mi hanno chiamato per confermarmi che mi volevano a Torino non riuscivo a smettere di piangere. Non riuscivo nemmeno a dormire e volevo fare subito le valigie per partire. È una gioia che non è solo mia ma di tutta la mia famiglia, della mia compagna e di tutte le persone che mi hanno accompagnato nella mia crescita. Sono una persona semplice e voglio continuare così».

Cosa le dicono i suoi amici in Colombia?
«Tutti vogliono che mandi le mie magliette. Me ne servirebbero a paccate... Qui c'è una bella energia e mi fanno già sentire parte della squadra».

Il polacco in gruppo: con l'Atletico, atteso tra i convocati

Milik c'è e vuole il posto di vice DV9

Rimane cedibile, ma con la Juve impegnata su altri obiettivi l'alternativa a Vlahovic è lui: Arek punta a convincere Motta

Sergio Baldini

La doppia rincorsa di Arek Milik di cui vi parlavamo giovedì scorso, e che consisteva in primis nel completare il recupero dopo l'operazione al menisco del ginocchio sinistro del 10 giugno e poi nel convincere la Juventus a puntare su di lui come vice Vlahovic, è cominciata. Ed è anche partita col piede giusto: il centravanti polacco ha intanto tagliato il primo dei due traguardi, tornando come previsto ad allenarsi in gruppo da lunedì. È cedibile, ma è in squadra, al contrario della quasi totalità dei bianconeri fuori dal progetto. Il quasi è rappresentato, si sa, da Federico Chiesa, che si allena sì con il gruppo, ma la cui estraneità alla squadra che Thiago Motta ha in mente è testimoniata dalle mancate convocazioni per le amichevoli con Brest e Next Gen e dalle parole del tecnico dopo il test con i francesi. Estraneità che, salvo sorprese clamorose di cui al momento non ci sono avvisaglie, verrà ribadita anche per l'amichevole di domenica contro l'Atletico e poi per l'inizio del campionato.

Proprio l'amichevole in programma dopodomani a Goteborg contro i Colchoneros è invece il prossimo obiettivo di Milik, che guarda però soprattutto al Juventus-Como del 19 agosto, prima giornata di campionato. Ed entrambi gli obiettivi sembrano sempre più alla sua portata, grazie anche alle dinamiche di mercato. Quelle stesse dinamiche che confermano come il trentenne centravanti si stia riprendendo un posto nella Juventus 2024-25. Partiamo dall'aiuto: il muro alzato dal Borussia Dortmund per Adeyemi, che avrebbe potuto agire sia da esterno sia da vice Vlahovic, e la difficoltà per concretizzare lo scambio Chiesa-Raspadori, hanno complicato la strada per trovare un'alternativa a DV9 senza impegnare troppe risorse economiche, destinate ad altri obiettivi. Proprio la decisione con cui la Juventus si sta muovendo sugli altri obiettivi, ovvero Todibo, Koopmeiners e almeno un esterno offensivo - ma meglio due uno dei quali in prestito - costituisce la conferma che la ricerca di un vice Vlahovic al momento è stata accantonata. E questo significa che l'alternativa all'attaccante serbo oggi è Arek Milik, unico altro centravanti della rosa bianconera.

Milik lanciato verso la riconquista di un posto in bianconero, dunque, ma non ancora autorizzato a festeggiare la permanenza nella Juventus 2024-25. Restano 22 giorni alla chiusura del mercato e se ricevesse un'offerta interessante e gradita al giocatore, la società bianconera potrebbe cederlo puntando poi a ottenere il prestito di Armando Broja dal Chelsea. Oggi, però, è Milik il vice Vlahovic: e può sfruttare questo presente per garantirsi il futuro. Puntando anzitutto sulla sua tecnica e sulla sua capacità di arretrare per dialogare con i centrocampisti, aprendo alle proprie spalle spazio per gli inserimenti, situazione di gioco molto gradita a Thiago Motta. Milik magari non lo è ancora, ma punta a diventarlo.

Arkadiusz Milik, 30 anni, al tiro nella seduta di allenamento di ieri. È reduce da un intervento chirurgico al menisco mediale del ginocchio sinistro, effettuato il 10 giugno. Alla Juve dal 2023 e sotto contratto fino al 2026, in bianconero ha segnato 17 gol in 75 presenze GETTY

LE WOMEN NEGLI STATI UNITI

Gama spiega la cura Canzi «Ci fa correre tanto...»

La capitana Sara Gama, 35 anni, in allenamento

Un'accoglienza in perfetto stile americano e tutta l'adrenalina di una tournée dal sapore internazionale. E mai vissuta prima in casa Juventus Women. É iniziato ufficialmente ieri, con la conferenza stampa della vigilia, il trofeo "The Women's Cup" per le bianconere. Che scenderanno in campo, nel moderno impianto del Lynn Family Stadium di Louisville, Kentucky, oggi (ore 23 italiane) per la sfida di semifinale contro il Colo Colo, squadra di Santiago del Cile, e martedì per la finale (ore 23 italiane) o la finalina (ore 2 della mattina di mercoledì italiane) contro una tra Racing Louisville e Palmeiras. Tutte le gare saranno visibili gratuitamente su Dazn. E tra un impegno e l'altro sul campo, le ragazze avranno anche l'occasione di vivere esperienze speciali come l'incontro con giovani appassionati di calcio in occasione della "The Girls Cup", nella giornata di domenica, cui si aggiunge quella di lunedì, con un evento presso il museo di Muhammad Ali. «Stiamo facendo un percorso e sicuramente questo torneo ci dà la possibilità di continuarlo verso dove vogliamo arrivare e verso chi vorremmo essere – le parole di Max Canzi in conferenza –. Si tratta, quindi, di un passaggio importante con squadre di grande livello internazionale, è un'opportunità straordinaria che cercheremo di cogliere e di far fruttare il più possibile». Al suo fianco, nella prima intervista di stagione, il capitano Sara Gama: «Questa competizione è innanzitutto un'avventura nuova e importante per noi, per tutte noi. Sia per le nuove, sia per chi come me è qui dal primo giorno. Stiamo lavorando già da un po' di tempo e partecipare a un torneo del genere dà l'opportunità di testarsi anche in un ambiente nuovo e questo è importante per continuare a unirsi. Il lavoro con Canzi? Ci sta facendo correre tanto, tantissimo con allenamenti doppi perché il suo è un calcio di grande movimento e anche senza palla abbiamo cambiato modo di difendere».

S.CAM.

Flavius Daniliuc, 23 anni, difensore austriaco della Salernitana. A sinistra, Robin Gosens, 30 anni, esterno sinistro dell'Union Berlino

Il dt non riesce a chiudere per le dichiarate esigenze di rafforzamento della rosa, ma gli impegni ufficiali incombono e la squadra resta ancora da migliorare

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

DANILIUC SÌ, GOSENS...
Corsa per completare il Toro

Cairo: «Il tedesco sta valutando se venire da noi» Intanto Vagnati continua a trattare con l'Union e vuole definire con la Salernitana per l'austriaco

Alessandro Baretti
TORINO

Vi ricordate di Vanoli, quando il Toro tardava l'ufficializzazione del nuovo tecnico per trattare con il Venezia sulla clausola rescissoria da un milione? Ecco, su Gosens sta succedendo qualcosa di simile. L'Union Berlino aspetta l'offerta da 10 milioni - ancora non pervenuta - per liberare il proprio terzino. Se però Vanoli non aveva concorrenti, avendo già dato la parola a Cairo e Vagnati, su Gosens la situazione è diversa. L'ex di Atalanta e Inter tornerebbe volentieri in Italia e il Toro è una soluzione che gradisce, però l'Union non è intenzionato a procedere con altri sconti, dopo aver pagato il giocatore 15 milioni (versati all'Inter). Il rischio è che la situazione di stallo, quel passo che ancora va compiuto dai direttore tecnico Vagnati per prendere il forte uomo di fascia, possa favorire l'inserimento di una concorrente: l'ultima a scaldarsi con decisione è il Besiktas. «Gosens è ancora lì che pensa: non è che ha dato disponibilità a venire al Toro, in realtà è lì che pensa, l'allenatore lo vuole lì, non sa se è la scelta giusta venire al Toro - racconta Cairo -: Quando si pensa troppo è difficile fare le cose, quando le cose vanno avanti per le lunghe diventa difficile e noi dobbiamo procedere». Ma è Gosens che... pensa, o l'Union Berlino che non dà il via libera non avendo ricevuto l'offerta da 10 milioni? Pur avendo 30 anni Gosens è un calciatore nel pieno della forma, e 10 milioni per un elemento del suo valore non sono un azzardo. Gianluca Mancini, agente dell'esterno, sta accompagnando il Toro in una trattativa che è controproducente tirare per le lunghe. «Gosens a me piace, è evidente - prosegue Cairo -. Si sta parlando con lui da tre mesi e quando l'agente ci ha parlato di lui eravamo felicissimi. Quello che risulta è che lui è lusingato ma non è così deciso. Fra poco finisce il mercato e inizia il campionato e noi non è che possiamo aspettare troppo... Non è un problema di ingaggio, ma di convinzione. Se non c'è la convinzione l'operazione non è da fare: dopodomani ci sarà l'esordio in Coppa Italia, il sabato dopo il via al campionato con la trasferta di San Siro per affrontare il Milan».

I contatti con l'entourage del giocatore e l'Union Berlino sono proseguiti anche fino alla tarda serata di ieri, e nelle ore in cui lo stesso Vagnati stava cercando di operare in entrata alla voce difensori. Si sa come a Vanoli vadano presi l'esterno sinistro e due difensori: è stato individuato uno tra i due centrali che servono. Con la Salernitana di Petrachi, ex uomo mercato del Torino adesso chiamato a risollevare i campani, è entrato nel vivo un discorso per Daniliuc. Di proprietà della Salernitana che nella passata stagione, a gennaio, lo ha mandato in prestito al Red Bull Salisburgo. Nazionale austriaco, ha preso parte agli ultimi europei restando però in panchina nelle quattro partite affrontate dall'Austria. Questo dopo un'annata nella quale ha giocato 15 partite con la Salernitana, quindi 12 con il Red Bull Salisburgo. Un impiego corposo, per un difensore roccioso - 188 centimetri di altezza per 80 chilogrammi di peso - e che la Salernitana aveva prelevato nel 2022 dal Nizza. Dopo 41 gare in A il nuovo passaggio in Austria, da dove adesso vuole tornare e imporsi in Italia. A Salerno ha fatto vedere buone cose, evidenziando però anche di avere ampi margini di miglioramento. Ha una clausola rescissoria di 5 milioni, ma Vagnati lo vuole in prestito con diritto. La Salernitana più di tanto non scende ma ha bisogno di vendere, e Daniliuc per oliare il discorso sarebbe ben felice di passare nella squadra di Vanoli. Il quale aspetta sempre il centrale di piede sinistro: Hajdari non è tramontato, a differenza di Igor che invece è una pista difficile a scaldarsi per i costi alti che comporta l'operazione. Per l'altro braccetto, invece, un'alternativa a Daniliuc resta Zeno Van Den Bosch dell'Anversa.

Davide Vagnati, 46 anni

.CI PENSA
ro di Vanoli

PRESO IL TALENTO KRZYZANOWSKI

Il Toro si è assicurato un giovane laterale mancino. Il club granata ha prelevato Jakub Krzyzanowski (al centro della foto) dal Wisla Cracovia in prestito con diritto di riscatto. Il classe 2006 piaceva anche ad Atalanta, Genoa e Bologna.

Contro il Cosenza c'è il colombiano al centro dell'attacco

Il libro di Coppa si apre con Duvan

Duvan Zapata, 33 anni, seconda stagione in granata: da capitano

Il capitano pronto a trascinare i granata nel primo appuntamento della stagione. E Adams scalpita

Andrea Piva
TORINO

È trascorso quasi un anno dallo scorso 3 settembre, dal giorno di quel Torino-Genoa in cui Duvan Zapata esordì con la maglia granata addosso. Quel pomeriggio, gli occhi degli oltre 24.000 tifosi presenti erano rivolti principalmente a lui, al bomber appena arrivato dall'Atalanta che Ivan Juric aveva scelto di lanciare immediatamente da titolare: era evidente che sarebbe stato uno dei trascinatori della squadra, sia in campo che fuori. Il suo ruolo di leader è stato ora certificato da quella fascia da capitano che Paolo Vanoli ha deciso di consegnarli adesso che Alessandro Buongiorno è stato ceduto. È così che domenica sera, quando il Torino scenderà in campo contro il Cosenza per i trentaduesimi di Coppa Italia, gli occhi dei tifosi presenti sugli spalti saranno ancora rivolti principalmente su Zapata, per il suo debutto con la fascia al braccio. La società granata ha deciso di puntare sul colombiano senza indugi, respingendo immediatamente ogni possibile tentazione di mercato anche quando, negli scorsi mesi, dal Messico erano arrivati alcuni sondaggi per lui. Urbano Cairo e Davide Vagnati non hanno voluto prendere in considerazione l'ipotesi di una partenza dopo appena un anno del centravanti ed entrambi hanno poi avallato la decisione di Vanoli di nominarlo capitano. Contro il Cosenza il numero 91 granata guiderà l'attacco e andrà alla ricerca della prima rete stagionale. Nel precampionato ha destato buone impressioni e con due gol segnati nelle quattro amichevoli giocate (il primo contro la Cremonese, il secondo contro il Metz) è stato anche il capocannoniere dell'estate granata: un segnale incoraggiante in vista dei prossimi impegni, dove il risultato finale avrà un peso. Ma c'è un altro segnale incoraggiante che è arrivato proprio dall'ultima amichevole estiva e riguarda la buona intesa che Zapata ha dimostrato di avere con il neoacquisto Ché Adams: certo ci vorrà ancora del tempo perché per far in modo che i due si conoscano e imparino a dialogare alla perfezione in campo, ma lo scozzese con il suo dinamismo è sembrato potersi integrare perfettamente con le caratteristiche del colombiano. Se ne è accorto anche Vanoli che, non a caso, sta ora riflettendo sul partner da affiancare dal primo minuto a Zapata: da una parte c'è appunto Adams, dall'altra c'è quell'Antonio Sanabria con cui il neo capitano granata ha spesso giocato insieme anche lo scorso anno e con cui condivide un bel rapporto d'amicizia anche fuori dal campo. Durante le amichevoli estive Sanabria è però apparso un po' indietro dal punto di vista della condizione fisica e nelle occasioni in cui ha avuto modo di giocare non è mai riuscito a convincere pienamente. Nulla di particolarmente grave, considerato il periodo dell'anno, e il fatto che i tempi per il raggiungimento della miglior forma variano da calciatore a calciatore. Il paraguaiano non è l'unico a non essere apparso particolarmente brillante durante il ritiro di Pinzolo prima e la tournée in Francia, lo stesso discorso vale anche per un altro titolare come Raoul Bellanova, che è uno di quei giocatori da cui ci si aspetta molto, soprattutto dopo la scorsa stagione nella quale è cresciuto molto arrivando anche a conquistare la nazionale. Il match di Coppa Italia sarà per il terzino destro un test importante, come lo sarà anche per la coppia Samuele Ricci e Ivan Ilic, i due uomini di qualità che avrebbero dovuto fare le fortune del centrocampo di Juric e che invece lo scorso anno (in particolare il serbo) non sono riusciti a esprimersi al massimo del loro potenziale: per entrambi questa potrebbe essere la stagione della maturazione, della definitiva consacrazione. Domenica sera ci sarà poi molta curiosità per vedere all'opera Saul Coco, all'esordio ufficiale con la maglia de Torino addosso: sarà lui a guidare la retroguardia granata agendo da centrale nella difesa a tre, nella posizione che l'anno scorso era occupata da Buongiorno. Un'eredità non semplice per il difensore arrivato dal Las Palmas.

Lo scozzese è in ballottaggio con Sanabria per un ruolo da titolare

IL TORO DI VANOLI VA RINFORZATO

DANIELE DELLI CARRI

Il dirigente lascia il suo Pescara e da ex granata giudica il nuovo corso del Toro

«Convinto dalle idee di Vanoli»

Paolo Vanoli, 51 anni. Nel riquadro, Daniele Delli Carri quando giocava nel Toro, in un contrasto con Julio Cruz

Stefano Salandin
TORINO

«Gli ho parlato di recente, è uno che ha concetti chiari e importanti da trasmettere. Se devo indicare un'outsider per il titolo, dico Roma»

Buongiorno, Daniele Delli Carri. Dopo due anni intensi passati a gestire il mercato del Pescara, questa sarà un'estate da osservatore: dura lasciare il club?
«Ovvio: per me il Pescara è una famiglia. Ho potuto lavorare con libertà e un grande rapporto, anche personale, con il presidente Sebastiani. Ora è giunto il momento di fare un passo indietro: in relazione ai cambiamenti societari ma anche per cercare un'altra dimensione personale».

Il Pescara le ha permesso di ripartire dopo la dolorosa vicenda di Catania e la squalifica che ne è seguita.
«Sarò per sempre grato a Sebastiani: mi conosce bene e mi ha offerto, in un momento non semplice, questa opportunità preziosa a livello umano e professionale».

Una semifinale playoff persa ai rigori, ma soprattutto il lancio di tanti giovani: una scelta o una necessità?
«Una scelta che permette di andare incontro alle esigenze del club, ma certo anche una scelta e un orgoglio personali perché mi piace molto lavorare sui giovani e in Italia ce ne sono davvero tanti. In C, ma anche in B, si possono formare e far crescere i talenti che spesso si perdono nei grandi club. Bisogna avere l'abilità e la fortuna di trovarli e poi credere in loro affinché completino la maturazione nei campionati minori».

Quello dei giovani è uno dei problemi del calcio italiano...
«Che è in grande difficoltà come si è visto con la Nazionale che - al di là degli specifici errori di valutazione - ha evidenziato la necessità di costruire un progetto, che non vuol dire solo "ringiovanire" genericamente. Bisogna ripartire dal basso per formare i giovani con allenatori che non insegnino solo a vincere, ma che li preparino al passaggio in prima squadra».

È il progetto della Juve Next Gen?
«Esatto: loro hanno capito prima, rispetto agli altri, quali sarebbero state le necessità. Ma bisogna rendere questo progetto obbligatorio per tutti i club come, del resto, avviene in Spagna da anni. A volte noi italiano siamo bravi a crearci problemi da soli...».

In che senso?
«Siamo sempre stati i più bravi a formare i giovani per le prime squadre, poi ci siamo fermati e i club sono andati in difficoltà puntando troppo su stranieri non sempre all'altezza. Ricordiamoci il periodo d'oro dell'Under 21 negli Anni 90: eravamo tutti ragazzi in bilico tra Primavera e prima squadra».

Quando vinse l'Europeo Under 21 era del Torino, un club a cui è sempre rimasto legato: come lo vede ora?
«Ah, conservo ricordi splendidi: le giovanili, una promozione in A, i mitici derby del 2-2 e del 3-3. Ora la società è assestata ed è sempre lì che si gioca l'Europa, Cairo fa scelte oculate. Poi certo: capisco l'amarezza dei tifosi per la vendita di un simbolo come Buongiorno ma questa è, se lo ricordate, la storia del Toro che aveva uno dei migliori vivai e con la vendita dei giovani il club si finanziava. Ecco, curiosamente un po' quello che fa la Juve con la Next Gen, anche se noi del Toro, allora, passavamo di più dalla prima squadra. E chi passava dal Toro, restava granata per sempre».

La convince l'arrivo di Vanoli in panchina?
«Moltissimo. Il ciclo di Juric si era chiuso: lui ha dato al Toro e il Toro ha dato a lui, perché quella granata ormai è tra le prime dieci squadre della A, non è poco. Vanoli è una grande scelta: un allenatore con idee chiare e con una mentalità vincente da "scuola" Conte, che lui adatta a modo suo. Gli ho parlato recentemente e mi ha fatto un'ottima impressione: ha le idee molto chiare».

Anche Thiago Motta, sull'altra sponda, le ha: che ne pensa del progetto Juve?
«Interessante, ma non semplice perché vogliono cambiare molto e serve tempo. Ma alla Juve il tempo ha una misura diversa rispetto agli altri posti: è ristretto».

Assodato che l'Inter resta la favorita, il Milan può essere l'outsider?
«Sono curioso di scoprire quale sarà il percorso di Fonseca, ma se devo indicare una outsider dico Roma: ha lavorato molto bene sul mercato. Poi certo, anche il Napoli è da tenere d'occhio perché Conte non tradisce mai. L'Atalanta? Ah, ma lei non la considero più tale: è una solida realtà».

A proposito di allenatori: a Pescara ha gestito l'epilogo, con risvolti drammatici per la salute, della carriera di Zeman...
«Intanto vedremo se è stato un epilogo: lui non vuole mai mollare. L'ho sentito qualche giorno fa e mi ha ribadito che la sua famiglia sono i suoi collaboratori. Sono molto legato a lui fin da quando conquistammo la Serie A».

MAMMA E PAPÀ CAIRO | SCHIACCIANTE VITTORIA DEI GRANATA. IL PATRON: «HO DETTO AL RAGAZZO CHE FARÀ STRADA»

Njie da prima squadra: tripletta nel 5-1 al Milan

Cairo assieme a Ludergnani

Mimma Caligaris

Njie avanza la sua candidatura per la prima squadra: tripletta al Milan nel primo tempo che manda il Toro Primavera alla seconda finale consecutiva del "Mamma e Papà Cairo", per difendere il trofeo conquistato un anno fa. Vanoli ha già imparato a conoscerlo a Pinzolo, e Urbano Cairo - che gongola per una cinquina al Milan di Ibrahimovic junior (5-1, a segno anche Conzato e Ciammaglichella, Zaramella per i rossoneri, in dieci per tutta la ripresa), e chissà che non sia di buon auspicio per la prima di campionato - non ha dubbi. «Ci sono potenzialità enormi. Gliel'ho detto anche in ritiro, se capirà quali mezzi ha, farà strada. Sono stato chiaro: se farà qualcosa per non diventare un giocatore vero, andrò io a prenderlo per riportarlo dove deve stare». Ci sono i complimenti per Ludergnani: «Lavoro fondamentale per il vivaio. Certo, costa, ma vedo una Primavera che ha fisicità e qualità». Però c'è la Coppa Italia che incombe, il Cosenza fra due giorni, e il mercato che ancora non ha dato tutte le risposte che servono. «Serve un quinto, anche se Lazaro sta giocando molto bene e Vanoli (in tribuna al Moccagatta, ndr) è soddisfatto. Ma quel tipo di giocatore ci serve e non è solo una questione numerica. Un giocatore che abbia voglia di vestire la maglia granata, "perché chi ci pensa troppo significa che non è convinto». La seconda operazione è per la difesa. «Ho visto Schurs allenarsi ed è in progresso, ma non è il caso di sbilanciarsi sui tempi. Dietro siamo quattro più lui - insiste Cairo - pochi per una stagione lunga. Indispensabile intervenire». Così, sul cambio di tecnico: «Col passaggio da Juric a Vanoli c'è da assimilare un modulo nuovo. A me piace: non dico che sia per forza meglio, perché ho stima per quanto ha fatto Juric, però è un cambiamento netto. Più propositivo? Diverso, i giudizi si potranno dare più avanti». Fra i giocatori che più hanno convinto Cairo c'è Coco: «Si è inserito molto bene. Ma anche Adams mi è piaciuto negli scampoli, brevi, in cui è stato utilizzato». La squadra suda, vecchi e nuovi si stanno divertendo. Parola che il presidente preferisce non pronunciare. «Qualche anno fa lanciai un claim, "ci divertiremo" e non andò proprio così. Raccomanderò ai ragazzi di usare un altro verbo». Fra 48 ore il Cosenza: «Fare strada in Coppa è uno dei modi, per me, di alzare l'asticella. L'Europa? Ci siamo andati molto vicini, con il 9° posto. Fare meglio per me è sempre la regola. E le decisioni sul mercato sono urgenti, perché il tempo stringe».

«Date tempo ai giocatori di capire Vanoli, poi ci divertiremo»

TORINO-MILAN 5-1

Marcatori pt 42, 45', 46' Njie, 46' Zaramella: st 26' Conzato, 50' Ciammaglichella

Torino Siviero; Bonadiman (st 20' Pellini), Mendes, Desole; Marchioro (st 5' Conzato), Dalla Vecchia (st 20' Liema Olinga), Rossi (st 20' Mullen), Perciun (st 1' Ciammaglichella), Krzyzanowski (st 30' Di Paolo Vlad); Gabellini (st 30' Dimitri), Njie (st 30' Franzoni). A disposizione: Sorensen, Proietti, Gueye, Gallea, Acar, Raballo, Kirilov. All. Tufano

Milan Colzani; Bakoune (st 28' Cappelletti), Parmigiani, Nissen, Perin (st 22 Ossola), Grilli, Ibrahimovic (st 13' Skoczylas), Mancioppi (st 1' Tezzele), Zaramella (st 22' Lontani), Comotto, Bonomi (st 1' Siman). A disposizione: Faccioli, Colombo, Frugnoli, Perera Nirash, Gualdi, Dotta, Martinazzi, Lamorte. All. Guidi

Note espulso Comotto (M) al 4' st

L'allenatore alla sfida più difficile: già nella prima conferenza stampa stagionale aveva avvertito sui rischi legati all'annata post scudetto, citando i guai avuti da Milan e Napoli col tricolore sul petto

Simone Inzaghi, 48 anni, perplesso a Monza

Inzaghi, l'estate più dura c'è un'Inter da ricaricare

Gli infortuni (domani esami per De Vrij), gli azzurri tornati alla base dopo la batosta agli Europei e una preparazione giocoforza spezzettata

Stefano Pasquino
MILANO

L'ultimo ad alzare bandiera bianca è stato Stefan De Vrij che ha lasciato l'Inter in dieci nel finale dell'amichevole con l'Al-Ittihad per un problema ai flessori della coscia sinistra. Oggi gli esami strumentali certificheranno l'entità della lesione ma è scontato che l'olandese non ci sarà a Genova. Sarà in buona compagnia, considerato che dopo Buchanan (tornato ieri alla Pinetina, rientro previsto a fine ottobre), si sono fermati Taremi, Arnautovic e Zielinski. «Quest'anno è una preparazione differente, più difficile a causa di tutti gli arrivi scaglionati», ha spiegato Simone Inzaghi a Monza, ma certo non aiuta il suo lavoro e quello dello staff avere una rosa zeppa di ultratrentenni ovviamente più soggetti agli infortuni. Nell'ultima stagione, anche sotto questo profilo, la congiuntura astrale è stata alquanto propizia ma Inzaghi non ha dimenticato quanto accaduto l'anno prima, quando l'infortunio che ha messo fuori gioco Romelu Lukaku di fatto fino a febbraio ha pesantemente condizionato la rincorsa al Napoli. L'allenatore - che più di tutti conosce la sua creatura - un po' a sorpresa, alla prima conferenza stampa della stagione aveva sottolineato quanto fosse difficile l'approccio al campionato dopo averlo vinto, rimarcando quanto accaduto a Milan e Napoli che con lo scudetto sulla maglia hanno mancato la qualificazione alla Champions nella stagione successiva (il Milan, quinto per punti realizzati, ci è andato soltanto per la penalizzazione della Juventus). Questo anche perché il rischio da evitare è quello dell'appagamento: basta nulla per rendere un colabrodo una difesa che appena un anno prima era imperforabile. Con tutti gli asterischi del caso dovuti ai carichi legati alla preparazione, alzi la mano chi avrebbe mai pensato di vedere Bisseck, Acerbi e Bastoni venire infilati con quella facilità da Diaby e Benzema nell'amichevole con l'Al-Ittihad. A Monza erano titolari tutti gli azzurri reduci dal flop agli Europei (con Bastoni, Darmian, Dimarco, Barella e Frattesi) e sono apparsi ancora lontanissimi dai loro standard. Quanto accaduto in Germania ha lasciato scorie che vanno ancora smaltite e Inzaghi dovrà essere bravo a ricaricare gli azzurri e, con loro, ridare il fuoco a una squadra che ha sbaragliato la concorrenza nell'ultimo campionato. «Sappiamo che dobbiamo migliorare e sappiamo anche dove dobbiamo farlo», ha sottolineato sempre l'allenatore, rimarcando come in allenamento abbia comunque visto l'atteggiamento giusto da parte di tutti.

Oltre all'olandese, a Genova out Taremi, Buchanan, Zielinski e Arnautovic

LA PARABOLA DI THURAM

Inzaghi ha segnato con in rosso sul calendario la data di sabato 17. Lì l'Inter dovrà essere già Inter perché il calendario nella tranche di agosto presenta almeno due trappoloni, la trasferta di Marassi col Genoa (dove l'Inter ha pareggiato nelle ultime due stagioni) e lo scontro diretto con l'Atalanta dopo il match, sempre a San Siro, con il Lecce. L'augurio dell'allenatore è che la parabola della sua squadra - reduce da un pari a Pisa e dal ko con l'Al-Ittihad nelle ultime due amichevoli - sia simile a quella di Marcus Thuram che un anno fa in pre-campionato faticava a farne una giusta ma, quando sono iniziate le partite vere, ha iniziato a volare.

Anche il calendario non aiuta: nelle prime tre giornate, due trappoloni

L'ESORDIO DOMENICA A LONDRA

Ecco la 'maglia away': omaggia moda e architettura milanese

Calhanoglu, Dimarco e Thuram con la maglia da trasferta

MILANO. La maglia away (volgarmente detta, da trasferta) per la stagione 2024/25 è un omaggio all'architettura di Milano e alla sua reinterpretazione nel mondo della moda. L'esordio sarà nel test di domenica a Londra contro il Chelsea.

IN USCITA I DUE PORTIERI. IL RUMENO DEVE PERÒ ANCORA SCIOGLIERE LE RISERVE

Radu-Sassuolo, Stankovic: Venezia

Simone Togna
MILANO

L'Inter continua a lavorare per sfoltire la rosa e provare a mettere insieme un tesoretto sufficiente che possa essere successivamente investito dai nerazzurri per puntare al braccetto difensivo e alla quinta punta. A tal proposito sono stati fatti importanti passi in avanti per la cessione, a titolo temporaneo, di Filip Stankovic al Venezia. Il figlio d'arte, che figurava anche sul taccuino della Sampdoria e del Nantes, è tornato sui suoi passi, rendendosi disponibile al trasferimento in Laguna. Decisiva, a tal proposito, la convinzione della dirigenza interista che ha spronato il ragazzo: in Viale della Liberazione sono infatti certi che il ventiduenne, grazie a capacità e abnegazione, possa relativamente presto diventare il titolare della squadra allenata da Eusebio Di Francesco, relegando in panchina Joronen. E a proposito di portieri, l'Inter ha chiuso col Sassuolo la cessione definitiva di Ionut Radu ai neroverdi. L'estremo difensore però, secondo quanto riportato in Romania, spera ancora in una chiamata proprio della Sampdoria - nonostante i blucerchiati abbiano scelto Vismara per la porta – e quindi starebbe temporeggiando prima del nullaosta definitivo da dare a Carnevali, in una situazione che ricorda a tratti quella di Satriano col Brest, con l'Inter e il club francese che hanno un accordo totale per la cessione della punta, a sei milioni di euro, ma il giocatore, non convinto dalla destinazione (e col sogno di giocare in Liga anche se dalla Spagna non è arrivata al momento alcuna proposta concreta) che blocca un'operazione già delineata in tutti i particolari, almeno tra i club.

PRESO THIAGO ROMANO

Non ci dovrebbero invece essere problemi per l'arrivo del giovane Thiago Romano, talento classe 2006 del Panathinaikos, che la prossima settimana sosterrà le visite mediche e firmerà con i nerazzurri sino al 2029. Nel giro dell'Under 20 dell'Argentina, ma cresciuto calcisticamente in Grecia, sarà a disposizione della prima squadra e della Primavera.

Ionut Radu, 27 anni

Paulo Fonseca, 51 anni

Contro City, Real e Barça c'era il rischio di fare delle figuracce e invece i rossoneri sono tornati in Italia con un pieno di ottimismo

Il Milan di Fonseca ha trovato l'America

Stefano Pasquino
MILANO

Pulisic sarà il 10, Chukwueze è rinato, Saelemaekers può essere una risorsa e Torriani è il futuro

Paulo Fonseca è tornato a Milano dagli Stati Uniti con un pieno di certezze. Una tournée che proponeva nel menù le sfide con Manchester City, Real Madrid e Barcellona poteva trasformare l'estate rossonera in una Waterloo invece il Milan - al di là dei risultati positivi (che comunque fanno morale) - ha mostrato personalità, spirito di iniziativa e ha regalato almeno quattro certezze all'allenatore. La prima, ça va sans dire, riguarda la centralità di Christian Pulisic che, con la benedizione di Leao, nel Milan del portoghese è destinato ad avere un futuro da "numero 10". Lì può essere un punto di riferimento tanto per Morata, quanto per Leao che vede come una manna la possibilità di fare gli "uno-due" con l'americano, giocatore dall'intelligenza superiore. Spostamento che può regalare una nuova centralità a Samu Chukwueze che nella prima stagione al Milan - oltre a non godere di grande considerazione da parte di Stefano Pioli (ipse dixit) - ha patito sia il differente modo di interpretare il calcio in Italia rispetto a quanto accade nella Liga ed è stato travolto dal peso di essere stato l'acquisto più costoso dell'estate rossonera. In America il nigeriano ha mostrato tutto il suo potenziale e ha confermato di poter essere un'arma impropria in un campionato dove i giocatori che sanno saltare l'uomo regalando superiorità numerica in attacco sono merce rarissima. Ancora più sorprendente la parabola di Alexis Saelemaekers che, fosse rimasto Thiago Motta a Bologna, sarebbe stato riscattato (il cartellino costava 9.5 milioni). Tutti sanno come è andata ma il belga sembrava ugualmente di passaggio a Milano. Invece Fonseca ne ha apprezzato la duttilità, la qualità nelle giocate e l'intelligenza tattica: questo lo rende utilizzabile su entrambe le fasce. I dirigenti hanno immediatamente recepito l'input e non hanno preso in considerazione il belga tra le possibili contropartite da destinare alla Roma nell'affare Abraham, al momento in stallo perché i rossoneri hanno altre priorità (risolta la telenovela Emerson Royal, fondamentale è far planare su Milanello il centrocampista difensivo). A chiudere il cerchio, l'esplosione di Lorenzo Torriani che, come in una favola, ha sfruttato l'occasionissima che gli ha recapitato il destino con l'infortunio di Sportiello. «Questo portiere avrà un grande futuro», ha sentenziato Fonseca. E pure un presente importante nel Milan se è vero che il club ha congelato i discorsi per Scuffet, inizialmente candidato principale per sostituire il vice-Maignan infortunato. Per un club che pone tanta attenzione ai giovani, promuovere tra i big il ragazzo che ha incantato nell'estate sarebbe un formidabile spot. Tra l'altro Fonseca è stato scelto (anche) per questo, ovvero per lanciare i giovani. E lui non ha mai avuto paura che si bruciassero.

MERCATO | CONCLUSA LA TELENOVELA

Emerson Royal c'è il via libera del Tottenham

Alessia Scurati
MILANO

Emerson Royal, 25 anni

A distanza di una telefonata: quella che il Tottenham farà a breve per dare l'ok al trasferimento di Emerson Royal in rossonero. Mancava solo un passetto per chiudere la trattativa con gli inglesi, quello decisivo, e negli ultimi giorni sembrava essere sempre lì lì per esser compiuto da ambe le parti. Stavolta, però, siamo davvero alle battute finali, a quanto filtra. Il via libera dall'Inghilterra per il passaggio del difensore al Milan dovrebbe arrivare in giornata. Dopodiché Fonseca avrà un laterale di livello, capace di fare sia l'esterno destro (corsia prediletta dall'ex Barcellona) che quello sinistro proprio come Florenzi - il cui infortunio al ginocchio con lunghissimo recupero post operatorio previsto ha costretto il Milan ad andare sul mercato per cercare un giocatore dalle caratteristiche simili. Sono state quindi limate pure le differenze finali tra i club, legate ai bonus da versare agli Spurs, il Milan è pronto ad abbracciare il brasiliano, che si legherà al diavolo firmando per 5 stagioni. A proposito di abbracci: ieri sera Alvaro Morata è atterrato a Milano e questa mattina verrà presentato alla stampa. A Linate, dove l'ex Juventus e Atletico è atterrato accompagnato da tutta la famiglia, c'era una nutrita rappresentanza di tifosi ad accoglierlo: cori per lui e prime foto circondato da sciarpe e maglie rossonere. «Ciao milanisti, sono molto felice di essere qua e di iniziare questa nuova avventura. Non vedo l'ora di indossare la maglia e di vedervi tutti. Da quando ho firmato ho capito che il club ha un pedigree differente, è uno dei club migliori al mondo e l'ho capito ancora prima di arrivare», sono state le prime parole dello spagnolo rilasciate ai canali ufficiali del club. Morata nel pomeriggio farà un ulteriore bagno di folla: è infatti atteso alle 17.30 allo store ufficiale di via Dante per firmare le maglie.

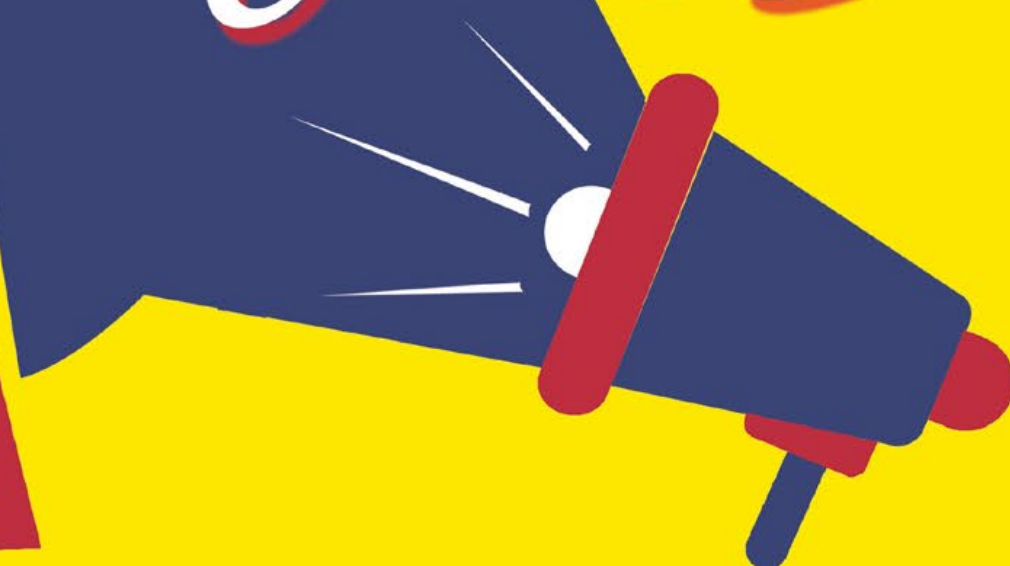
Morata è sbarcato a Linate: primo bagno di folla. In mezzo sale Koné

A questo punto il reparto dove resta ancora qualcosa sul mercato è il centrocampo. L'asse Milano-Montecarlo, nonostante la temperatura esterna, non sembra proprio essere caldo in questo momento, anzi. Fofana sembra un obiettivo sempre più complicato da raggiungere per come si stanno mettendo le cose. Tanto che l'iniziale 'piano B' Manu Koné sta prendendo quota con il passare dei giorni. Anche perché la richiesta economica del Borussia Monchengladbach per il giocatore sarebbe vicina a quei 15 milioni che il Milan aveva ipotizzato di mettere come base per la trattativa relativa a Fofana (ma il Monaco continua a chiederne 35).

LO SVEDESE BATTEZZA IL NUOVO ACQUISTO NEL GIORNO DELLA PRESENTAZIONE: «SERVIVA UN PO' DI CATTIVERIA AL MILAN»

Ibra: «Pavlovic è un 'animale': i tifosi lo ameranno»

Strahinja Pavlovic, 23 anni, ha preso il numero 31 in onore di Stam

MILANO. Nel 1700 il botanico svedese Carlo Linneo sperimentò la classificazione scientifica degli organismi viventi. Minerali, vegetali, animali. Secondo un altro noto svedese dei nostri tempi, Zlatan Ibrahimovic, il nuovo acquisto della difesa milanista, Strahinja Pavlovic, appartiene senza ombra di dubbio alla categoria animale. Così ci scherza su, quando scopre che già in sala stampa qualcuno lo chiama amichevolmente 'Pavlo'. «Già gli date un soprannome? Questo è un animale, non Pavlo. È il giocatore perfetto per noi, lo abbiamo seguito per un bel po' e abbiamo fatto di tutto per portarlo qui - è la benedizione di Ibra -. È un giocatore aggressivo di piede sinistro. Ha l'atteggiamento giusto: serve un po' di cattiveria al Milan, sono sicuro al 200% che sarà tra i preferiti dei tifosi». Con un appadrinamento così, è normale che ci sia grande attesa per quello che uno come Zlatan già incorona come un leader. Pavlovic (tutto intero, non sia mai che si scateni la sua aggressività) ricambia le parole di stima del dirigente. «Ibrahimovic è stato fondamentale per convincermi. Più parlavo con Zlatan e più mi convincevo a venire al Milan, ho capito quanto mi volevano. L'Italia è la scelta giusta, so che posso migliorare tanto. Mi metterò a disposizione di Fonseca, il modulo a 3 o a 4 cambia poco per me, darò comunque il 200%». Pavlovic vestirà la maglia rossonera numero 31, che in passato ha avuto un padrone abbastanza di peso. «Era il numero che portavo già al Salisburgo, poi mi hanno detto che qui al Milan l'aveva indossata Jaap Sam, che per me è stato un eroe. Molti mi paragonano a lui, sicuramente per i capelli. Ma a parte questo, l'aggressività è il marchio di fabbrica per entrambi in campo». Il centrale mancino ha già conosciuto Milanello (si è allenato nei giorni scorsi mentre i compagni erano negli Usa) e presto continuerà la messa a punto per cominciare al meglio la stagione. «Quando arrivi in un grande club come questo è normale che si facciano sogni grandi. In Serie A ci sono squadre eccellenti e ci sarà concorrenza per lo scudetto. Parlando con i tifosi ho notato che a Milano si ha grande rispetto tra Milan e Inter, questo è bello. Ho giocato a Belgrado e ho imparato da giovanissimo a gestire la pressione nei derby. L'Inter ha grande qualità: non so se il loro attacco sia il migliore del campionato, ma ho giocato due volte contro di loro e sono molto forti».

Il serbo: «Stam per me è un eroe, il nostro marchio è l'aggressività»

ALE.SCU.

Stasera il debutto ufficiale contro la Reggiana a Marassi

«Genoa, in 7 giorni dimmi chi allenerò»

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Un fulmine a ciel sereno, eppure l'addio di Retegui era quasi immaginabile. Perché il Genoa in questo momento ha bisogno di bilanciare al meglio entrate e uscite, con l'obbligo di chiudere con saldo positivo questa sessione di mercato dopo il via libera del tribunale alla riduzione del debito con l'erario e relativa rateizzazione della parte rimanente. Così, dopo la cessione di Martinez, in realtà non preventivata, era immaginabile che a partire potesse essere il gioiello Gudmundsson (verso la Fiorentina) e invece l'infortunio di Scamacca ha cambiato le carte in tavola. Via Retegui per 22 milioni più 3 di bonus con una plusvalenza di una decina di milioni. «Addio di Retegui? È normale che dal punto di vista tecnico in questo momento non possa essere felice, ma è stata talmente veloce, immediata e inaspettata e talmente fulminea anche per la società. Non entro nei particolari dei bilanci della società ma parlo di quello che è sotto il mio controllo, il campo e i giocatori che la società mi mette a disposizione - ha spiegato Gilardino -. A livello numerico siamo corti e c'è la necessità di intervenire. La società sa cosa serve e c'è massima condivisione e massima fiducia nella direzione sportiva. I dirigenti conoscono le mie volontà per rimanere competitivi». Soldi freschi che serviranno per fare mercato, un esterno a sinistra, un difensore, un centrocampista e un attaccante. Il momento del club è particolare. I problemi economici di 777 Partners hanno portato uno dei creditori più importanti, la società di assicurazioni americana A-Cap, a prendere in mano molti degli asset della holding di Miami, squadre di calcio comprese. Che hanno in realtà un loro budget e che devono di base provare ad autofinanziarsi. Il Genoa per il via libera alle operazioni deve confrontarsi con la direzione di 777 Football group a Londra dove c'è Spors e il consulente Dransfield. Così è stato con gli ok ad alcune operazioni già concluse ma che pesano sulle casse come l'arrivo di Vitinha, 16 milioni più bonus, i riscatti di De Winter (8 milioni in quattro esercizi) Bohinen (2 milioni), Thorsby (4 milioni) e Malinovskyi (7 milioni). Per questo con le due operazioni concluse, Martinez e Retegui e con il tesoretto in arriva dai tanti esuberi, Ottolini avrà adesso il compito di regalare gli ultimi tasselli a Gilardino. Con l'incognita Gudmundsson. «La situazione di Albert la conoscete tutti. Si parla da diverse settimane di un suo possibile addio. In questo momento sinceramente quello che ho detto alla società è la velocità: ho bisogno di capire nel giro di una settimana chi vestirà la maglia del Genoa nella prossima stagione. Al nostro popolo dico: traiamo le conclusioni a fine mercato. Calma e pazienza. Ho grandissima fiducia nella direzione sportiva con la quale ho un massimo confronto e massimo colloquio continuo sia per i ragazzi a disposizione sia per gli eventuali giocatori per rimanere competitivi. Poi a fine mercato sarà normale tirare somme e fare valutazioni».

Alberto Gilardino, che ha appena perso Retegui, vede la cessione di Gudmundsson sempre più vicina

Gilardino non nasconde i problemi economici del club: «Ma io ho fiducia nella direzione sportiva»

«Invito alla calma e alla pazienza, a fine mercato traiamo le conclusioni»

Stadio Ferraris (ore 20.45)
GENOA (3-5-2) Leali; De Winter, Bani, Vogliacco; Zanoli, Malinovskyi, Badelj, Frendrup, Martin; Messias, Vitinha. A disp. Gollini, Pittino, Vasquez, Thorsby, Bohinen, Sabelli, Calvani, Honest, Accornero, Ekhator , Fini. All. Gilardino
REGGIANA (4-4-2) Motta; Fiamozzi, Meroni, Rozzio, Cavallini; Vergara, Sersanti, Cigarini, Okwonkwo; Pettinari, Gondo. All. Viali

COPPA ITALIA LE ALTRE GARE DEI 32ESIMI

Alessandro Nesta, 48 anni, stasera all'esordio ufficiale col Monza

Apre il Sassuolo Poi in campo Udinese e Monza

La coppa Italia 2024-25 aveva preso il via il 3 agosto, con i turni preliminari. Avevano avuto modo di festeggiare la Carrarese (2-1 contro il Catania), il Mantova (2-1 in casa della Torres), il Cesena (3-1 sul Padova) e l'Avellino (3-1 contro la Juve Stabia). Da oggi e fino a lunedì 12 agosto si procede con i 32esimi di finale cui prendono parte anche le squadre di serie A non teste di serie,che invece entreranno in tabellone a partire dagli ottavi di finale in programma tra il 4 e il 18 dicembre. Si tratta di Juventus (campione in carica), Inter, Milan, Atalanta, Bologna, Roma, Lazio, Fiorentina.

IL PROGRAMMA
Il programma dei 32esimi di finale con le probabili formazioni delle partite di oggi

OGGI
Sassuolo - Cittadella (ore 18)
Sassuolo (4-3-3) Satalino; Toljan, Romagna, Odenthal, Doig; Boloca, Obiang, Lipani; Bajrami, Mulattieri, Laurientè. A disp. Russo, Paz, Missori, Piccinini, Miranda, Calogara, Racic, Volpato, Moro, Pinamonti. All. Grosso
Cittadella (4-3-1-2) Kastrati; Carissoni, Angeli, Masciangelo, Pavan; Vita, Branca, Amatucci; Cassano; Magrassi, Desogus. All. Gorini

Udinese-Avellino (ore 18.30)
Udinese (3-4-2-1) Okoye; Perez, Bijiol, Giannetti; Ehizibue, Lovric, Payero, Kamara; Thauvin, Samardzic, Lucca. A disp. Padelli, Piana, Ebosse, Kabasele, Abankawah, Guessand, Palma, Ebosele, Ferreira, Zemura, Ekkelenkamp, Zarraga, Quina, Esteves, Karlstrom, Pejicic, Success, Brenner, Davis, Iker Bravo. All. Runjaic
Avellino (3-5-2) Iannarilli; Cancellotti, Armellino, Frascatore; Tribuzzi, Rocca, Palmiero, D'Ausilio, Liotti; Russo, Gori. All. Pazienza

Genoa-Reggiana (ore 20.45)

Monza-Sudtirol (ore 21.15)
Monza (3-4-1-2) Sorrentino; D'Ambrosio, Pablo Marì, Caldirola; Birindelli, Pessina, Bondo, Kyriakopoulos; Maldini; Caprari, Djuric. All. Nesta
Sudtirol (3-4-2-1) Poluzzi; Masiello, Ceppitelli, Giorgini; Arrigoni, Kurtic, Testa, Rover; Casiraghi, Tait; Odogwu. All. Valente

DOMANI
Ore 18 Cremonese-Bari; **ore 18.30** Verona-Cesena; **ore 20.45** Empoli-Catanzaro; **ore 21.15** Napoli-Modena.

DOMENICA
Ore 18 Brescia-Venezia; **ore 18.30** Parma-Palermo; **ore 20.45** Sampdoria-Como; **ore 21.15** Torino-Cosenza

LUNEDÌ
Ore 18 Frosinone-Pisa; **ore 18.30** Lecce-Mantova; **ore 20.45** Salernitana-Spezia; **ore 21.15** Cagliari-Carrarese

IL REGOLAMENTO
Fino ai quarti di finale, partite da 90 minuti in casa del club con il miglior ranking; in caso di parità al 90' si battono subito i rigori (senza supplementari). Le semifinali, invece, saranno disputate con partite di andata e ritorno ed eventuali supplementari e rigori. La finale sarà disputata all'Olimpico in gara secca, anche in questo caso sono contemplati eventuali supplementari e rigori. Le ammonizioni si azzerano al termine dei sedicesimi. A partire dai trentaduesimi sarà utilizzato il Var e dagli ottavi gli arbitri potranno avvalersi di Gol Line Technology e Semi-Automated Offside Technology.

Nesta esordirà contro il Sudtirol. Regolamento: pari al 90'? Subito rigori

LECCE | IL CLUB HA ANNUNCIATO DISPONIBILITÀ DI ULTERIORI 25 MILIONI PER I LAVORI

Al 'Via del mare' copertura totale

Francesco Romano
LECCE

Saverio Sticchi Damiani, presidente del Lecce, ha riscritto la storia del suo club, e quella del calcio salentino, macinando record su record in campo, sapendo risalire da un momento delicato (la Serie C), e tornando a far essere la sua società stimata, apprezzata e temuta in Italia. Un Lecce che, proprio in questi mesi, sta vivendo una ricostruzione incredibile anche fuori dal campo.

Appariva solo un sogno. Bellissimo, impossibile ma ieri pomeriggio il club di Sticchi Damiani, con una nota apparsa sul sito ufficiale, ha comunicato quello che sembrava essere il desiderio di un presidente visionario: ora è anche realtà. Lo stadio "Via del Mare" di Lecce avrà ulteriori 25 milioni di euro che si aggiungeranno agli 11 già garantiti per il completo restyling dell'impianto, e dunque anche per la tanto agognata copertura totale.

Nella nota si legge che «è stato firmato il decreto con il quale è stato approvato il secondo stralcio del programma delle opere infrastrutturali occorrenti allo svolgimento della XX Edizione dei Giochi del Mediterraneo, prevista a Taranto per il 2026». Mancava solo l'ultimo ma determinante step, ma con la firma del decreto ora anche quell'ultimo piccolo passo è stato compiuto.

«Speravo fin dall'inizio che i Giochi del Mediterraneo – spiega Sticchi Damiani - potessero rappresentare una opportunità per un profondo riammodernamento del "Via del Mare", fino a sognare la copertura totale del nostro impianto, che lo renderà più moderno, funzionale, accogliente e fruibile per i nostri tifosi».

Il numero uno del club giallorosso conclude: «Un sentito ringraziamento al Ministro Raffaele Fitto e al Commissario Straordinario Massimo Ferrarese per la sensibilità istituzionale dimostrata e l'impegno profuso ed ai Ministri Andrea Abodi e Giancarlo Giorgetti per il fondamentale apporto nel perfezionamento dell'iter, d'intesa con la Regione Puglia».

Sotto la guida di Saverio Sticchi Damiani il Lecce è diventato, è e sarà sempre di più un brand in continua evoluzione. Il numero uno dei salentini ha saputo cambiare al club la pelle da provinciale rinnovando tutta la sua identità visiva. Il Lecce continua, giorno dopo giorno, a combinare in modo eccellente tradizione e innovazione, passione e amore per la propria storia e quello che ha rappresentato con una progressiva voglia di guardare avanti. Il Lecce pensa al futuro, il "Via del Mare 2.0" è pronto a prendere vita.

Sticchi Damiani: «Impianto più accogliente e funzionale»

I biancocelesti trattano con la Salernitana e Baroni potrebbe riabbracciare Folorunsho

La Lazio crede in Dia
Fiorentina: De Gea

Nicolò Schira

Doppio ritorno di fiamma per la Lazio. Il club di Lotito è tornato a trattare per l'attacco Boulaye Dia della Salernitana, già corteggiato a giugno prima di virare su altri obiettivi. Il motivo è semplice: i biancocelesti considerano troppo elevata la richiesta fatta dal Sassuolo (15 milioni) per cedere Laurientè. L'altro deja-vù laziale riguarda il centrocampista Michael Folorunsho, messo a sorpresa tra i cedibili da Antonio Conte a distanza di appena 2 settimane dal rinnovo fino al 2029 firmato col Napoli. Folo è un pupillo del tecnico laziale Baroni che l'ha già allenato alla Reggina e al Verona, inoltre è un prodotto del settore giovanile capitolino e pertanto, oltre a essere un validissimo rinforzo per la mediana, tornerebbe pure utile in chiave liste. A fargli spazio sarebbe Basic cercato da Empoli, Espanyol e Basaksehir. Restando in tema di centrocampisti: il Cagliari (in difesa pensa allo svincolato Palomino) ha sorpassato il Parma nella corsa a Gaetano (Napoli); mentre il Monza ha ufficializzato il ritorno di Sensi (annuale con opzione). Ora Galliani è alla ricerca di un portiere: in lizza Turati (piace anche all'Ajax), Consigli e Terracciano, anche se il grande sogno dell'ad biancorosso è lo juventino Szczesny. Da un portiere all'altro: De Gea riparte dalla Fiorentina (annuale con opzione); mentre il Venezia prende Stankovic (Inter). I lagunari si avvicinano pure al difensore Schingtienne (Leuven) e al regista Nicolussi Caviglia (Juventus). In stand-by il passaggio di Tessmann alla Fiorentina: manca l'accordo sulle commissioni, intanto la Viola è in chiusura per Gudmundsson (prestito con obbligo di riscatto per 25 milioni complessivi e contratto fino al 2029 da 2,2 milioni annui) e a un passo da Richardson (Reims) per 10 milioni. Restando in tema di centrocampisti, il Napoli ha in pugno Gilmour (Brighton) e Brescianini (Frosinone): a far loro spazio Cajuste, che va al Brentford in prestito con obbligo di riscatto a 12 milioni. Azzurri sempre in pressing su Lukaku (Chelsea) e Neres (Benfica): affari da sbloccare con la cessione di Osimhen. Diks (Copenaghen) a un passo dal Como, che valuta l'ex Leverkusen Fosu Mensah (si sta allenando in prova). Il Genoa pensa a Simeone (Napoli) per rimpiazzare Retegui passato all'Atalanta per 22 milioni più 3 di bonus. I nerazzurri sono in chiusura pure per il terzino destro Pubill dall'Almeria per 16 milioni più bonus (firmerà un quinquennale); mentre su O'Riley (Celtic) c'è stato il sorpasso del Brighton. In uscita dai bergamaschi Bakker e El Bilal Tourè (sondaggi di Stoccarda e Fulham). Provod (Slavia Praga) e Maleh (Lecce) verso l'Empoli. Udinese ai dettagli per il ritorno di Sanchez: annuale da 1,2 milioni più bonus con rinnovo automatico a determinate condizioni (da definire i fattori che faranno scattare il prolungamento). Il Bologna vuole Logan Costa: offerti 12 milioni al Tolosa, che ne vuole 17. Infine Smalling, Kumbulla, Karsdorp, Zalewski e Abraham sono in uscita dalla Roma, che attende offerte concrete.

David de Gea, 33 anni: si è svincolato, dopo 12 anni allo United

ATALANTA
Allenatore: **Gasperini**

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI
Allenatore: **D'AVERSA**

Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS
Allenatore: **THIAGO MOTTA**

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Frabotta (d, West Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Soulé (a, Roma)

LAZIO
Allenatore: **BARONI**

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE
Allenatore: **Gotti**

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA
Allenatore: **Pecchia**

Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA
Allenatore: **De Rossi**

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO
Allenatore: **VANOLI**

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli), Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA
Allenatore: **ITALIANO**

Skorupski; Posch, Beukema, Lucumi, MIRANDA; Fabbian, Freuler, Aebischer; Orsolini, DALLINGA, Ndoye

4-3-3

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI
Allenatore: **NICOLA**

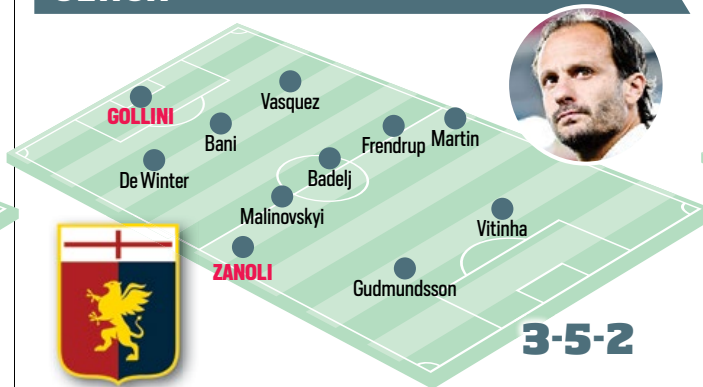
Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza, fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO
Allenatore: **Fabregas**

Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

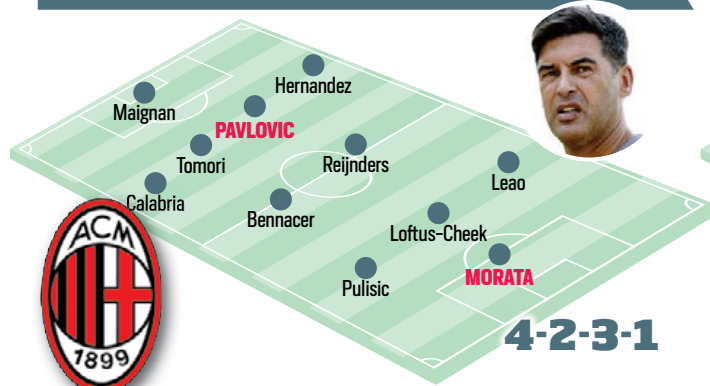
FIORENTINA
Allenatore: **PALLADINO**

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); De Gea (p, sv); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA
Allenatore: **Gilardino**

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia, fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli, fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota United)

INTER
Allenatore: **Inzaghi**

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigila); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, Monza, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN
Allenatore: **FONSECA**

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA
Allenatore: **NESTA**

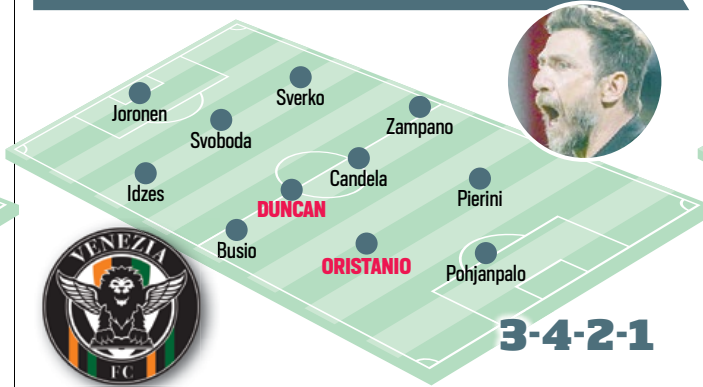
Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: **CONTE**

Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE
Allenatore: **RUNJAIC**

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: **DI FRANCESCO**

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: **ZANETTI**

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Abbraccio tra il tecnico Edin Terzic e Marco Reus

Dortmund, un muro giallo smontato e in costruzione

Al posto di Terzic, promosso il suo collaboratore Sahin. Niente rinnovi per Hummels e Reus. Il colpo di mercato: Yan Couto

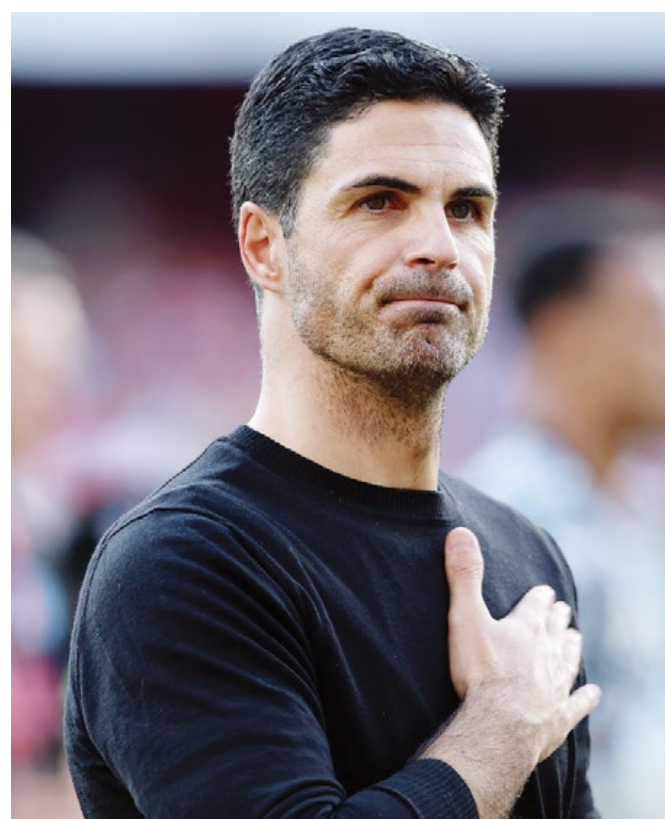
Giorgio Dusi

Non è abitudine vedere una squadra che raggiunge una finale di Champions League smembrarsi nel giro di un paio di mesi, ma è proprio quello che è successo al Borussia Dortmund in un'estate per certi versi anomala, ma da un altro punto di vista più che normale. Perché del resto i gialloneri sono sempre stati così: una squadra dalle due anime, per non dire bipolare. Nel 2023-24 hanno vissuto un cammino europeo incredibile, eliminando l'Atletico Madrid e il Paris Saint-Germain, tenuto anche dietro nella fase a gironi come del resto pure il Milan. Parallelamente la qualificazione in Champions League è arrivata solo grazie all'abilitazione del quinto posto. Certo, ottenuto con tanti meriti propri, ma comunque fuori dalle prime quattro, ben 27 punti in meno del Bayer Leverkusen campione di tutto. Qual è il vero Borussia? La dirigenza ha deciso chiaramente che la versione più credibile è quella della Bundesliga, visto che ha deciso di non rinnovare i contratti di due icone come Mats Hummels (assoluto protagonista) e Marco Reus, voltando definitivamente pagina tagliando col passato, ma anche di non insistere nel riscatto di Jadon Sancho rinunciando anche alla ridiscussione dei termini con il Manchester United, non approfondendo la possibilità di mantenere in rosa Ian Maatsen, decidendo di vendere Niclas Füllkrug al West Ham per una trentina di milioni di euro, salutando anche il 2004 Youssoufa Moukoko che presto diventerà un giocatore del Marsiglia di De Zerbi. Reset, ripartenza, non necessariamente puntando sui giovanissimi come è sempre stata la storia, ma su un nucleo forte di giocatori esperti - Brandt, Kobel, Can che è stato confermato capitano, Schlotterbeck, Sabitzer, Ryerson, Süle - aggiungendone altri più che maturi come Waldemar Anton e Sehrou Guirassy, protagonisti di difesa e attacco dello Stoccarda arrivato fino alla Champions League. In attesa che arrivi un altro attaccante, si parla molto di Maximilian Beier dell'Hoffenheim, la più grande novità riguarda la panchina, perché anche Edin Terzic ha salutato tutti: aver sfiorato la Bundesliga l'anno scorso e la Champions quest'anno non è bastato. Al suo posto è stato promosso Nuri Sahin, già parte dello staff da gennaio. Un cambio quasi annunciato, specialmente visti i trascorsi da giocatore giallonero del turco-tedesco: già nella cavalcata in Champions erano in molti a credere che il vero plus fosse il vice-allenatore e non il capo. E non è per malignità. Poi, ovviamente, nell'entusiasmo per un mercato che sta portando nomi importanti (non va dimenticato l'esterno basso Yan Couto preso dal Man City) e dando una ventata di freschezza, mantenendo anche pezzi pregiati come Karim Adeyemi (a spese della Juve), c'è una confusione pazzesca per quel che riguarda i quadri dirigenziali, con Sven Mislintat - ex capo scout che ha costruito il Bvb di Klopp - che dopo pochi mesi dal ritorno sembra già destinato a dire addio per dissapori potenti proprio con Sahin e con il direttore sportivo Kehl. Non il miglior modo per approcciarsi ad una nuova stagione, ma il Dortmund è così: le cose normali, tranquille e semplici non piacciono quasi mai.

MERCATO

Il Bayern rinuncia a Tah Pepe saluta

Uno dei difensori più iconici degli ultimi due decenni dice basta: a 41 anni, dopo un Europeo di altissimo profilo e un stagione di livello con la maglia del Porto, Pepe si ritira. Nato in Brasile e naturalizzato portoghese, chiude la sua carriera - divisa tra Maritimo, Porto, Real Madrid e Besiktas - con 34 trofei all'attivo, compreso l'Europeo alzato in Francia nel 2016. Sempre parlando di centrali, non si formalizzerà quest'estate il trasferimento di Jonathan Tah al Bayern Monaco: i bavaresi avevano identificato il centrale del Leverkusen come uno dei possibili rinforzi per la retroguardia di Kompany, ma il costo eccessivo e la deadline fissata dai campioni di Germania in carica han fatto desistere. In fase di completamento il giro d'affari che porta Gallagher dal Chelsea all'Atletico, Omorodion a fare il percorso inverso e anche Julian Alvarez ai Colchoneros. Lo stesso Chelsea ha ufficializzato l'acquisto di Anselmino dal Boca Junior per 20 milioni: il classe 2005 resterà in prestito per un'altra stagione. Intanto Ilkay Gundogan ha affermato che resterà al Barcellona: «Mi trasferirò in Turchia prima o poi, ma non adesso». Non si muoverà nemmeno Richarlison dal Tottenham: «Voglio giocare nel Brasile e in Arabia potrei non farcela».

GIO.DUS.

Mikel Arteta, 42 anni, tecnico dell'Arsenal dal 2019

LA STORIA | L'INCREDIBILE LEZIONE DEL TECNICO AI GIOCATORI DELL'ARSENAL

Arteta 'borseggiatore' pedagogico

Alessandro Aliberti
LONDRA

La scorsa Premier League si era trascinata dietro per tutta la sua durata un interrogativo in particolare, che ha poi trovato risposta solamente nei 90' finali della competizione. La Premier che aprirà i battenti fra una settimana inizierà precisamente con lo stesso nodo da sciogliere: riuscirà finalmente l'Arsenal di Arteta a riportare nel nord di Londra quel titolo che manca da oltre un ventennio? D'altronde, se era lecito chiederselo un anno fa, dopo che i Gunners avevano giocato la precedente stagione quasi alla pari col City, cedendo però in modo evidente nell'ultimo mese, lo è ancora di più ora, considerando che lo scorso maggio per conquistare il suo quarto titolo consecutivo la squadra di Guardiola ha dovuto attendere fino agli istanti finali della competizione. Insomma, il grande lavoro fatto da Arteta da quando nel dicembre del 2019 gli è stata affidata la panchina dei Gunners è sotto gli occhi di tutti. Un lavoro graduale, un progetto attraverso cui il tecnico di San Sebastian ha prima ricostruito l'orgoglio Gunners e la conseguente abitudine a pensare in grande che mancava da un po' di tempo, e poi messo insieme un gruppo di giocatori giovanissimi da poter forgiare come si fa con l'acciaio. E per farlo, in questi anni Arteta se n'è inventate di ogni. La più clamorosa fra le trovate del basco l'ha rivelata nelle scorse ore il 'The Athletic'. L'episodio in questione risale a una cena organizzata dal tecnico con i suoi giocatori. E mentre questi ultimi erano convinti di partecipare a una semplice riunione di squadra, una di quelle finalizzate a fare gruppo, il tecnico dei Gunners aveva invece idee del tutto diverse: il suo obiettivo era infatti quello di testare il livello d'attenzione di Odegaard e compagni. Per farlo si spinse fino a ingaggiare dei borseggiatori professionisti col compito di aggirarsi tra i tavoli del ristorante e derubare gli ignari calciatori delle cose che portavano con sé. Conclusa la cena il tecnico chiese ai suoi ragazzi di svuotarsi le tasche: molti, sorpresi, si resero conto di non avere più portafogli e cellulare. Dopo qualche minuto, fra lo sgomento generale, Arteta svelò l'arcano: era tutta una sua trovata per dimostrare alla squadra l'importanza dell'attenzione e dello stare sempre sul pezzo, anche in quelle situazioni in cui ci si sente in pieno controllo. Un'attenzione che, soprattutto nelle ultime due stagioni, l'Arsenal ha dimostrato di aver aggiunto alle proprie qualità. Purtroppo per Arteta e per i suoi calciatori non è bastato a vincere la Premier: nel nord di Londra si augurano che possa bastare quest'anno.

Ha ingaggiato alcuni ladri per insegnare il valore dell'attenzione

Il gigante del Monza sembra destinato a tornare in Serie B

Il Sassuolo va su Djuric
Portanova: è Reggiana

Pisa: Leris e Bonfanti con Lind. Piacciono Zanimacchia e Carissoni. Cesena: van Hooijdonk e Celia. Il Frosinone riunisce gli Oyono

Gianluca Scaduto

Il Sassuolo si muove per il centravanti Milan Djuric, 34 anni, in Italia dal 1991, quando i suoi genitori serbo-bosniaci si trasferirono a Pesaro. Il club neroverde l'ha chiesto ufficialmente al Monza ma c'è da battere la concorrenza del Genoa che sta rinnovando il suo parco punte. Sassuolo che vorrebbe il portiere Andrei Radu, 27 anni, scuola Inter, rientrerebbe in Italia, lasciata nel gennaio 2023 ma lui per ora nicchia, l'accordo con l'Inter però, ci sarebbe.
Reggiana, è ufficiale il ritorno in granata del fantasista Manuel Portanova, 24 anni, affare che si concretizza proprio poco prima della partita di Coppa Italia di stasera (ore 20.45) fra rossoblù e granata. Comunque, il suo futuro è al Genoa: torna in Emilia in prestito con obbligo di riscatto da parte del Grifone, con la Regia si è rifatto un nome, facendo dimenticare la condanna in 1° grado del dicembre 2022 a sei anni di pena per violenza sessuale di gruppo (ma potrà fare il calciatore sinché non ci sarà il verdetto definitivo sulla sua vicenda giudiziaria).
Il Pisa fa un colpo apparentemente mica male: per circa tre milioni preleva dal Silkeborg, l'attaccante danese Alexander Lind, 22 anni, tutta la trafila nelle nazionali giovanili, debutto nella A danese a 17 anni, dove ha raccolto 63 presenze con 18 gol. Pisa che sarebbe in chiusura con l'Atalanta per il difensore Giovanni Bonfanti, 21 anni mentre domani è atteso in città l'ala franco-algerina Mehdi Leris, 26 anni, era in Championship con lo Stoke City, torna in Italia dopo le esperienze con Brescia e Sampdoria. Pisa che si muove per l'esterno d'attacco Luca Zanimacchia, 26 anni, scuola Juve, ex Parma, intavolata la trattativa con la Cremonese, il club nerazzurro deve sostituire l'infortunato Esteves (stagione già finita), che comunque ha caratteristiche diverse, più difensive, tant'è che il Pisa valuta anche il 27enne Lorenzo Carissoni, impostosi nella scorsa stagione al Cittadella come uno dei migliori terzini della categoria. Cesena, ecco l'attaccante olandese Sydney van Hooijdonk, 24 anni, figlio di Pierre, già bomber del Feyenoord e della nazionale dei Paesi Bassi. Il Bologna ne controlla il cartellino dal 2022 quando lo pescò dal Breda, nel frattempo lui è passato dall'Heerenveen (22 gol in Eredivisie) e Norwich (11 gare in Championship senza reti). Romagnoli che ufficializzano anche il terzino sinistro Raffaele Celia, 25 anni, ex Ascoli, Spal e Alessandria. Il Frosinone riunisce i gemelli Oyono, 23enni, entrambi terzini destri, franco-gabonesi: Anthony è nei ranghi del club ciociaro dal gennaio 2022 e nella stagione di A appena conclusa dal Frosinone ha comunque destato una buona impressione. Adesso arriva il fratello Jeremy, svincolatosi dal Boulogne (C francese). La Cremonese prova a promuovere dalla propria Primavera un mediano-trequartista georgiano, classe 2005, nato l'8 Marzo, nazionale Under 19, Dachi Lordkipanidze, firma un triennale è il suo primo contratto da professionista.

Milan Djuric, 34 anni, è alto 199 cm. Dal 26 gennaio 2024 è un giocatore del Monza con cui ha giocato 17 partite segnando 4 gol. In precedenza ha giocato anche per Cesena, Ascoli, Crotone, Cremonese, Trapani, Cittadella, Bristol City, Salernitana e Verona

SI PARTE IL 16 AGOSTO

Diritti tv, ecco il bando della Lega B: non c'è alcuna esclusività

Cristiano Tognoli

La Lega di B ha pubblicato sul proprio sito l'offerta al mercato per i diritti tv delle partite di campionato, playoff e playout. Sono pacchetti che non prevedono l'esclusività per consentire a più broadcaster di scegliere quello che più interessa, al fine di avere un pacchetto globale che pareggi quella che era la cifra della scorsa stagione nella quale Sky e Dazn portarono nelle casse delle squadre cadette un totale di 36 milioni di euro (26 + 10) poi equamente suddivisi. Il pacchetto dirette global per l'Italia (con trasmissione su digitale terrestre e/o satellite, streaming via Internet Ott e dispositivi mobili) prevede (sempre oltre Iva) 13 milioni di euro in caso di due licenziatari, 11 milioni nel caso fossero 3, 10 milioni per quattro o più licenziatari. C'è inoltre un costo, relativo al segnale, da corrispondere alla Lega B e che varia in base al numero dei licenziatari da 1.2 a 3 milioni di euro. La Lega B ha emesso un comunicato ufficiale per "smentire la notizia riportata da un organo di stampa relativamente al conferimento gratuito dei diritti audiovisivi del campionato 2024-2027 a un soggetto, peraltro ben identificato". La Lega B attende che i broadcaster escano allo scoperto, cercando di fare in tempo per la 1ª giornata in programma tra venerdì 16 agosto e domenica 18. Anche se per ora trapela pessimismo tra i club e si teme che le prime 3-4 giornate rimangano al buio. Come abbiamo raccontato ieri su queste colonne, lo scenario più probabile è che a Sky e Dazn si aggiunga Amazon Prime Video. Sky e Dazn trasmetterebbero per i loro abbonati, Amazon Prime Video a pagamento, da distributori, per la singola partita o il pacchetto, con la regia della Lega B. Partendo dai 26 milioni di Sky e Dazn (che però è meno calda dell'altro broadcaster sull'ingresso di Amazon) si cercherebbe di arrivare almeno ai 36 della scorsa annata. Ai quali aggiungere 5 milioni per i diritti internazionali e altrettanti derivanti dal Betting. Due anni fa con Helbiz si arrivò fino a 45 milioni, anche se dopo il ritiro di questa piattaforma furono Sky e Dazn a dover pagare il rimanente.

Davide Veroli, 21 anni

MERCATO BLUCERCHIATO | FRA LE POSSIBILI USCITE, PURE QUELLE DI YEPES E KASAMI

Samp, l'ennesimo colpo: Veroli
Mancini jr saluta, ma con classe

Marco Bisacchi
GENOVA

Il mercato della Sampdoria non finisce mai. I blucerchiati hanno chiuso anche per Davide Veroli, 21 anni, il jolly di piede mancino da utilizzare sia nella difesa a tre difensiva sia come esterno su entrambe le fasce, e pensare che pareva destinato a Bari o Frosinone. Giocatore giovane e duttile, era da tempo sulla lista della spesa del "deus ex machina" Accardi: arriverà in prestito dal Cagliari con riscatto obbligatorio a 2,5 milioni in caso di promozione in A. L'anno scorso Veroli è stato tra i protagonisti dell'ottimo campionato di B del Catanzaro. Una Samp che ha firmato molte mosse di mercato in entrata e che sta continuando a lavorare anche sul fronte Sekulov, 22 anni: i doriani puntano all'acquisto a titolo definitivo dell'esterno d'attacco della Juventus Next Gen, con diritto di recompra che resterà in mano ai bianconeri. Altri due innesti in un mercato contrassegnato da una vera rivoluzione per i blucerchiati. Grande attesa per la coppia offensiva formata dai bomber di categoria Coda e Tutino, poi l'esperienza di Simone Romagnoli e Venuti in difesa, gli arrivi dal Como di Ioannou e Bellemo, i due nuovi portieri Vismara e Ghidotti senza poi dimenticare l'ex interista Akisanmiro a centrocampo (ad oggi insieme a Vismara l'unico giocatore arrivato in prestito secco) e l'interessante Vulikic in difesa. Tanti volti nuovi per la squadra di Pirlo, chiamata a un ruolo da protagonista in questa stagione. Mentre è alle porte l'esordio in Coppa Italia di domenica a Marassi col Como, non è da escludere qualche mossa in uscita: Borini (Cagliari), Beresynski e Viera (Empoli) hanno sempre mercato, occhio al futuro anche di Kasami e Yepes. Intanto l'ex ds blucerchiato Andrea Mancini, destinato a un prestigioso ruolo di collaboratore tecnico del Barcellona al fianco di Deco, ha salutato l'ambiente Samp. «Dopo un anno intenso, al contempo difficile e ricco di esperienze, è giunto il momento di salutarci, almeno per ora. Questo è solo un arrivederci. Non è facile per me dirvi addio, ma sono convinto che sia la scelta giusta in questo momento. Oggi le nostre strade si separano, ma un giorno ne sono sicuro torneranno di nuovo ad incrociarsi», il messaggio di Mancini che ha ringraziato tutte le componenti del club e che – va ricordato – ha avuto il merito l'anno scorso di firmare i colpi Leoni e Pedrola con risorse limitate.

> **«Questo è solo un arrivederci, le nostre strade si reincroceranno»**

La Sampdoria ha ringraziato Mancini sottolineando però come lo stesso direttore sportivo avesse «espresso la volontà di non proseguire il rapporto di collaborazione con il nostro club». La verità sta in mezzo: la Sampdoria in estate aveva deciso di puntare su Accardi come uomo mercato dai pieni poteri, ritagliando per Mancini un ruolo minore. Da qui – dopo una trattativa senza esito per il rinnovo di contratto scaduto lo scorso giugno – la scelta di Mancini di accettare il Barcellona.

MIRKO FERRETTI

Lo storico grande ex lancia un appello con il cuore in mano

«L'Alessandria agli alessandrini Avanti, salvate i grigi!»

«Ho contattato Rivera, speravo in un'altra risposta. Chiamerò anche Sogliano. Però gli industriali locali ci sono e potrebbero fare molto»

Mimma Caligaris

Ottantanove anni e una grande voglia di scendere in campo. Lo fa, Amilcare Ferretti, per tutti Mirko, alla maniera del mediano di rottura, il suo ruolo, ma anche di impostazione. Alessandrino di nascita e di storia sportiva, meno da calciatore, solo una stagione, l'ultima, 1966-67, con 19 presenze, dopo le quattro al Torino, a cui ha legato anche la sua storia da allenatore, vice di Gigi Radice nell'anno dello scudetto (e poi al Bologna e al Milan), ma si è anche seduto su quella dei grigi, in due riprese, dal 1982 al 1984 e poi nel 1986-87, incrociando la sua storia con presidenti come Bertoneri e Calleri (e i rapporti, con quest'ultimo, sono stati aspri). Per i grigi ha seguito anche il settore giovanile e adesso vive da spettatore, molto appassionato, le vicende dell'ultima annata, la mancata iscrizione alla D, la ripartenza dalla Promozione come Forza e Coraggio, nome che evoca le origini, nel 1912, ma dalla categoria più bassa in oltre 112 anni di storia. Non ci sta, Ferretti, e dice la sua anche su una città che sembra un po' troppo distaccata.

Il suo stato d'animo di fronte ai fatti delle ultime settimane?
«Un grande dispiacere: le persone che si sono impegnate per dare, almeno, continuità ai grigi vanno ringraziate, anche l'amministrazione comunale ha fatto il possibile, ma pensare alla nostra Alessandria nelle categorie dilettantistiche, soprattutto a chi ci ha portati in questa situazione, mi fa molto male. Io non sono cresciuto calcisticamente con questa maglia, ma sono alessandrino, a giugno 2025 saranno 90 anni, e non posso accettare che si faccia del male alla storia di un club glorioso, in cui ho giocato e ho anche allenato».

Parla il cuore dell'uomo di calcio o del tifoso?
«Di tutte e due. Quando ero ragazzo andavo al Moccagatta nel modo più adatto alle finanze dell'epoca. Le mie erano zero e, quindi, o trovavo un gentile spettatore che mi prendeva per mano e mi indicava come figlio oppure scalcavo il muretto di cinta, sperando di non esser sorpreso dalla 'maschera' e di confondermi, con gli amici, tra la folla».

Però non è la prima volta che l'Alessandria va in sofferenza?
«Ricordo bene quando ero in consiglio comunale, presidente della commissione sport: all'epoca si era fatto avanti Di Cosimo, ma io, da uomo di calcio, sapevo molto del personaggio e misi in guardia i componenti della giunta comunale sul pericolo che l'Alessandria poteva correre con simili soggetti. Per fortuna si riuscì ad evitare il peggio e poi subentrò Gino Amisano, uno che ha fatto la storia dello sport, anche a livello mondiale. Nel mio piccolo, ho dato una mano perché i grigi non finissero in mani sbagliate».

Nel 2003 il fallimento e la difficile ripartenza.
«Il problema del calcio, sempre di più negli ultimi decenni, è aspettare un 'benefattore' che arriva da fuori e assistere, da spettatori passivi, agli eventi, salvo poi essere i primi a giudicare. Non fu un inizio facile, la tifoseria non accettò gli sviluppi. Il ritorno tra i professionisti si deve a Gianni Bianchi, alessandrino che, però, per i grigi ha perso la sua azienda».

E, oggi, l'Us Alessandria Calcio 1912 non è iscritta al alcun campionato e buon per la città che l'Asca si è messa in gioco cambiando denominazione. Il suo giudizio?
«Quello che mi fa più male è l'indifferenza di buona parte della città, anche il silenzio assordante in una piazza che ha dato al calcio italiano, e internazionale, campioni straordinari. L'elenco è lunghissimo, prima al campo degli Orti e poi al Moccagatta hanno mosso i primi passi e si sono affermate leggende del pallone. I grigi sono identità di Alessandria, sono simbolo conosciuto ovunque, al pari di Eco e di Borsalino».

Mirko Ferretti, classe 1935

> Bisogna ricordare da dove si è partiti e dare soccorso se le nostre origini sono in pericolo

Cosa si può fare?
«Il sindaco Giorgio Abonante, che è anche tifoso, ha fatto tutto quanto nelle possibilità di un amministratore locale. Gli ho parlato spesso, sono sicuro che ha seguito i miei suggerimenti e che ha contattato imprenditori del territorio, perché potessero intervenire. E insisto sulla provenienza, il territorio, la nostra provincia, perché chi arriva da fuori ha una sensibilità diversa, sente meno il legame».

E Ferretti cosa si sente di fare?
«Dico cosa ho già fatto: ho contattato Gianni Rivera, che qui è nato e da qui ha spiccato il volo. Mi sarei aspettato una reazione diversa. Mi ha risposto, però, che non sa cosa potrebbe fare, perché non ha più legami. Ma non mi arrendo, c'è un altro uomo di calcio, alessandrino, che deve molto a questa città, Riccardo Sogliano. Proverò anche con lui. Bisognerebbe sempre ricordarsi da dove si è partiti e dove si è arrivati ed essere grati alle origini e venire in soccorso quando quelle origini hanno bisogno di un aiuto. Lo dico io che ho più dato che ricevuto dall'Alessandria, ma la amo ed è parte di me».

Un altro appello?
«Agli industriali locali: ci sono aziende che sono leader nel loro settore, penso alla Paglieri e alla Guala, e hanno avuto al loro interno componenti che hanno giocato a calcio, anche con la maglia grigia. A tutti gli imprenditori chiedo di valutare un interessamento concreto, chiedo di dare opportunità alla maglia grigia di contribuire a scrivere questa storia che è un patrimonio e, come tale, va protetta, tutelata, sostenuta. Sempre, soprattutto nei momenti difficili».

COPPA ITALIA

Cominciano Virtus Verona e Caldiero

(g.f.) Al via oggi col primo turno la Coppa Italia di Serie C, abbinamenti in gara unica, in caso di parità supplementari e rigori. Le vincenti si qualificano per il secondo turno in programma sabato 17 e domenica 18 agosto dove sono già ammesse Avellino, Padova, Torres e il Catania campione in carica. Apre il derby scaligero tra la Virtus Verona e il Caldiero Terme allo storico esordio nel calcio professionistico. Domani il Milan Futuro, altro debuttante, atteso dal Lecco, Novara in Brianza a Meda contro il Renate.

Oggi
Gruppo 2, ore 20.30 Virtus Verona-Caldiero Terme
Domani
Gruppo 1, ore 18 AlbinoLeffe-Sestri Levante; Renate-Novara; **ore 21** Lecco-Milan Futuro. **Gruppo 2 ore 18** Atalanta Under 23-Spal; Triestina-Trento; **ore 21** Rimini-Arzignano. **Gruppo 3, ore 18** Pontedera-Pianese; **ore 21** Giugliano-Campobasso; Ternana-Casertana. **Gruppo 4, ore 21** Cavese-Trapani; Crotone-Messina; Foggia-Monopoli; Potenza-Cerignola
Domenica
Gruppo 1, ore 18 Giana-Juventus Next Gen; Pro Patria-Pergolettese; Pro Vercelli-Lucchese; **ore 21** Entella-Alcione Milano. **Gruppo 2, ore 18** Feralpisalò-Carpi, Legnago-Vicenza; Lumezzane-Union Clodiense. **Gruppo 3, ore 20** Latina-Perugia; **ore 21** Ascoli-Gubbio; Pescara-Pineto; Vis Pesaro-Arezzo. **Gruppo 4, ore 20** Benevento-Taranto; **ore 21** Picerno-Sorrento; Turris-Team Altamura

---

MERCATO SERIE C | LA PRO VERCELLI PRENDE IL PORTIERE PASSADOR DAL TORINO

Corazza: firma biennale con l'Ascoli

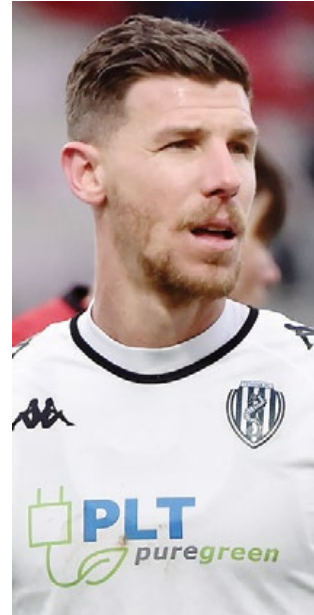
Guido Ferraro

Specialista delle promozioni dalla C alla B l'attaccante di Latisana il "Joker" Simone Corazza (34 anni) 11 reti in 31 presenze col Cesena (terzo campionato vinto dopo Novara e Reggina) saluta i romagnoli, firma un biennale al 2026 con l'Ascoli, che ottiene dal Torino la punta Luigi Caccavo (20) ultima stagione tra Pergolettese e Trento. Il difensore Edoardo Pierozzi (22), dopo 28 presenze e 2 gol col Cesena, torna alla Fiorentina che lo gira in prestito al Pescara. Portieri: la Pro Vercelli acquista dal Torino e fa un biennale a Pietro Passador (21). Riccardo Malgrati (30) rescinde col Lecco, va alla Spal, ai lombardi arriva Jacopo Furlan (31) dal Catania e l'attaccante polacco Jan Zuberek (20) dall'Inter, lo scorso campionato ha esordito in B con la Ternana.

Attaccanti: al Perugia Giacomo Marconi (19) in prestito dal Parma (27 reti in 63 presenze nella Primavera); al Foggia Simone Ascione (19) in prestito dal Venezia (era all'Angri in D). Dal Trento l'esterno offensivo Giovanni Terrani (29) firma un biennale con la Pro Patria, dove torna dopo dieci anni: 3 gol in 26 gare nella stagione 2014/15.

Gubbio: il centrocampista Francesco Maisto (20) in prestito dall'Avellino dove ha iniziato la stagione, 9 gare, poi al Potenza (6 presenze). Virtus Verona: biennale al 2026 al centrocampista Matteo Bassi (20) ex giovanili Udinese, dal Cjarlins Muzane (D). Crotone: il difensore Alessio Guerini (20) dalla Primavera dell'Atalanta. Il centrocampista Samuele Damiani (26) dal Palermo in prestito alla Ternana, che rinnova al 2027 col difensore argentino Tiago Matias Casasola (29). La Casertana rinnova al 2026 col fantasista Francesco Deli (30) e la punta Mirko Carretta (33).

SERIE D, I CALENDARI
Oggi, ore 14, sui canali social della Lnd saranno svelati i calendari dei 9 gironi del Campionato Nazionale di Serie D, che parte domenica 8 settembre.

(CREAZ)

Simone Corazza, 34 anni

Tre giorni di partite per inaugurarla sulle alture del municipio Levante

La Beach Arena dà lustro a Genova

Ivaldi, presidente Cr Liguria: «Grazie a Comune e Regione, avremo una struttura che concederà momenti di socialità e farà crescere tutto il movimento dilettantistico»

Per la prima volta in venti edizioni il Beach Soccer Figc-Lega Nazionale Dilettanti abbraccia Genova con l'ultimo atto della stagione 2024. Dall'8 al 10 agosto nel Beach Stadium del Municipio di Levante (Via delle Campanule), nel solco dei valori di Genova Capitale Europea dello Sport 2024, si giocheranno le Final Four della 5ª edizione del Campionato Under 20, i playoff promozione e le gare della fase nazionale della Serie B. In palio lo Scudetto dei giovani, un posto nella Poule Scudetto 2025 e un altro in quella Promozione sempre del 2025. Sono in programma 16 partite in tutto con la Finale dell'Under 20 alle 18.30 che sarà trasmessa in diretta da Dazn. Sei partite saranno trasmesse live streaming su youtube Lnd. Lazio, Happy Car Sambenedettese, Icierre Lamezia e Catania Fc si affronteranno in gare ad eliminazione diretta per lo Scudetto Under 20. La Roma, 9ª classificata nella Poule Scudetto, con la 2ª, 3ª e 4ª della Promozione Terracina, Naxos e Brancaleone insieme in un unico girone. La prima classificata si qualifica per la Poule Scudetto 2025. Stesso format per la fase nazionale della Serie B. Sono state inserite in un unico girone le squadre vincenti i campionati Regionali: Faventia (Emilia Romagna), Pirri (Sardegna), Sakro Crotone (Calabria) e Stella Del Mare (Marche). La prima classificata parteciperà alla prossima Poule Promozione.

Alla conferenza stampa di presentazione della tappa tenutasi nella prestigiosa sala rappresentanza di Palazzo Tursi a Genova, sede dell'Amministrazione Comunale, sono intervenuti: Il presidente e il vice presidente vicario del Cr Liguria Lnd Giulio Ivaldi (nonché vice presidente Area Nord Lnd) e Giovanni Pampana (quest'ultimo consigliere del Dipartimento Bs Lnd), il Consigliere della Giunta Coni Liguria Piero Picasso, il Presidente del Genova Bs e il dirigente Paolo Covotta e Cristina Erriu, l'Ambasciatore di Genova Capitale dello Sport 2024, il calciatore professionista Christian Puggioni, il coordinatore di Genova 2024 Luigi Masnata e il collaboratore Regionale Aic Alessandri Delucis.

LE DICHIARAZIONI

Giulio Ivaldi ha sottolineato l'iniziativa sotto l'aspetto strutturale: «Amministrazione comunale e regionale ci hanno dato un grosso aiuto in generale per sviluppare l'impiantistica che oggi, grazie al sostegno dei privati, completa l'offerta con la realizzazione di questa beach arena. I campi da gioco sono un punto fondamentale per esprimere tutto il valore del movimento dilettantistico: è qui che i ragazzi, oltre l'aspetto agonistico, condividono momenti importanti di socialità».

Per Giovanni Pampana Genova può diventare un polo di eccellenza del beach soccer: «Finora in Italia esistevano solo due arene stabili dedicate al beach soccer oltre quelle gestite dalla federazione, adesso anche Genova ne ha una tutta sua. E' un passo importante che aiuterà il calcio sulla sabbia a radicarsi sul territorio e dare più spazio ai giovani atleti che vogliono avvicinarsi a questa disciplina».

«Siamo felici di avere finalmente una nuova casa», ha aggiunto Paolo Covotta, presidente della Genova BS. «Per l'occasione, vogliamo ringraziare il consiglio comunale e l'assessorato che hanno lavorato con noi in questi anni per poter realizzare un evento di tale portata. Genova 2024 è stata la giusta occasione per portare la beach arena nella nostra città. Questo luogo aggregativo rilancia una zona abbandonata da anni. Vogliamo portare i giovani del quartiere a giocare nel nostro nuovo centro, che diventerà un punto di riferimento per gli sport su sabbia della città».

Importante il gradimento di Piero Picasso: «La città è un punto di riferimento calcistico per tutto il Paese, il consolidamento del Genova BS ne è una conferma. Ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di un percorso ancora più entusiasmante».

Presente anche Christian Puggioni: «L'Amministrazione ha voluto creare qualcosa di tangibile per il territorio che aggiungesse valore al movimento calcistico. La presenza della Lnd sul territorio si dimostra importantissima intervenendo sulla formazione delle persone attraverso lo sport». Il Consigliere/Dirigente del Genova BS Cristina Erriu ha ricordato la valenza dell'iniziativa per tutta la comunità: «Ringraziamento doveroso all'Amministrazione comunale che ci ha dato uno spazio per poi andare avanti in questa avventura. Vogliamo lasciare qualcosa ai ragazzi e al quartiere recuperando un'area in disuso».

Gli Assessori allo Sport e Turismo della Città di Genova e della Regione Liguria Alessandria Bianchi e Simona Ferro assenti alla conferenza per improrogabili impegni istituzionali hanno voluto lasciare messaggi per testimoniare l'apprezzamento e la vicinanza all'iniziativa.

«Saranno tre giornate caratterizzate dall'alto tasso agonistico ma anche un'occasione per atleti, staff ed appassionati per visitare la nostra città e la nuova Beach Arena – ha sottolineato Alessandra Bianchi –. Uno stadio che sarà la casa degli sport di sabbia, esempio di una virtuosa sinergia tra pubblico e privato». Simona Ferro ha dichiarato: «Complimenti al Genova BS ed al Presidente Covotta per aver organizzato questo progetto, un campo nuovo, un impianto di cui la città aveva bisogno per coinvolgere la cittadinanza».

Da sinistra il coordinatore di Genova 2024 Luigi Masnata; il consigliere della Giunta Coni Liguria Piero Picasso; il dirigente di Genova Bs Paolo Cristina Erriu; il vice presidente vicario del Cr Liguria e Consigliere del dipartimento BS Lnd Giovanni Pampana; il presidente Genova Bs Paolo Covotta; l'ambasciatore di Genova Capitale dello Sport 2024 Christian Puggioni; Beppe Nuti; il collaboratore regionale Alessandro Delucis; il presidente CR Lnd Liguria e vice presidente Area Nord Lnd Giulio Ivaldi. A destra una rovesciata in Terracina-Naxos

I RISULTATI

Tutte le gare su app Dazn gratuita

Dazn seguirà da vicino l'evento con una sezione in app gratuita dedicata al Beach Soccer dove rivedere le sintesi delle giornate di gara, le migliori giocate, gli highlights, i best goal e tanto altro. L'esperienza live sarà assicurata da sei dirette sul canale youtube ufficiale della Lega Nazionale Dilettanti . La Finale della 5ª edizione del Campionato Under 20 sarà trasmessa in diretta su Dazn.

RISULTATI **Giovedì 8 Agosto. 1ª Giornata Serie B Sakro Crotone-Stella Del Mare 6-3 Pirri-Faventia 0-4. Classifica: Faventia e Sakro Crotone 3 punti; Stella del Mare e Pirri 0. 1ª Giornata Playoff Promozione. Terracina-Naxos 13-3. Roma-Brancaleone 7-3. Classifica: Terracina e Roma 3 punti; Brancaleone e Naxos 0**

PROGRAMMA GARE
*** live streaming su youtube LND**
****diretta DAZN**
Venerdì 9 Agosto 2ª Giornata Serie B. h 14.30 Stella del Mare-Pirri. h 15.45 Faventia-Sakro Crotone. Semifinali Under 20. h 17 Lazio-Happy Car Sambenedettese*. h 19.45 Icierre Lamezia-Catania FC* 2ª Giornata Playoff Promozione h 18.15 Brancaleone-Terracina*. h 21 Naxos-Roma*

Sabato 10 Agosto 3ª Giornata Serie B. h 10 Sakro Crotone-Pirri. h: 11.15 Stella del Mare-Flaventia 3ª Giornata Playoff Promozione. h 15.15 Naxos-Brancaleone*. h 16.45 Roma-Terracina*. Finali Under 20. h 14 3ª e 4ª posto. h 18.30 1ª e 3ª posto**

Il nuovo innesto accende già la lotta per il primo posto in campionato

L84 Torino: il colpo Rocha fa sognare lo scudetto

L'acquisto del pivot brasiliano, arrivato dal Benfica, certifica la candidatura del club a grande antagonista del Meta Catania

Un colpo di futsalmercato di altissimo livello, che certifica il grado di ambizione della L84 Torino. La società nero-verde ha infatti tesserato il pivot brasiliano Vinicius Nunes Rocha dal Benfica, con quello che – fino a questo momento – è il movimento più importante e altisonante dell'estate del calcio a cinque italiano. Rocha, infatti, è universalmente riconosciuto come uno dei pivot più forti del mondo e pur essendo nato nel 1995, arriva in Italia nel momento di massimo splendore della sua carriera. Nelle sue gambe sono presenti forza fisica, qualità e tanti gol. Il brasiliano ha iniziato la propria carriera in patria con la maglia del Corinthians, muovendo i primi passi in una delle scuole di futsal più prestigiose. Dopodiché è passato al Magnus, squadra fondata dal leggendario Falcao: campione segue campione. Quindi l'inizio della sua avventura europea: si vola in Portogallo per vestire la maglia dello Sporting Lisbona prima e del Benfica poi. Esperienza portoghese che viene divisa da una parentesi al Carlos Barbosa in patria: comunque solo squadre di livello estremo per il pivot. Anche perché il palmares parla chiaro: un campionato brasiliano, una Supercoppa brasiliana, un campionato portoghese, quattro Coppe di Portogallo, due Supercoppe portoghesi, una coppa di lega portoghese, due Champions League e due Copa America. È questa l'effige di Rocha, ma c'è spazio per altre pagine di grande futsal. Queste le sue prime parole dopo aver firmato il contratto che lo legherà alla L84 fino al 30 giugno 2026: «Sono molto motivato per giocare in Italia. Sarà un'esperienza enorme nella mia carriera e credo che ci troveremo bene. Con quello che offre il club come struttura e come rosa non ho dubbi che a fine stagione raggiungeremo i nostri obiettivi». Gli obiettivi, in casa L84 Torino, sono abbastanza evidenti: lottare per vincere lo scudetto e arrivare nuovamente in fondo in Coppa Italia, dove tornerà la formula della Final Eight. Nella scorsa stagione la formazione torinese si è fermata alle porte delle finali in entrambe le competizioni, perdendo contro l'Olimpus Roma (oggi Roma 1927) la semifinale di Coppa e venendo eliminata dal Napoli Futsal in quella dei play off scudetto, al termine di una gara-3 che è stata un vero e proprio spot per il movimento futsal italiano per qualità delle partite, intensità del gioco e cornice di pubblico. Rocha è la ciliegina sulla torta di un mercato mirato da parte della L84, che prima dell'annuncio del pivot brasiliano ha inserito nel suo roster il laterale Murilo Schiochet – arrivato dall'Italservice Pesaro – e il pivot Lucas Braga, che ha salutato la Feldi Eboli con cui ha vinto uno scudetto e una Supercoppa Italiana. Si tratta di un ritorno in Piemonte visto che Braga aveva giocato, nella stagione 2019-20, con il Città di Asti in Serie A2 e ora si dividerà il minutaggio, in quanto pivot, proprio con Rocha. Da segnalare come l'ex Benfica si vada ad affiancare ad altri due giocatori di altissima caratura internazionale come gli argentini Maxi Rescia e Leandro Cuzzolino, campioni di tutto con l'Albiceleste. E Torino, adesso, sogna il tricolore.

EDIPRESS

Il classe 1995 ha vinto anche due Champions League in carriera

Vinicius Nunes Rocha, neo acquisto della L84 Torino, ha giocato in carriera in Brasile e in Portogallo

META CATANIA

Obiettivo main round di Champions

Il nuovo "10" del Meta Catania, Attilio Arillo

Mentre la L84 annuncia Rocha, i campioni d'Italia della Meta Catania hanno già riacceso i motori poiché, tra il 21 e il 24 agosto, saranno impegnati in Danimarca nel girone preliminare della Uefa Futsal Champions League. La squadra di mister Juanra giocherà nel gruppo E e farà il suo esordio martedì 21, alle ore 16, contro Europa, squadra di Gibilterra. Ventiquattro ore dopo, quindi sempre calcio d'inizio alle 16, Musumeci e compagni contenderanno i tre punti ai norvegesi dell'Utleira. L'ultima giornata del girone è prevista per sabato 24, quando gli etnei sfideranno i padroni di casa del Hjorrig Futsal Club. L'auspicio è che la Meta possa passare il turno per candidarsi ad ospitare il Main Round di ottobre a Catania. Intanto patron Enrico Musumeci ha ultimato il mercato con gli arrivi di Gabriel Pina, El Ayyane Anas, Pedro Siqueira e, soprattutto, Attilio Arillo che indosserà la maglia numero 10.

LE PAROLE DEL NUMERO UNO DEI PIEMONTESI SULL'ULTIMO BOTTO DI MERCATO

Bonaria: «Così si alza il livello di tutta la Serie A»

L'acquisto di Vinicius Rocha da parte della L84 Torino fa gonfiare il petto a patron Lorenzo Bonaria, che vede in questo trasferimento segnali positivi non solo per la sua squadra, ma anche per tutto il movimento del futsal italiano: «Sono molto orgoglioso che un giocatore di questo prestigio e all'apice della carriera abbia deciso di venire di venire a Torino, dando fiducia a noi ed al campionato italiano. Ciò significa che il livello generale della Serie A si sta alzando, così come la credibilità delle società. Questo mi fa ben sperare per il futuro e spero anche che Rocha riesca a far innamorare i nostri tifosi, grandi e piccoli, come hanno fatto altri campioni in questi anni». L'operazione Rocha, condotta insieme al responsabile dell'area sport Jonatha Falco, testimonia non solo la solidità economica di un club che non ha mai fatto il passo più lungo della gamba, ma anche il suo status di big del nostro movimento. Va ricordato come la L84 Torino, dopo aver fatto tutta la scalata dalle categorie regionali a quelle nazionali fino alla Serie A, è alla quarta stagione nella massima serie ed ha già messo in bacheca un trofeo importante, ovvero la Coppa della Divisione nel suo formato originario prima che diventasse una manifestazione riservata ai giocatori Under 23. A guidare la L84 Torino all'assalto del tricolore e della Coppa Italia ci sarà, per il terzo anno di fila, Alfredo Paniccia che è il punto centrale del progetto tecnico dei torinesi. L'allenatore colleferrino, sull'arrivo di Rocha, ha dichiarato: «Il suo acquisto dimostra l'ennesimo passo in avanti della L84 Torino, che diventa così sempre più internazionale, inserendo un giocatore di livello mondiale. È un bene non solo per il club, ma anche per tutto il movimento. Inoltre è quel giocatore in più che ci serviva per fare un passo in avanti e candidarci per i primi posti della classifica». Paniccia potrà iniziare a lavorare con Rocha fin dall'inizio della preparazione, prevista per l'8 settembre a Brandizzo. Primi test il 21 settembre al PalaCimbro di Vergiate (provincia di Varese) nel triangolare contro l'ambizioso Real Sesto allenato da Daniele Mennini e contro la CDM Futsal di Genova, realtà consolidata della Serie A2 Elite.

Da sinistra: Jonatha Falco, responsabile dell'area sport della L84 Torino, e il presidente Lorenzo Bonaria

EDIPRESS

Agli ottavi anche Arnaldi che elimina Khachanov: ora affronta Davidovich-Fokina, giustiziere di Medvedev

Roberto Bertellino

Jannik Sinner, 22 anni, numero 1 al mondo: è rientrato a Montreal con un successo

Bentornato Sinner! Coric preso a pallate

Dopo i due successi nel doppio, prepotente esordio in singolare (6-2 6-4): oggi ha Tabilo che liquida Sonego

Ripartiamo di qui, è sembrato voler dire Jannik Sinner nella sua prima partita giocata nel Masters 1000 di Montreal, torneo nel quale è scattato dai blocchi come prima testa di serie, numero 1 del mondo e campione uscente. Opposto a Borna Coric e dopo quasi un mese di assenza dal circuito, l'ultimo suo match ufficiale risaliva al quarto di finale di Wimbledon perso con Medvedev, Jannik ha giocato una partita solida, prendendo a pallate il croato, provando e trovando le classiche accelerazioni da fondo e solo in qualche occasione concedendosi qualche variazione sul tema, vedi la palla corta. Due break hanno cadenzato il primo set in favore dell'azzurro, chiuso in 45 minuti. Nel secondo altro vantaggio per Jannik (3-1) e prima palla break avuta dal croato annullata con il classico schema servizio e diritto, per salire 4-2. Coric, che conosce Sinner da quando entrambi si allenavano presso l'Academia di Piatti a Bordighera, ha cercato di rimanere in partita con il servizio e l'operazione in parte gli è riuscita. Sinner non si è distratto e Coric è stato limitato negli ultimi game anche da un problema fisico emerso dopo un allungo vincente: «Le partite di doppio mi hanno aiutato nel rientro. Oggi - ha detto Sinner - ho avuto l'impressione di colpire bene la palla. Sono soddisfatto della performance, nel secondo set ho dovuto lottare di più ma ho avuto il giusto atteggiamento mentale. Sto cercando di essere pulito e semplice sul campo». Oggi trova il cileno Tabilo che ha liquidato un Sonego sottotono.

Ottavi di finale raggiunti anche da Matteo Arnaldi che nel primo scontro diretto in carriera ha avuto la meglio sul russo Karen Khachanov, numero 22 ATP. Il sanremese ha messo in campo colpi efficaci e soprattutto attenzione, forse anche pungolato dall'essere stato superato nel ranking prima da Darderi poi anche da Cobolli. Con Khachanov non si è fatto prendere dalla voglia di strafare e ha ridotto la percentuale di gratuiti. Segnali incoraggianti per il torneo in corso e per i prossimi che condurranno agli US Open. Ora lo attende lo spagnolo Davidovich-Fokina. Cobolli ha affrontato nella notte il francese Rinderknech: dopo aver raggiunto la prima finale 500 la scorsa settimana a Washington, e il conseguente nuovo best ranking (33°), a Montreal aveva ricominciato mercoledì con un bell'acuto, dominando in due set il canadese Felix Auger Aliassime, testa di serie numero 14 e con ancora nelle gambe il percorso olimpico.

Tsitsipas scarica il papà coach: che lite! Djokovic annuncia: niente Cincinnati

Ieri non sono mancate le sorprese. La più eclatante è stata l'eliminazione di Daniil Medvedev, numero 3 del seeding e 5 ATP: aveva detto che gli mancava ancora la conquista di un titolo ma dovrà aspettare: a spegnerne le velleità ci ha pensato lo spagnolo Davidovich Fokina. L'altra è arrivata dalla racchetta di Kei Nishikori, numero 4 del mondo nel 2015 e nelle ultime stagioni martoriato dagli infortuni, che si è sbarazzato di uno spento Stefanos Tsitsipas. Il greco, in crisi, ha scaricato con durezza il padre-coach Apostolos: «Ho avuto un battibecco con lui, merito un allenatore che mi ascolti e trovi delle soluzioni. Ultimamente non è stato così intelligente, mi ha molto deluso». Djokovic ha intanto annunciato che non difenderà il titolo al 1000 di Cincinnati.

Risultati Masters 1000 Montreal 2° turno

Davidovich Fokina (Spa) b. Medvedev (Rus) 6-4 1-6 6-2; Nishikori (Gia) b. Tsitsipas (Gre) 6-4 6-4; Zverev (Ger) b. Thompson (Aus) 6-1 6-1; Dimitrov (Bul) b. Hijikata (Aus) 6-1 6-0; Arnaldi (Ita) b. Khachanov (Rus) 7-5 7-5; Sinner (Ita) b. Coric (Cro) 6-2 6-4; Nakashima (Usa) b. Paul (Usa) 6-2 6-7 (5) 6-1; Rublev (Rus) b. Etcheverry (Arg) 7-6 (3) 6-2; Rune (Dan) b. Carreno Busta (Spa) 6-1 6-3; Borges (Por) b. Humbert (Fra) 3-6 7-6 (2) 7-6 (4); Tabilo (Cil) b. Sonego (Ita) 6-4 6-2.

IN BREVE

MOTOCROSS

DUCATI, STORICO DEBUTTO AL MONDIALE CON CAIROLI

(m.m.) Pochi giorni e la Ducati vivrà lo storico debutto nel mondiale Motocross, con uno dei più grandi campioni di sempre, il nove volte iridato Antonio Cairoli, uomo-simbolo del progetto di Borgo Panigale. Il 38enne correrà il 17 e 18 agosto nella MXGP in Olanda, ad Arnhem, momento chiave per lo sviluppo della Desmo 450 MX che nel 2025 disputerà il Mondiale.

BASKET

VARESE, MANDOLE: «PIÙ DIFESA E VORREI ARRIVARE AI PLAYOFF»

VARESE (d. f.) Spunta la parola "difesa" nel vocabolario di Varese, la squadra più votata all'attacco delle ultime due stagioni. La cita a più riprese Herman Mandole, alla prima uscita da head coach: «In attacco saremo quelli di sempre, però abbiamo preso giocatori che in carriera hanno sempre fatto bene in fase difensiva, un lato su cui dobbiamo crescere». Sugli obiettivi stagionali Mandole spiega: «A Varese i playoff sono stati troppo rari negli ultimi anni: mi piacerebbe arrivarci».

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	35	85	34	89	10
Cagliari	87	61	68	22	13
Firenze	13	35	56	79	75
Genova	39	65	68	46	13
Milano	59	6	63	79	39
Napoli	69	41	34	3	14
Palermo	13	34	3	51	28
Roma	13	23	21	17	33
Torino	36	69	7	9	1
Venezia	88	52	48	17	46
Nazionale	24	55	37	14	16

SUPERENALOTTO

3 16 17 54 61 90 JOLLY 4

Superstar 21

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 59.600.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	12 "5"	€ 14.015,26
Agli	801 "4"	€ 216,66
Ai	27.638 "3"	€ 18,73
Ai	374.387 "2"	€ 5,00

10 E LOTTO				
3	6	13	23	34
35	36	39	41	52
56	59	61	63	65
68	69	85	87	88

SUPERBIKE

Oggi a Portimao le prove libere: Razgatlioglu punta al record di 11 trionfi di fila di Bautista

Mirco Melloni

Dopo il 3° tris consecutivo di Toprak Razgatlioglu e i quattro italiani sul podio nelle tre manche di Most – Bulega, Petrucci, Iannone e Locatelli –, la Superbike entra nella seconda metà della stagione con la tappa di Portimao. Dove gli spunti alla vigilia sono principalmente due: Razgatlioglu, reduce da dieci manche vinte consecutivamente e con il titolo ormai ipotecato, può battere il record di 11 trionfi di fila di Jonathan Rea e Alvaro Bautista. A questo, si aggiunge il mercato, che ha preso quota complice la decisione dello stesso Bautista di proseguire sebbene il 40° compleanno sia vicino. Lo spagnolo con ogni probabilità rimarrà con Ducati-Aruba, per un panorama di Borgo Panigale destinato a non cambiare, con Bulega (Aruba), Iannone (GoEleven) e Petrucci (Barni), la seconda moto sarà per Yari Montella). Ieri il Team Puccetti ha ufficializzato Garrett Gerloff: il texano sarà l'unico pilota Kawasaki, con moto 2024.

A Portimao si corre una tappa a suo modo storica, con il programma spostato in avanti nella giornata, e le gare SBK al tramonto. Un modo per aggirare il gran caldo e, soprattutto, attirare chi, tra i numerosi turisti dell'Algarve, può assistere alle gare senza rinunciare alla giornata in spiaggia. Oggi la Superbike vive le prove libere alle 14.15 e 19 ora italiana, domani le ultime libere (13.10), Superpole (15.45) e gara1 (19). Domenica Superpole Race (15.45) e gara2 (19). Tutto su SkySportMotoGP, in chiaro su TV8 le gare.

Classifica: 1. Razgatlioglu (Tur, BMW) 303, 2. Bulega (Ducati) 239, 3. Bautista (Spa, Ducati) 199, 4. A. Lowes (Gbr, Kawasaki) 179, 5. Locatelli (Yamaha) 145, 6. Iannone (Ducati) 115

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00